Anno VIII - N. 2311 - Lire 25

Venerdì 9 aprile 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

OCCORRONO PER TRIESTE provvedimenti eccezionali

SAPPIAMO benissimo che se una mattina gli zelatori dell'indipendentismo e i calunniatori dell'Italia, aprendo gli occhi alla luce del giorno, trovassero improvvisamente nella Zona A condizioni di vita politica, economica, culturale, morale e religiosa identiche a quelle che immortalano nella storia degli obbrobri sociali il regime della Zona B, molto probabilmente si ricorderebbero di essere stati e di poter essere ancora cittadini italiani di pieno diritto. Anche quella sottospecie dell'indipendentismo che affonda il muso nel truogolo titino e soddisfa i bisogni del proprio bilancio sul piano delle spese che con spettacolare prodigalità il Governo di Belgrado sostiene per i fini del suo grosso intrigo adriatico e per la propaganda; anche quelle squallide figure dalla pelle vitrea, che dànno giusta gloria a un meticciato morale che Trieste non conobbe nemmeno negli anni più oscuri del servaggio, farebbero uno sforzo di memoria per ricordarsi delle parentele o amicizie che hanno al di là dello sbarramento di Duino, e non studierebbero molto sul mezzo più rapido per tagliare la corda e trasferire i loro penati in quel paese di bizzarri anarchici che si chiama Italia.

Sappiamo benissimo che le campagne giornalistiche inscenate, con la diligenza e il freddo fanatismo caratteristici in coloro che hanno un salario da giustificare e una posizione da difendere fondata su un'errata previsione, rivelano un sottostrato di evidente ribalderia, sono condotte in perfetta malafede, falsano per sistema la verità, rimescolano temi ignominiosi, per cui nulla che sia italiano, di oggi o di ieri, di questo regime o di un altro, riesce a salvarsi dal loro giudizio.

Tutto ciò è vero e lampante. Ma l'ingiustizia di una esigua minoranza (e la massa dei nostri lettori è sufficiente a testimoniare ogni mattina e ogni sera che di minoranza esigua si tratta) non è un fatto politico sufficiente per giustificare gli errori di mentalità, le disattenzioni, i ritardi, le incongruenze burocratiche, l'insufficienza e la scarsa tempestività dei provvedimenti con cui viene trattata la situazione di Trieste. Crediamo, perciò, sia giunto il momento di vuotare il sacco, non solo perchè la città vuole assolutamente uscire da una situazione che rapidamente la farebbe precipitare nel giuoco nemico, ma anche perchè si tratta dell'interesse generale dell'Italia.

Il Governo di Roma non può nascondersi che il giorno in cui le posizioni italiane a Trieste uscissero compromesse da una competizione elettorale la nazione avrebbe pienamente diritto di perdere la propria fiducia nel regime democratico. Questa è la realtà, nuda e cruda, che oggi abbiamo il dovere di metterci davanti agli occhi. E' una realtà che riguarda direttamente il Capo del Governo on. Scelba. Giacchè sarebbe davvero un'ironia della storia se proprio l'unico uomo politico italiano che ha visto per primo il pericolo del comunismo in Italia, e adottato provvedimenti coraggiosi per combatterlo, dovesse dare il suo nome alla sconfitta della democrazia, regalando festoni e trombe al trionfo di Palmiro Togliatti.

Fare una politica per Trieste, abbiamo detto. Farla come per gli altri grossi problemi nazionali alla cui soluzione l'intero Governo ha dato e dà, solidalmente, la sua collaborazione politica e tecnica. Essa è imposta da una constatazione di fatto, che qualunque cittadino italiano, proveniente dalle altre provincie, può controllare: Trieste si trova in istato di emergenza. Non c'è la guerra alle porte; ma la situazione è anche peggiore. C'è un'anarchia in cui forze occulte e palesi lavorano indisturbate sulla nostra impotenza con un programma preciso: sgretolare tutto ciò che è italiano. A quest'opera di distruzione collaborano sullo stesso piano sia i meticci morali, i salariati della propaganda titina, per i quali l'indipendentismo non è che l'anticamera dell'imperialismo jugoslavo, e gli illusi di un triestinismo «isolazionista» i quali confondono i loro privilegi personali, nati malamente dall'occupazione straniera, con i reali interessi della popolazione.

Ora la gravità della situazione non è determinata dalla presenza di queste scorie cittadine, le quali saranno un giorno sicuramente spazzate via. La gravità della situazione risiede nel fatto che la città ha esaurito quasi tutte le riserve materiali e morali di cui disponeva per sostenere la sua battaglia; per cui ne è venuto un malessere generale che avvelena gli animi e alimenta una situazione nella quale i nemici dell'italianità operano indisturbati come i topi nel formaggio.

E' inutile farsi illusioni: la soluzione «di fondo» del nostro problema è per ora una speranza vana. La Jugoslavia non la vuole. I protettori della Jugoslavia fingono di volerla; la cercano sulle ali delle agenzie d'informazione, ma poi la silurano sistematicamente nelle conventicole diplomatiche. Lo stato di emergenza nasce da queste condizioni che sfuggono alle possibilità della Italia.

Ma non sfuggono alle possibilità dell'Italia i provvedimenti economici, amministrativi, fiscali, industriali, finanziari, armatoriali, culturali, propagandistici, ecc., di cui Trieste ha estrema necessità. Non mancano al Governo di Roma i mezzi per una serie di provvedimenti eccezionali come la eccezionalità del momento esige. Il Governo ha già sui tavoli dei vari Ministeri l'elenco di quei provvedimenti. Faccia l'on. Scelba una seduta di Gabinetto «ad hoc» per Trieste (Tito ne fa almeno due al mese) e imponga una procedura d'urgenza. Non saranno i «grandi patrioti» comunisti — che adesso muoiono d'amore per San Giusto — a muovergli guerra se egli scavalcherà gli ostacoli delle procedure normali e mirerà direttamente agli obiettivi pratici. E' una misura strategica quella che invochiamo. Essa s'impone come già s'impose, in altro campo, quella dell'invio delle divisioni sul confine il giorno in cui Tito tentò d'invadere la Zona A.

Oggi la minaccia è meno appariscente. Infatti nessun discorso di guerra ha echeggiato tra le forre carsiche. Ma appunto perchè meno appariscente, risulta più insidiosa e pericolosa. Essa fa i suoi calcoli sull'incomprensione di Roma per Trieste e sulla presunta impotenza politico-amministrativa dell'Italia. Non c'è, dunque, tempo da perdere.

GLI ANTINGLESI EGIZIANI HANNO ADOTTATO IL BASCO ALLA MONTGOMERY: IL COMANDANTE DELLA FANTERIA GEN. SALAH HATATA E NAGUIB CON IL NUOVO BERRETTO

LE DIVERGENZE FRA GLI ALLEATI SULLA POLITICA IN ESTREMO ORIENTE

IMMINENTE VIAGGIO IN EUROPA del Segretario di Stato americano

Foster Dulles tenterebbe di far approvare la «dichiarazione comune» sull'Indocina prima della conferenza di Ginevra - Un colloquio dell'Ambasciatore francese al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Il Dipartimento di Stato ha tentennato per qualche ora, ma ha finito per confermare a tre quarti un imminente viaggio di Dulles in Europa allo scopo di discutere sull'azione da intraprendere nei riguardi dell'Indocina. «L'eventualità di tale viaggio è allo studio», ha finito per dire il portavoce del Governo dopo una serie di «no comment» alle voci provenienti da Londra e Parigi. Sulla base di questa formula e di altre informazioni, si può ritenere al 99 per cento certo che Dulles farà un breve viaggio in Europa la settimana prossima, e che l'annuncio ufficiale ritarderà un po' soltanto per concordare con Londra e Parigi data e luogo dell'incontro.

E' evidente che il viaggio del Segretario di Stato non è apparso necessario durante lo scambio di vedute sull'«azione unita» da intraprendere di fronte alla situazione indocinese. E' del pari chiaro che esso è la risultante di divergenze che non hanno potuto essere eliminate attraverso i normali canali diplomatici, cioè al livello ambasciatoriale. Queste divergenze sono esclusivamente di tempo, non di sostanza.

Le tre Cancellerie sono sostanzialmente d'accordo sulla necessità di fare qualche cosa, e anche di farla presto. Ove non vi è accordo è se questa azione comune debba essere immediata, come la vorrebbe Washington, oppure differita a dopo la Conferenza di Ginevra che, come si sa, tratterà anche della questione indocinese.

Dicono Londra e Parigi che le poche «chances» di comporre la questione durante la conferenza, si ridurrebbero a zero, se si facesse proprio alla vigilia di essa un'«azione unita» sia pure limitata ad un solenne ammonimento diretto al Governo di Pechino. Quindi conviene attendere, star a vedere come si mettono le cose a Ginevra, tanto l'attesa non sarebbe che di un paio di settimane.

Ribattono gli americani che il miglior modo per aumentare le possibilità di successo della Conferenza ginevrina sta appunto nel dare alla Cina quel l'ammonimento sull'opportunità del quale tutti sembrano essere d'accordo. I cinesi si troveranno a Ginevra in una posizione di forza che sapranno sfruttare a fondo nelle trattative: è necessario ridurre la forza di tale posizione e a ciò si può arrivare soltanto attuando subito l'«azione unita» altrimenti, continua il ragionamento americano, i comunisti ci terranno al tavolo di Ginevra per mesi e mesi, e — pazienza questo — mentre ci tengono inchiodati a discutere, essi continuerebbero a mandare rinforzi ad Ho Chi-minh e la situazione continuerebbe a peggiorare.

Questo, in riassunto, il nocciolo della divergenza che a guardar bene non è che una proiezione della vecchia differenza, anche diplomatica, fra il vecchio ed il nuovo mondo. Gli americani hanno fretta, gli europei hanno prudenza. E' ancora possibile che da queste due componenti esca un prodotto migliore delle due singole qualità: in altre parole è possibile — e si deve ritenere scopo del viaggio di Dulles — che dai colloqui con Eden e Bidault nasca una felice via di mezzo: dare il monito alla Cina, ma darlo in un modo da non mandare all'aria quelle poche speranze che si hanno sull'esito della Conferenza ginevrina. In altre parole compromesso; ed è interessante notare a questo proposito che oggi abbiamo udito parlare non soltanto di «azione unita» ma anche di «mente unita», su quello che c'è da fare per fronteggiare la situazione in Indocina.

Abbiamo detto che questa è soltanto una schematizzazione delle diversità dei punti di vista sulle due sponde dell'Atlantico: ci sono tanti altri fattori. Per esempio quello meteorologico. Fra una decina di giorni comincerà in Indocina la stagione delle piogge che impedirà movimenti militari di importanza; quindi si ragiona che è inutile dare l'ammonimento ora visto che la Cina non può intervenire più di quanto sia finora intervenuta perchè i monsoni glielo impedirebbero in ogni caso. Ci sono altre considerazioni e fra le più importanti questa: una volta dato l'ammonimento bisogna, se non ha effetto, farlo seguire dai fatti. Quindi prima di ammonire bisogna mettersi d'accordo su quello che si dovrà fare nel caso che il monito non serva a nulla. Ed a questo proposito si deve aggiungere che il campo delle possibilità, delle responsabilità, dei doveri di ciascuno è stato appena esplorato. E l'accordo non è facile.

Interessante è notare che Australia e Nuova Zelanda sono, nelle linee generali, più vicine al punto di vista americano di quanto lo sia Londra: questo è dovuto a diverse ragioni. Anzitutto il fatto che i Governi di Canberra e Wellington non prenderanno parte alla Conferenza di Ginevra, poi il fatto che sono legati agli Stati Uniti da un patto di mutua assistenza e si rendono conto che se si ritirassero oggi, gli Stati Uniti potrebbero essere meno entusiasti di correre, domani, in loro aiuto. Terzo fatto è che i due Dominions sono geograficamente molto vicini all'Indocina e non hanno dimenticato quale direzione di conquista prese la marcia giapponese durante la seconda guerra mondiale.

Dulles ha avuto oggi trenta minuti di conversazione con lo Ambasciatore di Francia il quale, alla fine del colloquio ha detto che esso aveva servito a concordare una linea comune da seguire a Ginevra. Il che è da considerare come una verità ma non completa: il colloquio era avvenuto tre o quattro ore prima che il Dipartimento di Stato finisse per ammettere che il viaggio di Dulles era allo studio: quindi Bonnet ed il Segretario di Stato hanno parlato anche e soprattutto di tale viaggio e probabilmente hanno concordato un minimo di agenda, anche se di ordine del giorno non si può parlare visto che si tratta di un incontro amichevole nel corso del quale ognuno potrà dire la sua, sugli argomenti che crede.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si dice che l'esitazione nel confermare il viaggio di Dulles è dovuta a convenienza di ordine interno: si vuole comunicare la notizia col contagocce per misurare la reazione del Congresso. Reazione che per ora è favorevole:

LEO REA

La difesa aerea

Una nuova rete di radar in progetto negli Stati Uniti

New York, 8

Una nuova rete di segnalazioni radar sarà progettata fra breve dagli Stati Uniti e dal Canadà contro gli attacchi aerei che provenissero dalle zone polari. Lo ha reso noto a Washington il Ministro della Difesa.

Il sistema di avvistamenti andrà dalle basi dell'Alaska fino alla Groenlandia. Si impiegheranno anche radar montati su aerei speciali capaci di mantenersi in aria per molte ore.

La guerra in Indocina

Ininterrotto afflusso di rinforzi rossi verso il Sud

Hanoi, 8

Negli ultimi tre giorni sono giunti in Indocina da basi americane un gran numero di bombardieri «B 26» e bimotori da trasporto. Sono rinforzi alla aviazione francese che si prepara a stroncare l'imminente attacco dei guerriglieri alla fortezza di Dien Bien Phu.

Lunghe colonne di truppe comuniste continuano a scendere verso sud senza preoccuparsi troppo di nascondere i loro movimenti. Autocarri di costruzione sovietica percorrono giorno e notte l'unica grande rotabile. Dove i camion militari non riescono ad avanzare li sostituiscono coolies e animali da soma.

PARTENZA SEGRETA di Tito per la Turchia

IL MARESCIALLO HA LASCIATO SPALATO A BORDO DELLA SUA «BANANIERA»

Belgrado, 8

Avvolta nel più grande segreto è avvenuta oggi la partenza del maresciallo Tito per la Turchia. Le fonti governative jugoslave avevano diffuso voci contrastanti sui movimenti del dittatore jugoslavo sicchè la bananiera «Galeb» (una ex nave italiana trasformata in unità da guerra, su cui Tito ha effettuato lo scorso anno il viaggio a Londra) è salpata da Spalato senza alcun incidente.

Tito è accompagnato nel suo viaggio in Turchia da numerose personalità fra cui il Ministro degli Esteri Popovic, il suo agente personale Gegelj, il segretario Vilfan, il generale Sciumonia, l'ammiraglio Cernj, il Ministro Smodlaka e il Ministro Sec. L'arrivo in Turchia è previsto per il 13 aprile.

Tito è stato invitato in Turchia dal Presidente Bayar. La visita doveva effettuarsi nell'autunno del 1953 ma in seguito alla tensione italo-jugoslava venne sospesa. In Turchia, dove vivono molti rifugiati jugoslavi, sono state adottate misure di sicurezza per evitare «spiacevoli incidenti» all'ospite. Un giornale umoristico turco, ricordando la davvero singolare catena di sventure che accompagnò il viaggio di Tito a Londra lo scorso anno (aerei precipitati, morti improvvise di personalità, eccetera) ha ammonito i turchi a stare attenti alle scosse di terremoto.

A TRE MESI DALLA SCIAGURA DELL'ELBA

UN ALTRO «COMET» è scomparso in volo

A bordo vi erano 21 persone - L'ultimo messaggio da Napoli - La BOAC sospende immediatamente tutte le linee con apparecchi a reazione - 32 morti in tre disastri aerei

Londra, 8

La Compagnia aerea BOAC ha annunciato che un apparecchio «Comet» a reazione della linea Londra-Johannesburg, in volo da Roma al Cairo, è in ritardo di tre ore e mezzo sull'orario. Si ritiene abbia a bordo 14 passeggeri e 7 uomini di equipaggio, questi ultimi sud-africani.

Come è noto, all'inizio dello anno un «Comet» della BOAC era precipitato al largo dell'Elba con una trentina di persone a bordo. In seguito a questo incidente la compagnia aveva ritirato dal servizio tutti gli apparecchi per un'accurata revisione. Gli aerei «Comet» avevano ripreso servizio regolare all'inizio dello scorso marzo.

Il «Comet» di cui non si hanno notizie doveva far scalo al Cairo alle ore 21.20 (tempo medio europeo). Aveva lasciato Roma alle 18.25, con un ritardo di venti minuti dovuto a riparazioni al quadrante indicatore del carburante. Era partito da Londra alle 15. Il servizio su tale linea è assicurato due volte la settimana dalla BOAC e due volte dalla «South African Airways».

A tarda notte è stato annunciato ufficialmente che il direttore generale della BOAC, Sir Hiles Thomas, ha ordinato la sospensione immediata di tutti i servizi Comet nel mondo, fino a quando non si avranno notizie precise di quello mancante stanotte.

L'ultimo messaggio radio ricevuto dal Comet è stato captato all'aeroporto di Napoli, e diceva: «Su Napoli — saliamo ancora».

Gli aerei e le navi che si trovano sulla rotta del «Comet» mancante sono state sollecitate a fare attenzione ad ogni segno di presenza dell'aereo. Lo apparecchio, uno dei sette a reazione della «BOAC», è un «Comet» serie 1, costruito dalla Compagnia De Havilland a Hatfield nell'Hertfordshire. E' identico, virtualmente, a quello precipitato presso l'Elba.

Si apprende intanto dal Canadà che, in seguito alla collisione tra un aereo della «North Star Air Canada» ed un altro apparecchio prodottasi oggi presso Moose Jaw (Saskatchewan), sono decedute trenta persone. Finora sono stati rinvenuti solo sedici cadaveri. Mancano altri particolari.

Una sciagura aerea è avvenuta oggi anche in Germania e precisamente a Overrath dove un Meteor a reazione della RAF è precipitato nei boschi nei pressi di questa città a 20 miglia ad oriente di Colonia, provocando la morte di un giovane ufficiale inglese. L'aereo, che volava a bassa quota, ha urtato contro la cima di una pianta ed è esploso in fiamme.

In Egitto un monomotore che spargeva D.D.T. nella zona del Cairo è andato a urtare contro una palma ed è precipitato oggi presso un ospedale provocando la morte del pilota ed il ferimento di due infermiere.

Le due Germanie

Gli alleati non tratteranno con il Governo «sovrano» dell'Est

Bonn, 8

Le «sovranità» concesse dal Governo dell'Unione Sovietica alla cosiddetta Repubblica democratica tedesca orientale sono state oggi oggetto di una presa di posizione dei tre Alti Commissari ed Ambasciatori alleati. In una dichiarazione comune, che a Bonn è stata accolta con molto favore, i tre alti rappresentanti delle potenze occidentali hanno fatto sapere che la dichiarazione sovietica del 25 marzo scorso al «Governo» Pankow di Berlino non cambia nella realtà la situazione della Germania orientale che «continua ad essere controllata dall'Unione Sovietica.

«Per i tre Governi rappresentati nell'Alta Commissione — è detto poi nel documento — l'unica potenza responsabile nei confronti della Germania dell'Est continua ad essere l'Unione Sovietica. I tre Governi occidentali non riconoscono difatti sovranità che non si basino su libere elezioni: essi pertanto non hanno intenzione alcuna di trattare con il «Governo di Pankow».

La dichiarazione prosegue: «L'Alta Commissione è della opinione che tale punto sia condiviso anche dagli altri Stati che, come noi stessi, si propongono, anche per il futuro, di considerare quello della Repubblica federale come l'unico Governo liberamente e legalmente costituito».

LA QUESTIONE INDOCINESE E IL "MONITO" A PECHINO

Londra non vuol trascurare le possibilità di un compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Gli alti commissari dell'Australia e della Nuova Zelanda si sono incontrati oggi a Londra col Ministro degli Esteri britannico Eden, per discutere la questione della conferenza di Ginevra. Tutto fa ritenere che sia stata discussa anche la proposta americana di una dichiarazione occidentale, in cui si avverta la Cina comunista di quali sarebbero le gravi conseguenze di un suo aperto intervento nella guerra indocinese. L'attività diplomatica si intensifica a Londra, Parigi e Washington, e la riunione odierna di Londra, venuta dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto di ieri, prelude a nuovi passi e prese di contatto, che dovrebbero culminare, ai primi della settimana prossima, con la venuta in Europa del Segretario di Stato americano Dulles, di cui si è avuta oggi notizia da Washington.

Tale notizia è stata accolta con soddisfazione in questi ambienti politici, giacchè si ritiene necessario un chiarimento fra le Potenze occidentali, in vista della conferenza di Ginevra. Un certo allarme è stato causato a Londra, ad esempio, da una dichiarazione fatta ieri dal Presidente Eisenhower alla sua conferenza stampa, allorchè egli fece capire di ritenere improbabile il raggiungimento di un accordo sull'Indocina alla conferenza di Ginevra. Anche sul problema stesso della dichiarazione sollecitata da Washington, è oramai chiaro — e nessuno lo nega — che Londra e Parigi hanno preso posizione contro una dichiarazione immediata. Il punto di vista inglese, come formulato ieri al Consiglio di Gabinetto straordinario, è stato comunicato subito a Washington, e notizie di fonte ufficiosa confermano che il Governo inglese non si attende un passo immediato da parte occidentale sulla questione indocinese. Le conversazioni continuano, continueranno la settimana prossima, e si ritiene in generale improbabile che possa esservi una dichiarazione occidentale (almeno, non una dichiarazione redatta in termini quasi da ultimatum, come, a quanto sembra, aveva suggerito in un primo tempo l'America), prima della conferenza di Ginevra.

Il «Times» dice che molti ritengono pertanto che dovrebbe bastare l'invio di ulteriori aiuti ai francesi, per permettere loro di non cedere terreno ancora per il tempo che li separa dal monsone, che interromperà i combattimenti fino all'autunno e stabilizzerà automaticamente la situazione, dando tempo ai diplomatici riuniti a Ginevra di studiare la possibilità di un accordo fra le due parti.

E' chiara in conclusione l'intenzione inglese di considerare la proposta americana di un «ammonimento» alla Cina nel quadro del problema della conferenza di Ginevra.

ARRIGO LEVI

Presentata al Senato la legge per la concessione dell'anticipo agli statali

È stata accordata la procedura d'urgenza per cui l'approvazione del provvedimento si dovrebbe avere prima di Pasqua - Tre sedute al giorno alla Camera fino alla votazione dei bilanci finanziari

Roma, 8

Al Senato il Ministro Tupini ha presentato oggi il disegno di legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri per la corresponsione agli statali di un anticipo corrispondente a mezza tredicesima mensilità. Il Ministro Tupini ha chiesto a nome del Governo la procedura d'urgenza che il Senato ha immediatamente accordato.

Il disegno di legge prevede la corresponsione di un anticipo pari alla tredicesima mensilità stabilita sulla base della posizione dell'impiegato al 31 dicembre 1953. Per coloro che fossero stati assunti dopo tale data l'anticipazione è ridotta alla metà di quella spettante agli aventi pari grado o qualifica in misura forfettaria, data la difficoltà di stabilire con esattezza il rateo. Per il personale della Magistratura ordinaria, amministrativa e militare, per gli avvocati e procuratori dello Stato, l'anticipazione viene commisurata al trenta per cento dello stipendio mensile lordo, criterio questo che si è dovuto seguire in quanto la Magistratura non fruisce della tredicesima mensilità che viene incorporata nello stipendio mensile.

Analoga anticipazione viene prevista per il personale in quiescenza, in misura pari alla metà dell'importo della pensione mensile e annesso assegno di caroviveri in godimento. Per tale categoria si è ritenuto preferibile commisurare l'anticipazione anzi che a metà della tredicesima mensilità dell'anno 1953, a metà di una mensilità del trattamento spettante alla data di entrata in vigore della legge, al fine di comprendere anche i pensionati che sono cessati dal servizio dopo il 31 dicembre 1953.

Con lo stesso disegno di legge è data facoltà ai Comuni, alle Provincie, alle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, e agli enti parastatali, di concedere analoga anticipazione al dipendente personale.

L'onere complessivo da parte dello Stato può valutarsi in circa venti miliardi e alla relativa copertura sarà provveduto mediante l'applicazione del provvedimento riguardante l'istituzione di una imposta sulla società e in materia di imposte indirette sugli affari.

Sul disegno di legge presentato oggi al Senato la competenza in sede legislativa è stata affidata alla commissione Finanze e Tesoro e perciò non si avrà una discussione in assemblea. Altrettanto avverrà alla Camera e pertanto si ha ragione di ritenere che il provvedimento sarà approvato dai due rami del Parlamento prima di Pasqua.

Per accelerare la discussione sui bilanci finanziari in corso alla Camera dei deputati il Presidente Gronchi ha convocato stamane nel suo ufficio i rappresentanti dei gruppi parlamentari. In linea di massima i capi dei vari gruppi sono stati concordi nel ritenere che la Assemblea giunga al voto sui bilanci finanziari prima delle ferie pasquali.

A tale tesi si è opposto il missino on. Roberti, il quale ha sostenuto che il proseguimento della discussione e la relativa discussione avrebbero dovuto svolgersi con un procedimento più calmo, non ravvisando la necessità di sedute notturne o domenicali, potendosi invece riprendere la discussione nel corso della stessa settimana di Pasqua.

Nessun accordo è intervenuto, ma il Presidente Gronchi, avvalendosi della facoltà concessagli dal regolamento, farà tenere all'assemblea tre sedute al giorno a partire da domani e fino alla votazione finale. Questa è prevedibile si abbia nella notturna di sabato o al massimo domenica.

Infatti, contrariamente a quanto sostenuto dall'on. Roberti, i tre bilanci sono stati ampiamente discussi dai circa sessanta oratori che sono intervenuti nel dibattito vero e proprio o per lo svolgimento dei numerosissimi ordini del giorno.

Domani mattina in previsione delle ultime battute sui bilanci finanziari terrà riunione il gruppo democristiano con lo intervento anche di Gava, Vanoni e naturalmente Scelba: verranno esaminati anche i vari ordini del giorno presentati, per stabilire l'atteggiamento da tenere nei confronti di ciascuno di essi. Il presidente del gruppo democristiano, Moro, profitterà della riunione per rivolgere a tutti i deputati un appello alla disciplina di gruppo affinchè non si verifichino sorprese durante le varie e numerose votazioni che l'Assemblea dovrà sostenere.

Naturalmente mentre la Camera è così intensamente impegnata nei suoi lavori, il Consiglio dei Ministri non terrà questa settimana la sua consueta riunione. Pertanto i provvedimenti sulla disoccupazione e per la disciplina dei fitti saranno discussi l'entrante settimana.

Per contro intensa è l'attività degli organi dei vari partiti in questa fine di settimana. Per domattina sono previste le riunioni delle direzioni democristiana e liberale. Quella della DC esaminerà alcuni problemi relativi all'organizzazione del partito e allo sviluppo della propaganda nel paese connessa con l'attuale momento interno e internazionale. In particolare la direzione si occuperà dell'azione che i partiti della coalizione dovranno svolgere per contenere la propaganda socialcomunista anti CED.

Non è da escludere che la direzione DC porti la sua attenzione sull'atteggiamento dell'on. Pella, soprattutto in riferimento ai giudizi politici da lui espressi ad un giornalista e che hanno provocato l'intervista del «neo-fascista» «Il Nazionale», intervista di cui, peraltro, l'on. Pella, ha negato la paternità.

Più nel campo politico che in quello strettamente sindacale, ha fatto un certo rumore oggi la smentita della CGIL alla notizia, diramata dall'agenzia di stampa ARI, dello sciopero generale indetto dalla confederazione «rossa» per il giorno 14 aprile. L'ARI riporta tutte le dettagliate disposizioni contenute in un foglio indirizzato alle Camere del lavoro. Stasera la CGIL con un breve comunicato dichiara la notizia «priva di fondamento».

Subito dopo l'ARI diramava la seguente precisazione: «Con riferimento alla pubblicazione, l'ARI tiene a precisare che la predetta comunicazione è stata inviata alle Camere del lavoro dalla CGIL in data 2 aprile scorso. Con circolare L. RI/CC - 264/8. E' più che naturale che la CGIL abbia ritenuto di smentire la predetta comunicazione, tenuto conto anche del fatto che, come nella circolare stessa è precisato, era stato indicato che le disposizioni inerenti allo sciopero non dovevano essere pubblicate prima delle ore 12 del giorno 13 aprile».

IL BILANCIO DELLA MARINA MERCANTILE AL SENATO

RINVIATA LA VOTAZIONE su un'interpellanza anti-atomica

Roma, 8

La presidenza della Camera, d'accordo con tutti i gruppi, ha deciso che da domani fino alla votazione dei bilanci finanziari si tengano tre sedute al giorno, mattina, pomeriggio e sera, comprese anche le domeniche se sarà necessario.

Al microfono di Montecitorio oggi intanto si sono succeduti gli illustratori degli ordini del giorno.

Al Senato invece è cominciata la discussione del bilancio della Marina mercantile, previsto in 25,192 milioni (118 milioni in più rispetto all'esercizio in corso). Sia il relatore VACCARO che i senatori che hanno parlato oggi vorrebbero che questa somma fosse aumentata.

Il socialista BARBARESCHI ha sollecitato una legge che consenta la costruzione di almeno 300 mila tonnellate di naviglio all'anno.

Il comunista ROVEDA ha sostenuto che la crisi in cui versa la Marina mercantile è dovuta al fatto che si è adottata una politica di privilegio nei confronti degli armatori privati.

Il missino DI CROLLALANZA ha raccomandato al Governo di favorire nel piano delle nuove costruzioni navali la ricostruzione della flotta della Società Adriatica, che è una delle compagnie di preminente interesse nazionale.

Il democristiano ARTIACO ha richiamato dal canto suo l'opposizione al senso della realtà dicendo: «C'è ancora tanto da fare, ma non bisogna dimenticare che dalla rovina totale della guerra abbiamo riportato il nostro naviglio a un tonnellaggio superiore a quello prebellico».

La senatrice Angelina MERLIN, socialista, ha infine illustrato la penosa situazione dei pescatori dell'Adriatico che sono continuamente minacciati dalle autorità jugoslave ed ha chiesto per essi il risarcimento dei danni subiti in seguito al sequestro dei loro pescherecci.

Al termine della seduta si è ripetuto a Palazzo Madama la manovra già tentata alla Camera l'altro giorno al fine di inasprire l'atmosfera politica: l'estrema sinistra ha chiesto cioè che l'interpellanza del senatore comunista SERENI sulle armi termonucleari venga discussa domani.

Il Ministro TAMBRONI ha suggerito di discuterla dopo le feste pasquali così com'è stato deciso a Montecitorio, ma i socialcomunisti hanno insistito. Allora un senatore della maggioranza ha fatto rilevare che in sala non c'era il numero legale, per cui la votazione si avrà domani.

Discorso di De Gasperi ai coltivatori diretti

Roma, 8

«Ho fiducia nel popolo italiano: malgrado le aberrazioni, malgrado la propaganda infernale, sono sicuro che i nemici non passeranno, sono sicuro che vinceremo; perchè vince lo spirito sulla materia, vince la volontà degli uomini liberi nelle loro organizzazioni, vince soprattutto la grande idea cristiana che ci ispira e ci guida» ha affermato l'on. De Gasperi concludendo il discorso pronunziato in occasione della seduta di chiusura dell'ottavo congresso nazionale dei coltivatori diretti.

L'on. De Gasperi aveva cominciato dichiarando «falsa e perfida» l'accusa rivolta contro di lui di guidare cioè dietro le quinte il Governo, e parlando quindi della sua nomina a segretario politico della D.C. aveva affermato che tale carica non comporta che preoccupazioni e sacrifici; quel posto tuttavia egli lo ha assunto, anzi lo ha cercato per assicurare la unità del partito.

Dopo un accenno al senso di solidarietà che egli ha sentito verso uomini che ritiene ingiustamente accusati da una vile campagna scandalistica, l'oratore ha dichiarato che l'unica sua ambizione è quella di battersi nella trincea politica fino all'ultimo respiro e di morire in Italia da uomo libero.

CARBONE INSEDIATO alla Corte dei conti

Roma, 8

Ha avuto luogo stamane l'insediamento del nuovo Presidente della Corte dei Conti, dott. Ferdinando Carbone, nel corso di una solenne cerimonia alla quale sono intervenuti il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Governo al completo.

Il Presidente del Consiglio Scelba ha pronunciato un discorso in cui ha detto: «L'avere provveduto, come primo atto di Governo, alla nomina del Presidente della Corte dei Conti, non è stato un fatto casuale. Al contrario il provvedimento ha voluto significare una applicazione immediata e concreta del programma propostosi dall'attuale Governo e che ebbi l'onore di esporre alle Camere, per la più rapida normalizzazione della vita costituzionale, amministrativa ed economica della Nazione, condizione prima per un sano e sicuro progresso democratico.

«Nel quadro di questa politica — ha continuato Scelba — il Governo attribuisce un posto di primissimo ordine al potenziamento degli organi di controllo. All'attività della Corte dei conti sono interessati Parlamento Governo e Paese. E' di comune interesse che la Corte dei conti — uno dei più sicuri presidii dello Stato di diritto, in cui una severa azione di controllo argini ogni sconfinamento della discrezionalità e nel quale una sanzione giurisdizionale costituisca remora efficace a ogni negligenza dei pubblici dipendenti sia in grado di svolgere in piena dipendenza i suoi compiti istituzionali di controllo, nelle sue forme preventiva e successiva, come nel campo della giurisdizione».

CRONACA DELLA CITTA'

NEL POMERIGGIO DI OGGI LA SERRATA DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE

L'AGITAZIONE NEL SETTORE ECONOMICO

Un comunicato del G.M.A. e una replica del Comitato di coordinamento sulla mancata discussione delle istanze presentate alle autorità - Non prestarsi a manovre e a manifestazioni estranee

L'Ufficio informazioni del G.M.A. ha diramato iersera il seguente comunicato:

«In considerazione delle pubbliche dichiarazioni fatte dal Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende di Trieste, da cui sembrerebbe che il Governo Militare Alleato non sia disposto a discutere le lagnanze delle stesse aziende e i possibili rimedi, il Governo Militare Alleato desidera dichiarare che i fatti sono i seguenti:

1) Il Comandante di Zona ricevette delle lettere da parte del Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende, in base alle quali venne organizzato per il 18 marzo ultimo scorso un incontro fra il Comitato stesso e il G.M.A. L'incontro fu però rinviato dietro richiesta del Comitato.

2) Il G.M.A. prese allora l'iniziativa di richiedere un altro incontro per il 6 aprile, ma il Comitato affermò che era troppo tardi per discutere la cosa.

3) Pur non essendo riuscito per due volte a concretare un incontro, il G.M.A. è sempre pronto a ricevere il Comitato in qualunque momento allo scopo di discutere proposte di possibili rimedi».

La presa di posizione del Comitato di coordinamento

La dichiarazione del G.M.A. viene contestata dal Comitato di coordinamento con un lungo comunicato che necessariamente siamo costretti a riassumere. Il Comitato dichiara anzitutto la soddisfazione delle aziende rappresentate «per la conclamata favorevole intenzione del G.M.A.» di discutere i problemi delle categorie stesse». Rileva peraltro, per quanto riguarda i due mancati incontri con le autorità, nei giorni 10 marzo e 6 aprile, che tali riunioni non hanno avuto luogo per ragioni indipendenti dalla volontà del Comitato.

In merito alla riunione convocata per il giorno 18 marzo, i membri del Comitato avevano eccepito la natura dell'incontro promosso dal G.M.A., ravvisando in esso una conferenza stampa e non la necessaria discussione e disamina delle rivendicazioni contenute nella mozione delle categorie economiche. Inoltre avevano prospettato la necessità di far partecipare alla riunione i dirigenti e gli esperti delle singole associazioni economiche (esclusi dall'invito del G.M.A., rivolto ai soli presidenti), la cui presenza era indispensabile per la chiara e approfondita discussione dei problemi. Per l'accordo raggiunto con le autorità sul rinvio della riunione, il Comitato dichiara che lo stesso non può quindi essere interpretato così come il comunicato del G.M.A. fa intendere. Del pari il Comitato nega di aver ricusato l'invito per la riunione del 6 aprile. L'invito è stato ricevuto per le ore 16 dello stesso giorno. Subito riunitosi, il Comitato decise di accedere alla discussione, ma chiese al G.M.A., data l'ora avanzata e gli impegni degli interessati, di posporre la riunione al giorno seguente, 7 aprile. A questa comunicazione, venne risposto dal G.M.A. che la riunione avrebbe avuto luogo l'indomani, pure alle ore 16, con riserva però di confermare tempestivamente la convocazione. Per tutta la giornata successiva, i membri del Comitato si tennero a disposizione, ebbero due lunghi colloqui con il dott. Fabiani, reggente l'ufficio del Consigliere politico italiano, ma non furono invece convocati al G.M.A.

Per quanto riflette il terzo punto del comunicato, il Comitato prende infine volentieri atto della volontà di discutere, in qualsiasi momento con il G.M.A., ma rileva che questa affermazione tanto esplicita viene fatta dalle autorità solo alla vigilia della serrata, che il Comitato non può ormai sospendere. Pertanto rimane a disposizione del G.M.A. a partire da domattina e invita oggi le aziende a effettuare la manifestazione dimostrativa, con la chiusura dei negozi, delle piccole e medie industrie, delle botteghe artigiane, dalle ore 13 alle 24. La agitazione è estesa ai venditori ambulanti, ai posteggiatori nei mercati, alle autolinee. I distributori di benzina sospenderanno il lavoro dalle ore 13 alle 14; le rivendite di giornali dalle ore 13.30 alle 15.30. Esercizi pubblici e farmacie funzioneranno, ma terranno abbassate le saracinesche e le insegne luminose spente. Gli esercizi sono invitati a ritirare i posteggi esterni.

Il Comitato informa d'aver ricevuto nuove adesioni da personalità di Governo, enti, associazioni e partiti e in particolare le adesioni del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri on. Saragat e del Ministro delle Finanze, on. Tremelloni.

Infine **«il Comitato di coordinamento si richiama al senso di disciplina e di civismo degli operatori commerciali, dei piccoli e medi industriali e degli artigiani perchè la serrata si svolga compostamente e perchè non si prestino a manovre o manifestazioni che (seppur in appoggio all'azione di protesta) siano organizzate da persone estranee. Resta infatti inteso che i contatti tra le aziende aderenti e il Comitato di coordinamento possono venir svolti soltanto attraverso colleghi appositamente delegati e che sono in possesso di regolare legittimazione. Qualsiasi altro intervento deve essere ritenuto arbitrario e deve essere cura dei singoli di ricusare e denunciare ogni azione esterna tendente a creare disordini o manifestazioni».**

Assemblea del piccolo commercio

Oggi alle 17, nella sede sociale di via S. Nicolò 7, sarà tenuta l'assemblea generale dell'Associazione esercenti piccolo commercio. Saranno trattati argomenti interessanti le categorie dell'Associazione.

Trieste e la C.E.D.

UN ORDINE DEL GIORNO VOTATO DALL'ASSEMBLEA DEL M. S. I.

Nell'assemblea dei dirigenti provinciali del M.S.I. tenutasi in sede la mattina del 4 corr., è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Federazione provinciale del M.S.I. di Trieste chiede alla direzione nazionale del partito e al gruppo parlamentare, premesso che la Venezia Giulia è l'estremo baluardo dell'Occidente, di non aderire o dare eventuale voto favorevole al progetto di legge per la C.E.D. se prima non sia integralmente risolta la questione della Venezia Giulia. Risolta questa, impegna inoltre la direzione nazionale a salvaguardare fino all'estremo, nel quadro adesione, la sovranità italiana il prestigio e la dignità della nazione»

Il Presidente Einaudi al C.L.N. dell'Istria

Al C.L.N. dell'Istria è pervenuto dalla Segreteria generale della Presidenza della Repubblica, il seguente telegramma di risposta agli auguri formulati al Presidente Einaudi in occasione del suo compleanno: «Particolarmente sensibile alle gentili felicitazioni augurali, recategli dal vostro messaggio, il Presidente della Repubblica di cuore ringrazia insieme con voi profughi istriani residenti a Trieste e le popolazioni zona B, di tutti e ciascuno ricordandosi con affetto».

CONTINUA LO SFOLLAMENTO dei profughi d'oltre cortina

Seicento rifugiati emigreranno in Brasile - Una interessante mostra allestita al campo di San Sabba

E' annunciata un'ulteriore emigrazione di profughi d'oltre cortina, organizzata dal Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, con destinazione Brasile. Un primo gruppo è già partito; complessivamente saranno trasferiti in Brasile dai campi della nostra zona circa seicento profughi. E' questa un'altra importante realizzazione del C.I.M.E., nell'opera di assistenza ai rifugiati dai Balcani e dagli altri paesi orientali e per sollevare la nostra città dai pesanti oneri che comporta la loro sosta a Trieste.

Allo scopo di offrire ai profughi una migliore conoscenza delle condizioni che regolano l'emigrazione, e soprattutto delle condizioni ambientali che troveranno nel Brasile, per quanto concerne il clima, la sistemazione logistica ed economica, è stata allestita presso il campo profughi di San Sabba un'interessante mostra, che raccoglie in una chiara e completa sintesi tutto quanto può interessare gli emigranti.

Ieri mattina hanno visitato la mostra il Vescovo mons. Santin e mons. Harnett, capo della missione per gli aiuti dei cattolici americani, accompagnati dal signor Rodiè, capo della missione C.I.M.E. a Trieste, e ricevuti al campo profughi dall'organizzatore della mostra, signor Gelmini. Il Vescovo e mons. Harnett si sono intrattenuti a lungo, successivamente anche presso l'ufficio del comitato emigrazioni, presso l'ex Casa dell'emigrante al Passeggio S. Andrea, con il rappresentante del C.I.M.E. e gli assistenti del campo profughi, interessandosi del programma di sfollamento dei campi e delle iniziative predisposte per assicurare ai profughi, nella sistemazione oltremare, il pieno ritorno alla vita familiare e produttiva

Al Consiglio comunale

Questa sera al Consiglio comunale verrà votato il bilancio di previsione. Prima di passare alle votazioni e dopo la relazione dell'assessore Bonetti, prenderà la parola il Sindaco.

Non diventare pedine di un subdolo gioco

La politica, si usa dire, è l'arte del possibile; e l'economia, si potrebbe aggiungere, è ancor più subordinata alla realtà delle cose. E la realtà, per Trieste, è quella che tutti conoscono. Negare che la città soffra di una serie di afflizioni e viva da anni in una crisi perpetua — crisi politica, economica e adesso fors'anche morale — sarebbe sciocco; noi, per parte nostra, lo stiamo denunciando quotidianamente. Ma nelle molteplici, continue istanze che si fanno, sia per diagnosticare il male come per indicare i rimedi, non si dovrebbe uscire mai dal concreto, ossia dal possibile. Altrimenti si fa dell'empirismo, o dell'insofferenza preconcetta; o si chiede la luna.

Ora è in atto l'agitazione delle medie e piccole aziende; essa culminerà oggi pomeriggio nella serrata. Si è parlato di tredicimila aziende, mettendo nel calderone della mozione tutti; ma, esaminando obiettivamente situazione per situazione, bisogna riconoscere che non tutte le categorie possono essere allineate sullo stesso livello, in quanto ciascuna presenta problemi diversi e affatto legati alle condizioni particolari della città. Potremmo dire, a mo' d'esempio, che i grossisti macellai fanno notoriamente buoni affari a Trieste, per tutta la carne che importano dalla Zona B e dalla Jugoslavia, franca di dazio; che i panettieri godono di un prezzo internazionale delle farine assai più favorevole che nelle altre province; che non tutte le piccole aziende commerciali e industriali vanno male, e che qualche volta la crisi non è imputabile ai fattori politici della città ma alla incapacità dei dirigenti di adeguarsi alle condizioni del mercato locale. Si potrebbe inoltre osservare che qui vigono privilegi non indifferenti (l'apprendistato per esempio) e che le condizioni di credito qui esistenti, per quanto riguarda tasso e termini di mutuo, non sono paragonabili a quelle di nessun'altra città italiana. Il fatto che da noi il lavoro costi tanto più caro che altrove, è un annoso problema non ancora risolto, ma una tangibile realtà.

Non intendiamo fare gli avvocati del diavolo; vogliamo solo essere obiettivi. Gli interessi della città stanno a cuore a tutti, il suo benessere economico e la sua salute morale fanno parte del patrimonio di ogni cittadino. Ma bisogna vedere se, per caso, il gesto di alcuni gruppi non si ripercuota a danno di altri. Soprattutto in una città che ha un nemico ad ogni angolo di strada. Basta seguire come l'agitazione viene sfruttata da Radio Capodistria, dai giornali jugoslavi, dai comunisti, dagli indipendentisti, dai titini: sembrano essi i veri protagonisti dell'agitazione. E non sono certo tutti onesti, non tutti amano la città, salvo che per certe loro speranze. In fondo, è anche questo un modo di mettere in stato d'accusa l'Italia; ma ingiustamente, bisogna affermarlo con tutta franchezza. La Italia continua a dare miliardi su miliardi, fa notevoli sacrifici per Trieste e, si badi, nelle condizioni che conosciamo: senza avere la sovranità sulla città, ma agendo attraverso quel complesso di filtri e di isolatori che è il Governo Militare Alleato; e viene sempre screditata o misconosciuta. Qualcuno forse si illude che gli aiuti miracolosi potrebbero venire da qualche altra parte? E che senza i miliardi che vengono da Roma si potrebbero costruire navi, case, alimentare fabbriche, pagare stipendi eccetera?

Nessuno fraintenda questo nostro discorso; lo abbiamo fatto dopo un'attenta valutazione dell'intero problema e dopo averlo discusso con chi lo conosce profondamente e ama come noi la città. Il clamore che i nemici di Trieste fanno intorno all'agitazione deve mettere in sospetto gli onesti. In realtà, vi sono infiniti problemi da risolvere, e dovranno essere risolti con lealtà di intenti. Ma occorre senso di misura e di responsabilità; c'è, tra l'altro, il pericolo di farsi involontariamente pedine di un subdolo gioco. E c'è anche il pericolo che, chiedendo l'impossibile, si finisca con lo screditare anche il ragionevole. La porta per la serena discussione è ancora e sempre aperta: lo afferma chiaramente il comunicato del G.M.A. Si cerchi il necessario contatto, stroncando le odiose speculazioni dei nemici di Trieste. I veri nemici non sono a Roma; stanno altrove.

UN'IMPORTANTE DECISIONE DEL GOVERNO DI ROMA

L'emergenza agli Enti locali prossimamente al Consiglio dei Ministri

Uno sciopero allo Jutificio Triestino - Le amministrazioni degli E.L. autorizzate a concedere il secondo acconto

Il dott. Fabiani, reggente l'Ufficio del Consigliere politico italiano presso il G.M.A., ha avuto ieri comunicazioni da Roma che il problema concernente l'indennità di emergenza ai dipendenti degli Enti locali di Trieste sarà esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri, allorchè sarà trattata la questione dei miglioramenti agli statali.

Non è improbabile che da oggi lo Jutificio triestino rimanga inattivo in seguito a una vertenza sindacale sorta all'improvviso ieri. Le addette alla filatura, una ventina di donne circa, hanno deciso di entrare in sciopero quale protesta contro il provvedimento preso dalla direzione della fabbrica, che aveva eliminato le «scaricatrici». Sino al 30 ottobre, ogni due filatrici aveva no come ausiliaria una scaricatrice, senonchè i dirigenti decisero di diminuire l'organico presente alle macchine, cercando di far svolgere alle stesse filatrici il lavoro che prima era affidato appunto alle scaricatrici. Dopo oltre sei mesi di esperimento, le filatrici hanno deciso ieri che i risultati dovevano essere considerati assolutamente negativi, poichè veniva loro richiesto un eccessivo sforzo fisico. Dato che lo sciopero delle filatrici, la cui «dislocazione» è posta agli inizi della catena lavorativa di tutto lo Jutificio, praticamente impedisce a tutto lo stabilimento di funzionare e di produrre, la direzione ha preso la grave decisione di non ammettere al lavoro neanche gli altri operai, cioè in pratica di tener chiuso lo stabilimento (che occupa circa 400 dipendenti) sinchè non verrà risolto il problema delle filatrici, ossia finchè — in ultima analisi — esse non decideranno di sospendere lo sciopero proclamato ieri. In un vivace incontro tra rappresentanti sindacali e i dirigenti dello Jutificio è stata esaminata la situazione che, ancora una volta, turba il lavoro nell'importante complesso industriale; ma non si è arrivati a nessuna conclusione.

All'Ufficio del Lavoro si sono incontrate nel pomeriggio di ieri le parti per discutere l'estensione a Trieste del contratto salariale degli autotrasportatori. I datori di lavoro erano rappresentati anche dalla Associazione piccole industrie. Benchè l'applicazione delle tabelle gia introdotte nel resto d'Italia abbia già subito, in seguito ad un precedente accordo, un ritardo di sei mesi, le ditte di autotrasporti hanno richiesto una ulteriore dilazione, sostenendo di non essere in grado di sopportare nuovi oneri. I sindacalisti della Camera del Lavoro si sono opposti a tale richiesta, facendo rilevare altresì che sarebbe questo il primo caso di un contratto nazionale che non viene esteso a Trieste. L'Ufficio del Lavoro ha invitato i Sindacati — che hanno accettato — a non intraprendere per il momento alcuna azione, in attesa dei passi che intende compiere.

Sorpresa e meraviglia ha destato negli ambienti dei lavoratori dei Cantieri la richiesta avanzata dai Sindacati comunisti alla direzione dei C.R.D.A. perchè venga concesso entro Pasqua il premio di produzione. La Camera del Lavoro ha sottolineato l'incoerenza di questo gesto dei sindacalisti rossi, in quanto proprio i Sindacati Unitei nel '52, s'erano violentemente scagliati contro la richiesta dei Sindacati democratici per la concessione di un premio annuale di produttività. La C.d.L. poi sottoscrisse con i datori di lavoro un accordo, in forza del quale gli operai percepirono una somma pari a circa 8 mila lire, considerata come premio della produttività per il 1952. I S. U. non solo non aderirono all'accordo, ma si scagliarono violentemente contro l'azione condotta a termine dai loro avversari in campo sindacale che accusavano d'«essersi venduti ai padroni». Ora — poichè la C.d.L. ha richiesto alla direzione dei C.R.D.A. che il premio di produttività per il '53 venga concesso entro Pasqua — sono proprio i Sindacati comunisti che vorrebbero assumersi la paternità di un'iniziativa che due anni fa avevano violentemente avversato.

I dipendenti degli Enti locali riceveranno probabilmente entro Pasqua il «secondo acconto»; infatti è pervenuto alla segreteria del l'Updel un telegramma del Sottosegretario alla Presidenza, Russo, in cui si comunica che gli Enti locali saranno autorizzati a concedere acconti ai loro dipendenti, secondo quanto disposto per il personale statale. Tale disposizione vale anche per gli ospedalieri.

Questa sera nella sede della C.d.L., stanza 10, alle 18.30, è convocata l'assemblea generale degli iscritti al Sindacato dipendenti Magazzini Generali, nel corso della quale sarà tenuta la relazione morale organizzativa dei membri del C.A.U. uscente e sarà nominato il comitato elettorale.

LA LIQUIDAZIONE DEI DANNI DI GUERRA

Prossima scadenza del termine per la presentazione delle denunce

Il 15 aprile scade l'ultimo termine per la presentazione delle denunce dei sinistri, per il risarcimento dei danni di guerra. Con comprensibile preoccupazione, ci viene segnalata l'insufficienza del servizio d'assistenza da parte dell'Intendenza di Finanza, dove il pubblico, pur essendo ormai imminente la scadenza, può rivolgersi agli uffici due volte soltanto alla settimana, il martedì e il giovedì. Tale limitazione era stata giustificatamente adottata dagli uffici finanziari, per evitare che il quotidiano afflusso del pubblico rallentasse il lavoro dei funzionari addetti all'istruttoria delle pratiche. Ciò però poteva valere sinora ed appare opportuno invece il ripristino del normale servizio, potenziandolo all'occorrenza, sino al 15 aprile.

Eletto il consigliere nazionale dei giovani democristiani

Si è svolta ieri sera nella sede di piazza S. Giovanni 5, l'assemblea del Movimento giovanile della democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, per l'elezione del consigliere nazionale. Ha presieduto il convegno il vicesegretario provinciale Stopper, che ha intrattenuto i giovani su problemi organizzativi e politici. Prima di passare alle votazioni, è stata approvata all'unanimità una mozione da presentare alla direzione giovanile centrale, nella quale è stato nuovamente ribadito ed invocato il ricongiungimento delle nostre terre alla Madrepatria; ed è stata discussa la linea politica che il neo eletto presenterà al prossimo Consiglio nazionale. All'unanimità i presenti hanno dato la loro fiducia a Vittorio Ferfoglia.

Al Quaresimale di S. Giusto

Da domenica predica in Cattedrale il francescano P. Cresci di Firenze, alle 7, espone un pensiero mariano e alle 19.30 parla della Chiesa come unità organica spirituale, cui presiede il Cristo. La parola limpida e profonda dell'ascoltato oratore descrive con elevatezza di concetti la dottrina paolina sul «Corpo mistico». Questa sera, presente il Vescovo, P. Cresci terrà il discorso per l'Addolorata, e la sera delle Palme inizierà la predicazione eucaristica delle «Quarant'Ore», alle 19.

Mons. prof. Aldo Moretti, del Seminario di Udine, parlerà nella chiesa del Rosario lunedì, martedì e mercoledì della prossima settimana, alle 17, per le signore dei convegni «Maria Cristina» in preparazione della Pasqua.

Approvato il bando d'asta per il mercato ortofrutticolo

Il Dipartimento lavori pubblici del G.M.A. ha comunicato ieri al Comune l'approvazione del bando di asta pubblica per l'appalto-concorso del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, per cui sono già stati stanziati 400 milioni. Prossimamente tale bando sarà reso di pubblica ragione, mentre lo stesso Dipartimento del G. M. A. provvederà a nominare la commissione giudicatrice.

Disperazione di diciannovenne

Con una ferita da taglio al polso destro, la giovane Jolanda Ingrassia, abitante in via Milano 25, è stata accolta ieri sera alle 22.45 nel reparto di osservazione dell'ospedale con prognosi di otto giorni. La giovane, giunta a bordo di una autolettiga della Croce rossa, ha dichiarato al medico astante di essersi ferita volontariamente con un frammento di vetro perchè, in preda allo sconforto, intendeva togliersi la vita. E' una ragazza di 19 anni e non ha voluto precisare i motivi che l'hanno indotta all'insano gesto.

Alla Sala di lettura, di via Trento 2, questa sera alle 19, concerto di musica jazz riprodotta dedicato a celebri solisti di clarinetto.

A quattro anni dalla morte di Arnoldo Frigessi

Nel quarto anniversario della morte di Arnoldo Frigessi di Rattalma ci sono pervenute le seguenti elargizioni per onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso: da Nidia Frigessi anche a nome dei figli 100 mila lire e dalla Riunione Adriatica di Sicurtà 200 mila lire, a favore del Fondo benefico Adolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma. Inoltre ci viene comunicato che il premio di 200 mila lire annue per una laurea meritevole di elogio in materia assicurativa, istituito per un triennio nel 1951 dalla stessa Riunione Adriatica di Sicurtà e da L'Assicuratrice Italiana presso l'Università Bocconi Milano, per onorare la memoria del loro compianto presidente, è stato in questi giorni riconfermato per altri tre anni.

Visite guidate al Museo Revoltella

La direzione del Museo Revoltella, auspice l'Ente per il turismo, si fa promotrice di una iniziativa che mira a valorizzare questa importante istituzione artistica cittadina a favore dei cittadini stessi e dei turisti, che sempre affluiscono numerosi nella nostra città durante la stagione primaverile, organizzando nelle prossime giornate domenicali un ciclo di visite con accompagnamento e illustrazione delle opere d'arte della Galleria Revoltella. A tale scopo — salvo la breve interruzione della domenica di Pasqua — il pittore Cesare Sofianopulo e la dott. Licia Sambo saranno a disposizione del pubblico tutte le domeniche, per offrire a quanti lo desiderano chiarimenti e informazioni sul patrimonio artistico della massima Galleria cittadina. Nell'ambito di questa iniziativa, che vedrà la sua prima concreta realizzazione domenica prossima alle ore 10, sotto la guida del pittore Sofianopulo, la direzione del Museo è lieta di poter annunciare per giovedì 22 aprile, sotto la guida della dott. Sambo, la visita straordinaria delle signore del VAL.

Messa di suffragio

L'Associazione autieri in congedo invita i propri aderenti ad intervenire alla Messa in suffragio del compianto maggiore Tommaso Veronesi, che fu l'instancabile presidente della Sezione triestina dell'Associazione. Il rito, nell'anniversario della dolorosa scomparsa, sarà officiato lunedì prossimo alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

SPETTACOLI

«TE VOIO BEN TRIESTE» HA VINTO il concorso indetto dalla Lega Nazionale

«Te voio ben Trieste», versi di Guido Sambo e musica di Alberto Gruden, ha vinto il primo premio del concorso delle canzoni triestine indetto dalla Lega Nazionale. La premiazione è avvenuta alla fine della festosa serata svoltasi ieri al Politeama Rossetti: la canzone prima classificata, che è stata presentata da Vittoria Mongardi, ha ottenuto — nel referendum indetto tra gli spettatori — 753 voti. Seconda è stata giudicata la canzone «Vece strade di Trieste», della compositrice Diana Samaja Maizzan su testo di Army Copuzzi, con 339 voti e infine terza presentata è stata ancora una canzone della coppia Sambo-Gruden: «Samba triestina», che ha ricevuto 229 voti. Anche quest'ultima canzone era cantata dall'artista della Radio Vittoria Mongardi, mentre «Vece strade» è stata interpretata dall'altro cantante della RAI presente alla manifestazione, Gianni Ravera.

Nella prima parte della serata erano state eseguite dall'orchestra diretta dal maestro Vatta le cinque canzoni partecipanti al concorso; successivamente, mentre venivano espletate le operazioni di voto da parte degli spettatori che assieme al biglietto avevano ricevuto una scheda elettorale, si esibivano in alcuni riusciti numeri la bimba di cinque anni Marcella Buttignoni, che ha cantato la canzone «Pinguino innamorato», Liana Darbi, Ruggero Winter e Giorgio Valletta che hanno eseguito una scenetta comica, la corale istriana «Tartini», che ha cantato «Care campane», la canzone che vinse l'anno scorso il concorso della Lega. Per ricordare la figura dello scomparso maestro Carniel è stata eseguita «Trieste mia», in una speciale elaborazione del maestro Vatta.

Ma i più applauditi protagonisti della serata sono stati gli «ospiti» della RAI: Vittoria Mongardi e Gianni Ravera, che hanno cantato alcune canzoni dell'ultimo Festival di Sanremo, e Alberto Talegalli che ha presentato tre gustosissimi «raccontini» delle avventure del Sor Clemente. Vero «matador» della manifestazione è stato infine il presentatore Florenzo Fiorentini, sempre presente in scena, con il suo brio inesauribile e le sue trovate originali. Il pubblico che gremiva in ogni ordine di posti il Rossetti è stato larghissimo di applausi per tutti. Negli intervalli ha suonato la banda della Lega; la regia dello spettacolo era affidata a Ugo Amodeo di Radio Trieste.

Un giallo di Frederick Knott con la Compagnia Ricci-Magni

Questa sera alle 21, la Compagnia Ricci-Magni presenterà il giallo di Frederick Knott «Crimine perfetto». Per domani viene annunciata la novità di Enrico Bassano «Il pellicano ribelle», una grande interpretazione di Renzo Ricci, che sarà preceduta dal dialogo di Pirandello «L'uomo dal fiore in bocca». Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Al Teatro da camera dell'Università popolare

Domani sera, alle 21, nell'aula magna del Liceo «Dante», il «Teatro da camera» dell'Università popolare, diretto da Giorgio Paulat, si ripresenterà al pubblico con tre lavori di grande valore artistico e di notevole interesse teatrale: «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello, «La scuola delle vedove» di Jean Cocteau e il «Mastello» di un anonimo medievale.

Interpreti: Tullio Zanier, Paolo Pellaschiar, Clara Colosimo, Norma Rosa Baldo, Lidia Braico ed Enzo Spitaleri. Il primo dei tre lavori verrà presentato con realizzazione scenica. Ingresso libero.

"Knock„ al Circolo Cantieri

Oggi alle 20.30 andrà in scena al Circolo dei CRDA la brillante commedia di Jules Romain «Knock» o «Il trionfo della medicina». Vi prenderanno parte insieme agli attori anziani i giovani allievi distintisi alla scuola di recitazione del Circolo. Regia di Bruno Sardi. I biglietti si possono acquistare nella sede di via Battisti 6 dalle ore 18 alle 20.

Concerto di Guido Smareglia stasera all'Auditorium

Stasera alle 21, all'Auditorium, l'Orchestra filarmonica triestina eseguirà un concerto di musiche di Guido Smareglia, nipote del grande maestro istriano. Lo stesso autore delle musiche dirigerà questo concerto che si annunzia di particolare interesse e per il quale vi è una cordiale attesa nei nostri circoli musicali.

Successo di "Zig-Zag„

Giunto già alla seconda edizione, lo spettacolo di varietà musicale organizzato dal Commissariato per la Gioventù italiana ha ottenuto ieri sera vivo successo. Particolarmente calorose le accoglienze riservate all'orchestra Grava, ai cantanti Gianna Maranzana, Luciano Bortuzzo, Enno Reggente e al chitarrista Carlo Novack; i dilettanti di musica leggera e lirica hanno dimostrato equilibrate possibilità raggiungendo una buona affermazione. L'«Original New-Orleans Black Feet Jazz Band» ha portato una nota tipica ed applausi convinti sono andati pure al Trio Caballeros, al duo Primavera ed agli imitatori. Ha presentato Carlo Scapini. Lo spettacolo sarà ripetuto domenica a Venezia.

Canzoni alla sbarra

Domenica alle 15.30, il CRAL dell'Arsenale triestino presenterà all'Auditorium del G.M.A., uno spettacolo d'arte varia dal titolo «Canzoni alla sbarra», diretto da P. Caniglia. Vi parteciperanno i cantanti Miranda Vanzin, Elodia Bin, Fulvia Boschin, Chiara Buzzurro, Sergio Renco e Lucio Rolli, la coppia di ballerini Ermanno Aurino e Nucci Nandi e la piccola ballerina Violetta Toso, i giovanissimi Italo Caniglia, Giordano e Novella Zett e i caratteristi Nino Predonzan, Livio Tenze e Aldo Scoria. Orchestra Gandolfo. Presentatore Mario Manolia. I biglietti d'ingresso si ritirano presso la all'Enal centrale di via Mazzini 32, segreteria del CRAL aziendale e

La Fiera di Pasqua

Il Comune, tenuto conto delle richieste inoltrate dall'Associazione esercenti il piccolo commercio, è venuto nella determinazione di concedere per questo anno, in via del tutto eccezionale, lo svolgimento della Fiera di Pasqua sul tratto di carreggiata sito tra la testata del Corso Garibaldi (bar Barriera Vecchia) e l'uscita dei due «box» della nuova sottostazione delle autocorriere. I venditori ambulanti che intendessero partecipare alla Fiera stessa — che avrà luogo dall'11 al 18 aprile — dovranno prenotarsi, entro le ore 12 di domani al Comune — Servizio posteggi (palazzo municipale, piano II, stanza 96).

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Con partenza domenica mattina (alle ore 5 da piazza San Giovanni) gita a Sella Nevea per la Coppa Duca d'Aosta - Slalom gigante del Canin. Ancora pochi posti per i brevi soggiorni pasquali al Passo Rolle e alla Marmolada. Informazioni e prenotazioni seralmente nella sede sociale, via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 17 e domenica mattina alle 5 gita sciatoria a Sella Nevea. Per Pasqua gite nella zona dell'Ortles - Cevedale e a Sella Nevea. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 11 corr., in occasione della gara di discesa del Canin, gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni seralmente presso la sede sociale di via San Nicolò 5, dalle ore 18.30 alle 20.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 11 corr. gita a Sella Nevea in occasione dello «Slalom gigante del Canin». Partenza ore 5 da piazza San Giovanni. Iscrizioni e prenotazioni seralmente, dalle ore 19.30 alle 21, in sede, via delle Zudecche 1/c.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, XVI seduta scientifica della Associazione medica triestina, con relazione del prof. M. Barbara di Genova su «Il pensiero costituzionalistico della Scuola italiana». - Ore 18, nella stessa sala dell'Ospedale Maggiore, assemblea straordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati.

Nella cronaca dell'assemblea della federazione della istituzione pro ciechi avevamo citato fra i presenti il dott. Spadaro, direttore generale della scuola elementare; tale dizione era incompleta: il dott Spadaro ha assistito alla cerimonia inaugurale per conto della direzione della scuola elementare del Ministero della Pubblica Istruzione.

Torneo di canasta all'Excelsior-Palace

Uno scelto comitato di signore presieduto dalla gentile signora Vitelli organizza per mercoledì 28 aprile un torneo di canasta nei saloni dell'Hotel Savoia Excelsior Palace a totale beneficio della Sezione di Trieste del Corpo nazionale Giovani Esploratori italiani.

Fiera di Milano

Da sabato 10 aprile inizia la *riduzione ferroviaria* per la Fiera di Milano. Il 25 aprile verrà effettuato un *treno speciale* con posti limitati. Prenotazioni per le ferrovie e per gli *autoservizi* giornalieri per Milano si accettano presso l'UTAT, via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti n. 2.

STATO CIVILE

del giorno 8 aprile 1954

MORTI: Andreé in Cauto Carmen a. 66; Keber in Verzier Giustina a. 42; Hollstein Giuseppe a. 58; Tartaglia Tommaso a. 46; Lucich in Gerin Maria a. 92; Savio Vittorio a. 82; Furian in Olestini Apollonia a. 64; Zahn Giuseppe a. 60; Godina in Claudi Aurelia a. 67; Giovenale Ergilio a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Amodeo Ennio capit. maritt. con Lepori Anna Maria casalinga; Ellero Fulvio falegname con Biloslavo Concetta casalinga; Szalay Stefano capit. maritt. con De Luca Maria casalinga; Carboni Stefano macellaio con Trento Libera casalinga; Colombo Dino bracciante con Kiss Giorgina tipografa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.6, minima 13.3; pressione 1016.7 mb stazionaria; umidità 45 per cento; temperatura del mare 10; vento da E-N-E, velocità media km. 29, raffiche massime 67.

Oggi: S. Cleofe. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.43. La luna sorge alle 9.44, tramonta all'1.8.

Maree: OGGI: bassa ore 6.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 13.5, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 23.45, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7.20, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole: «Cantiamo insieme», col coro di voci bianche della RAI, e «Chi cerca trova», concorso a premi; 11.45: Trio Jose Melis; 12: Cronache d'altri tempi; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Musica per corrispondenza; 17.30: Musica d'America; 18.20: Dall'«Otello» di Verdi; 18.45: Notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del violinista Baldassarre Simeone e del pianista Luciano Gante; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Microgialli: quale dei tre?; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali, con la partecipazione del pianista Nikita Magaloff; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Giro motociclistico d'Italia; 17.15: Quaresimale; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.15: Canta Rino Salviati; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Canzoni; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Canzoni napoletane; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Le canzoni di Sanremo; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Musiche per archi; 22.30: Canzoni.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.47: Canzoni; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

Teatro Comunale «G. Verdi»
QUESTA SERA ALLE 21
la Compagnia
RENZO RICCI - EVA MAGNI
presenta
CRIMINE PERFETTO
Giallo di F. Knott

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera alle 21: Compagnia Ricci-Magni: «Crimine perfetto» di F. Knott. Novità.

CANTIERI. 20.30: «Knock o il trionfo della medicina».

EXCELSIOR. 16.30: «La mondana rispettosa», con Barbara Laage, Ivan Desny. Il capolavoro di J. P. Sartre, premiato a Venezia. Vietato ai minori. Ult. 22.

FENICE. 16: «Maddalena», con Marta Toren, Gino Cervi, Jacques Sernas, il grandioso technicolor Titanus di A. Genina.

NAZIONALE. 16.30: «Riso tragico», con Wendell Corey, Margaret Lockwood. Un travolgente technicolor Republic. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La mia legge», con Biff Elliot, Peggie Castle, Preston Foster. Una drammatica pagina di violenza e brutalità. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta: Susan Hayward nella sua più grande interpretazione «Schiava e signora», con Charlton Heston. Orario 16.30, 18.15, 20. Ultima 22.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Destinazione Budapest», un emozionante film Columbia, con Marta Toren e Dana Andrews. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): In prima visione assoluta su schermo panoramico il più celebre terzetto comico americano: Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour in «Principessa di Bali», in technicolor Paramount.

AUDITORIUM. 16.30: «Il grande incontro», con Alex Nicol, Andrey Trotter. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Chiamatemi Madame», una brillantissima operetta, in technicolor. Sfarzoso film musicale Fox cantato e danzato da Vera Ellen, Donald O'Connor, Ethel Merman, George Sanders.

GRATTACIELO. 16: Uno spettacolare Fox: «Squilli di primavera», con Clifton Webb e Debra Paget.

ALABARDA. 16: «La spada e la rosa», un grandioso spettacolo in technicolor, con Richard Todd e Glynis Johns (RKO).

ARISTON. 16: «La provinciale», ragazza romantica, amante sentimentale, moglie innamorata. Il capolavoro di Moravia, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori.

ARMONIA. 15.30: «La terza da destra», delizioso, divertentissimo. V. Molnar, R. Linder. Ultimo giorno della comp. Carlini. Domani debutto: «La Triestina».

AURORA. 16: «Gli amori di Cleopatra», con Rhonda Fleming e William Lundigam. La storia di un grande e famoso amore in un technicolor di rara potenza emotiva. Technicolor Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «Il tesoro del Bengala», con Sabù, L. Boni, L. Tosi, M. Serrano. E' un film di E. Salgari, in Ferraniacolor.

IDEALE. 16: Un'avventurosa storia d'amore: «A fil di spada», con l'insuperabile Frank Latimore.

IMPERO. 15.45: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Virginia, dieci in amore», affascinante film musicale, a colori, con Virginia Mayo e Gene Nelson (Warner).

MARE. 16: «I vitelloni», L'amara commedia degli inutili, con F. Interlenghi, F. Fabrizi, Alberto Sordi ed Eleonora Ruffo. Regia di F. Fellini.

MODERNO. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», la più spettacolare rassegna di canzoni in un film stupendamente realizzato a colori.

SAN MARCO. 16: Uno dei più grandi film in technicolor: «Scarpette rosse». Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «L'ultima via di Carlo», con Ray Bolger, in un comicissimo technicolor musicale Warner.

SECOLO. 16: «Rocce d'argento», Y. De Carlo. Technicolor.

VIALE. 15.30: «Non è vero... ma ci credo!», il più brillante e spassoso film con Peppino De Filippo e Titina. Primissima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 di Walt Disney in technicolor. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Lucrezia Borgia», un eccezionale technicolor Dear, con Martin Carol, Pedro Armendariz. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Brillantissimo, umoristico: «Polizia militare», con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Il corsaro dell'isola verde», amore e avventura in un grandioso technicolor Warner, con B. Lancaster e N. Cravat.

FERROVIARIO (San Vito). 19.45 (ult. 21.30): «Gli amanti della città sepolta», con Joel McCrea e V. Mayo.

MARCONI. 16: «Tempeste sul Congo», l'Africa ricca di avventure e passioni, in un grandioso technicolor Fox con S. Hayward e R. Mitchum.

MASSIMO. 16: «Il corsaro», meravigliose avventure dei filibustieri del Mar dei Caraibi, in technicolor, con Louis Hayward e Patricia Medina.

NOVO CINE. 15.30: «Altri tempi» (Processo a Frine), con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.

ODEON. 15.30: «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, la Barzizza e Campanini. Finalmente svelati i segreti di un harem. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Torce rosse», poderoso technicolor ricco di avventure, con George Montgomery e Andrey Long.

VENEZIA. 16: Grandioso technicolor: «Il libro della Jungla», con Sabù e Joseph Caleja, Patricia O' Bourke. Grande successo. Nuova gestione.

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030
Telef. 95781 — ore 10-12 e 16-18

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

† Il giorno 8 corr. ci ha lasciato per sempre

Federico Samer
Macellaio

Ne dànno l'annuncio la moglie ELEONORA, i figli DARIO ed EZIO, i fratelli MARIO e BERTO, la sorella ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr., alle ore 17, partendo dalla via Kandler n. 10.

Famiglie: SAMER LUIN - BURBA - MENEA

La ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI S. a r. l. prende parte al dolore della Famiglia per la perdita del socio

Federico Samer

Invita i soci a prendere parte ai funerali.

† Il giorno 8 corr. dopo lunghe sofferenze è spirata serenamente munita dei conforti religiosi

Eufemia Calucci

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli dott. SEBASTIANO con la moglie ENRICHETTA, PIETRO con la moglie SABINA, le figlie NICOLINA ved. BORGHI ed EMMA, unitamente ai nipoti, alla pronipote e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 9 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Apiari 4.

† **Giustina Verzier**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito BIAGIO, la mamma, i fratelli, le cognate unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi 9 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: VERZIER e KEBER

† Il giorno 6 corr., dopo breve malattia, si spense serenamente all'età di 84 anni

Ettore Tommasi
Cancelliere di Tribunale a r.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA, i figli MARIO e LUCILLA, le nuore LUISA e ARGIA, il genero GIOVANNI FRANDOLI e i nipoti.

L'INADEL partecipa, con vivo cordoglio, l'immatura scomparsa del proprio dipendente

Desiderio Meozzi

avvenuta il 6 c. m.

RINGRAZIAMENTO

I familiari della cara Estinta

Margherita Luzzatto
in BRECCELLI

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore. Un grazie particolare vada ai medici, alla suora Redenta ed alle infermiere della II Medica dell'Osp. Maggiore, alla Direzione ed al personale del Banco di Napoli, ed alla Segreteria del S.A.B.I.T.

Famiglia BRECCELLI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TOSORATTI e BRADASCHIA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita del loro caro angioletto

Luciano

Cervignano, 8 aprile 1954

La sottoscritta, profondamente commossa per l'immenso tributo d'affetto dato al suo indimenticabile

Ergilio Giovenali

ringrazia di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al suo lutto.

Famiglia GIOVENALI

Le Famiglie PRIMO e SAVOJA ringraziano commosse gli Enti e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore e particolarmente il dott. Arturo Poli che ha assistito con tanta premura il loro Caro.

Trieste, 8 aprile 1954.

Nel II anniversario della dolorosa dipartita di

Luigi Soloperto

la Famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero e stimarono.

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO
ISTIT. DR. RINALDI

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 274-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

RICORDI CAPODISTRIANI

UN PRESIDE D'ALTRI TEMPI

PER TUTTI gli anni che frequentai il Liceo-ginnasio (in quell'epoca I. R. Ginnasio superiore) di Capodistria, salvo l'ultimo, fu mio preside (allora si diceva direttore) Giacomo Babuder. Egli era fratello della mia nonna materna, quindi mio prozio; ma di questa parentela, finchè fui alunno della sua scuola, non tenne conto affatto: non mi dette mai alcun segno di affetto e tanto meno d'indulgenza; mi trattò, insomma, come un estraneo qualunque. Una prova palmare di quanto dico l'ebbero anche i miei compagni di classe il giorno in cui, confidando nella mia qualità di suo pronipote, vollero facessi da guida a una deputazione incaricata di protestare presso di lui contro l'eccessiva severità di un professore. Lo accostammo trepidanti in un corridoio. Egli ascoltò me in silenzio, un po' curva l'alta persona dalle spalle quadrate, mentre una smorfia tra di disgusto e d'ironia gli torceva la bocca sotto i baffi a spazzola, e gli si corrugava l'ampia fronte incorniciata di grigie ciocche. Poi, senza degnarmi nè di uno sguardo nè di una parola, si rivolse ai miei accompagnatori e disse loro in dialetto, come spesso soleva quando parlava agli alunni: «E cossa volè che ghe fazza al vostro profesor? che lo bastono?» E ci voltò la schiena.

Era fatto così, rigido e bonario insieme, come certi antichi magistrati della Serenissima. E aveva, in più, un concetto altissimo e tutto suo del dovere e della responsabilità, spingendo alle volte fino all'assurdo il voler essere imparziale con tutti e il voler dare a tutti il buon esempio. Era il primo a venire a scuola e l'ultimo ad uscirne. Non mancava mai, la domenica, alla Messa nell'oratorio scolastico; e a Pasqua il primo a comunicarsi era lui.

Conservatore in politica, non aveva un cómpito facile, in una città così patriottica e antiaustriaca come Capodistria, con professori non tutti delle sue idee e con alunni di sentimenti per lo più irredentistici e di scarsa prudenza. Ma egli era sorretto e guidato, in ogni difficile congiuntura, non solo dalla grande e generale estimazione di cui godeva, ma anche da molto buon senso, da una serenità a tutta prova e da una consumata saggezza. Sapendone le opinioni politiche, il primo ad apprezzarlo era il Governo austriaco, che riponeva in lui piena fiducia e non gli lesinava credito e riconoscimenti. Perciò egli stesso amava vantarsi di reggere da solo tutto il peso del Liceo, e di averlo salvato più di una volta dalle ire dei governanti. Il che, in sostanza, era anche vero; chè, sotto un preside meno rispettato e autorevole di lui, le cose avrebbero forse preso un'altra piega.

Però, per quanto amico dell'Austria, aveva vivo e forte il sentimento dell'italianità, sul quale, magari a rischio di mettersi talvolta in una posizione politicamente falsa, non usava a nessun patto transigere. E questo era il motivo per cui tutti a Capodistria chiudevano un occhio sul suo conservatorismo; e quando, in occasione delle elezioni comunali e provinciali, bisognava proporre dei nomi possibili ai suffragi degli impiegati dello Stato, i liberali facevano ricorso soprattutto a lui, sicuri che non sarebbe mai venuto meno al dovere nazionale. E mi raccontava un illustre patriotta istriano, l'avvocato Pieratonio Gambini, che una volta, discutendosi al Consiglio scolastico provinciale una proposta del Governo lesiva dei diritti italiani, il Babuder diede voto contrario insieme coi liberali, facendola cadere e strappando al luogotenente imperiale, che presiedeva l'adunanza, le irose parole: «Babuder me la pagherà!»

Aveva studiato filologia classica all'Università di Vienna con reputati maestri; e s'era ivi formata una cultura umanistica assai profonda ed estesa, massime nel greco. Io non l'ebbi mai insegnante; ma amici miei, a cui fu professore di quella disciplina, mi narravano ammirati delle sue stupende lezioni, trascorrenti dalla pura linguistica all'interpretazione del pensiero e dell'arte dei classici, dalla storia letteraria a quella politica, dalle nozioni di filosofia a quelle concernenti le antichità pubbliche e private. Maneggiava con scioltezza la penna e aveva il gusto delle indagini letterarie. Da giovane s'era cimentato con argomenti che rientravano nel campo degli studi istriani, redigendo notevoli monografie su Andrea Divo, su P. P. Vergerio il Seniore, su Girolamo Gravisi e su Cesare Zarotti; e Carlo Combi, dalle colonne della *Provincia*, aveva cordialmente e spassionatamente lodato il nuovo studioso e incoraggiatolo a perseverare. Ma poi, con l'andar degli anni, egli era passato ad altri e più impegnativi soggetti e aveva composto, fra altro, un magistrale profilo della donna spartana e dei dotti studi critici sulle *Georgiche* di Virgilio, sulla poesia eroicomica e sui canti popolari della Grecia moderna.

Tante volte — e da ragazzo e da uomo — mi sono chiesto a che cosa si dovesse in realtà quella specie di timore reverenziale che ci prendeva tutti (professori compresi), quando l'incontravamo a passeggiare per i corridoi del Liceo col suo passo pesante e cadenzato come quello di una sentinella, o quando egli si recava a visitare una classe e nel vano della porta spalancata s'inquadrava improvvisa ed inattesa la sua alta figura. Alla sua imponenza fisica e dirittura morale? Alla sua grande austerità e dottrina? Alla pacata fermezza del suo carattere e della sua parola? A tutto ciò, verosimilmente, nonchè forse a qualche altra qualità meno appariscente, ma che pur contribuiva a fare di lui un classico educatore e a dargli uno stile e una signorilità inuguagliabili. Ma le sue grandi giornate — le giornate in cui più sembrava circonfondersi di una prestigiosa aureola la sua personalità — erano quelle delle maggiori festività scolastiche e civili, allorchè toccava a lui pronunciare, con la sua grave e pur chiara voce, il discorso d'occasione, o gli era d'obbligo indossare la divisa gallonata d'oro del suo grado gerarchico, con tanto di croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe sul largo petto e la feluca piumata in testa. Nessuno allora era più solenne e dignitoso di lui. E quello spettacolo faceva sempre molta impressione sulla scolaresca, che pure era così lontana da lui nelle idealità politiche.

Quando, seriamente ammalatosi, lasciò per sempre il Liceo, in attesa del collocamento a riposo, si creò effettivamente nella scuola ch'egli aveva stretta per un trentennio nel suo valido pugno, un vuoto incolmabile. Sembrò quasi che una specie di oscuro cataclisma si fosse abbattuto su di essa, e tutti, professori ed alunni, ci guardavamo intorno come smarriti. Allora anche meglio apparve quale individualità d'eccezione fosse la sua e quanto difficile il surrogarla.

Venti anni più tardi, allorchè feci ritorno preside nel Liceo di Capodistria, che avevo lasciato alunno, e ne varcai, trepido in cuore, la soglia silenziosa, egli era da gran tempo scomparso; tuttavia ebbi come la sensazione che dal luminoso cortile interno, pieno del vocio dei passeri annidati tra le fronde del vecchio tiglio, fosse la sua alta persona, lievemente piegata dal peso dell'età e delle fatiche, a venirmi incontro, e fosse lui a cedere, con un lieve sorriso, al pronipote il posto. Mi attendeva invece il burbero bidello Zetto, noto col nome di battesimo, Checco, a tante generazioni di studenti, e ormai prossimo all'ottantina, ma sempre in gamba e pronto disposto ad andare a riposo. Egli si affezionò a me, come già s'era affezionato al mio prozio. Nè mi rincresceva affatto che, in qualche particolare circostanza, egli mi esponesse franco il suo parere e poi soggiungesse: «Suo barba fazeva cussì!» Al che io invariabilmente rispondevo: «E facciamo pure come faceva mio barba. Non sbaglieremo».

GIOVANNI QUARANTOTTI

E' esposta a Londra la balena Jonah, un grosso bestione lungo quasi venti metri che è stato sottoposto a Trondheim in Norvegia a uno speciale trattamento per preservare la carcassa dalla decomposizione. Quasi diecimila litri di formalina sono stati iniettati nel corpo di Jonah che forma oggetto di curiosità in questi giorni al ponte di Waterloo. La foto mostra una graziosa studentessa, per la cronaca, Anita Wolff, alle prese con i fanoni.

ALLE PRESE CON I PARADOSSI DELLA GIUSTIZIA INGLESE

Il processo alla ragazza dai calzoni che valgono un milione

I calzoni di Eva Spiers divennero famosi non appena l'adolescente, colpita da reumatismi, si presentò a scuola con l'indumento maschile — Dalla diffida dell'insegnante al verdetto dell'Alta Corte di Londra

Londra, aprile

I pantaloni più cari del Regno Unito sono quelli di una fanciulla quattordicenne, Eva Spiers: sono costati finora 600 sterline, oltre un milione di lire, e il conto continua a salire. A vederli, nessuno lo crederebbe. Non sono di antica seta cinese, nè di raso a preziosi ricami con bottoni d'oro, non differiscono in nulla da quelli — confezionati in serie, panno scuro, serratura lampo che qualche volta s'inceppa — che si vedono esposti in mille vetrine a trenta scellini il paio. E trenta scellini per l'appunto erano stati pagati due anni fa, all'origine della singolare vicenda, allorchè, visto che Eva continuava a lamentarsi di dolori alle gambe (febbre reumatica, aveva detto il medico, ha bisogno di coprirsi bene) i genitori avevano deciso di farle portare i pantaloni.

Un'indiscriminata libertà e un'amabile tolleranza governano in questo paese il gusto dell'abbigliamento. Ogni stravaganza è lecita. Anziane matrone escono a passeggio in vesti dai chiassosi vivaci colori, il volto vetusto incorniciato in civettuoli cappellini da fanciulle romantiche che aspettano i palpiti del primo amore. Gli uomini della City tutt'ora portano con sussiego la bombetta che s'usava in Europa trent'anni fa. Ognuno veste come gli pare, ubbidendo a concetti personali, a criteri di comodità.

I pantaloni femminili, comodissimi in tali contrade dove così spesso e forte tira il vento, hanno da gran tempo conquistato le simpatie delle britanniche figlie di Eva. La libertà e la tolleranza hanno un unico limite: si arrestano dinanzi alle porte dell'edificio scolastico. La legge che assegna all'educatore il diritto di fustigare gli alunni indisciplinati limitandosi a prescrivere la lunghezza dello staffile, gli concede altresì poteri discrezionali in materia di abbigliamento. Affida alle sue mani il regolamento sull'uniforme obbligatoria per le scolaresche di ambo i sessi, l'abito standard che rende eguali sui banchi della scuola i figli dei ricchi e dei poveri. In qualche istituto gli educatori avocano a sè la giurisdizione sulle gambe femminili. Al Sommerville College di Oxford le studentesse possono portare calze di seta o di nylon quando studiano nelle gelide aule della biblioteca, ma debbono infilare grosse austere calze nere, tipo suora, allorchè compaiono dinanzi alla commissione esaminatrice.

I pantaloni di Eva Spiers entrarono nelle cronache non appena la adolescente dalle gambe infreddolite si presentò per la prima volta con quell'indumento all'Istituto tecnico della natia Warrington. «Debbo avvertirti — le disse subito la direttrice corrugando le ciglia — che i calzoni sono sconvenienti per una ragazzina della tua età; se domani arrivi in calzoni non ti lascio entrare». La fanciulla tornò a casa con gli occhi rossi e piangendo raccontò ai genitori la scena dell'ultimatum. «Non ti lasciano entrare — esclamò il padre, Ernest Spiers, di professione chiodaiolo — benissimo, resterai a casa!» E così fu.

Da quel lontano giorno dell'aprile 1952 ha avuto inizio la quasi incredibile vicenda che tuttora continua e che ha visto scendere in lizza, pro e contro i calzoni di Eva, giudici, avvocati, autorità scolastiche e persino il Lord Chief Justice, il massimo magistrato britannico. Da una parte i difensori del regolamento, dall'altra il chiodaiolo: cocciuti i primi, ancor più testardo il secondo — quando pianta un chiodo nessuno glielo leva — risoluto ad andare fino in fondo, anche in prigione, convinto di difendere il proprio diritto di padre e deciso a sostenerlo senza badare a sacrifici, pronto a spendere fino all'ultimo centesimo. Ha già dato fondo a tutti i suoi risparmi e non s'è ingolfato nei debiti solo perchè ogni tanto qualche anonimo ammiratore gli manda un paio di sterline.

La prima multa

Senza toccare i pantaloni, senza nemmeno menzionarli, la direttrice impugnò l'arma dell'istruzione obbligatoria. Presentò denunzia per assenza arbitraria dalle lezioni all'autorità locale, che inflisse al padre di Eva una multa di dieci scellini «E' un'infamia!», esclamò il chiodaiolo. Sborsare quattrini perchè quella donna aveva chiuso la porta in faccia alla sua figliola! E con puro cuore e non poca spesa ricorse in appello all'istanza superiore, quella di Liverpool, che dinanzi all'alternativa «buon senso o regolamento», optò per il primo e cassò l'ammenda. Grande giubilo in casa Spiers, si brindò alla giustizia trionfante. Con un sorriso di trionfo, la giovinetta Eva fece il suo reingresso in pantaloni nell'aula scolastica; tornò al suo vecchio posto di prima fila, proprio davanti alla cattedra, sotto gli occhi più che mai corrucciati dell'insegnante allungò le gambe avvolte nello indumento riabilitato.

Triste commedia

Le allungò per pochi mesi, perchè le vie della Giustizia sono imperscrutabili e incostanti i suoi umori. In sede di appello supremo presentato dai difensori del regolamento, l'Alta Corte di Londra risqualificò i calzoni di Eva e reinflisse la multa, spese di giudizio a parte. Il verdetto è il risultato di uno dei meno austeri dibattiti che si siano mai svolti tra quelle mura solenni. Per un paio d'ore non s'è parlato che di gonnelle, calzoni e ragazzine quattordicenni. Una alunna che si presenta ad una scuola di giovinette in costume da maschio è una sfida alla società, ha dichiarato Lord Goddard, oltre che ai regolamenti. Ed ha respinto l'attenuante dei motivi di salute, le gambe infreddolite e la febbre reumatica: per una ragione di principio.

Dove si va a finire se si accettano le fisime dei genitori! Si spalanca la porta ad abusi smisurati: Invocando le virtù del nudismo i naturisti si sentiranno in diritto di mandare a scuola la prole in costume adamitico. Il quadro, che il Lord Chief Justice ha dipinto con parole colorite e voce concitata mettendosi alla fine le mani nei capelli della parrucca, ha fatto impressione, la tesi è stata ripresa e svolta con variazioni da altri magistrati dell'Alta Corte. Se si ammette l'arbitrio dei genitori, ha esclamato un giudice, chi può impedire ad uno scolaretto di presentarsi in veste di pellerossa o addirittura in toga, parrucca e stola di ermellino? Anche questo argomento ha fatto colpo. Dopo aver moralmente schiacciato il chiodaiolo, l'Alta Corte ha voluto mostrarsi generosa: tenendo conto delle sue angustie finanziarie, lo ha autorizzato a pagare la multa di dieci scellini in rate settimanali di mezzo scellino l'una.

Il povero signor Spiers ha chinato il capo e cominciato a pagare il settimanale conto alla Giustizia. A rigor di termini, poteva ricorrere in appello all'ultima istanza, quella della Camera dei Lord, ma è una procedura che ingoia da due a tremila sterline.

E i pantaloni di Eva? Per sua fortuna, nel frattempo l'anno scolastico era terminato e l'inizio di quello nuovo subì un lungo rinvio per colpa di una epidemia di influenza. Qualche ammiratore continua a mandargli ogni tanto un paio di sterline, ma è da un avvocato pignolo che gli è pervenuto il più valido appoggio, un aureo consiglio che gli permette di sfidare quotidianamente l'autorità scolastica. Lo strattagemma funziona con successo da una diecina di giorni, da quando cioè l'Istituto tecnico ha riaperto i battenti. Tutte le mattine alle otto Eva in calzoni accompagnata dalla madre arriva al portone della scuola. «Mi dispiace — dice la direttrice corrugando le ciglia — sapete benissimo che non la lascio entrare vestita da maschio, riportatela a casa». Madre e figlia salutano e tornano alla povera dimora a far compagnia al povero chiodaiolo sempre più malandato in salute. Allo scoccare della una sono di nuovo al portone, per le lezioni del pomeriggio, e la scena si ripete. «Mi dispiace — dice la direttrice corrugando le ciglia — sapete benissimo...». La scena si ripeterà due volte al giorno fin quando, alla fine di aprile, Eva compirà i quindici anni e non sarà più obbligata ad andare a scuola. Una commedia, se si vuole, ma un po' triste e malinconica.

CARLO TROTTER

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, KOERNER, INAUGURA A VIENNA IL CONGRESSO DELLA GIOVENTU' EUROPEISTA

RICORDO DI UN ILLUSTRE UOMO D'ARTE

Nino Barbantini critico umanista

E' uscito recentemente, a cura della «Fondazione Giorgio Cini», di Venezia, un bel volume che raccoglie una consistente silloge di «Scritti d'arte inediti e rari» di Nino Barbantini.

La scelta e la nota introduttiva sono di Gino Damerini. Precede una «premessa» di Bernardo Berenson, brevissima, ma non generica: omaggio alla memoria di un amico scomparso, tutta vibrante di calore umano.

Non è passato un anno dalla morte di Barbantini, morte che lo colse alle soglie della settantina in piena ed alacre attività. Pure questo volume di scritti torna opportuno per più ragioni: perchè della sua attività pubblicistica resti un monumento duraturo (e lo scrittore lo merita) e perchè non ci si dimentichi, ora che tutti organizzano mostre di arte antica e sono «a la page», rimpetto a tutte le novità dell'arte moderna, di quanto la cultura figurativa nazionale debba a Nino Barbantini. Anche se nel dopoguerra la sua opera si è svolta lontana da ogni pubblicità e quasi ai margini dei più rumorosi dibattiti, non è stata perciò meno proficua. E a rileggerli ora i suoi «codicilli alle Biennali», mostrano quanto illuminato e consapevole sia stato il suo giudizio, quanto sicura la diagnosi e quanto opportuni i rimedi da lui suggeriti per i mali che andavano affliggendo il nostro massimo istituto per l'arte contemporanea.

Ma il suo nome resterà legato indissolubilmente alle grandi mostre dell'anteguerra: Pittura ferrarese del Rinascimento (Ferrara 1933), Tiziano (Venezia 1935), Tintoretto (Venezia 1937). Che non sono se non le espressioni più appariscenti di un'attività organizzativa ininterrotta dal 1923 al 1945.

Fu nel 1907 che il giovane Barbantini, ferrarese, laureato in legge, si presentò a Venezia al concorso comunale per dirigere la neocostituita Opera Bevilacqua - La Masa e il nuovo Museo d'arte moderna. Aveva già esperienza di storia dell'arte e già aveva pubblicato qualche cosa. Vinse il concorso e da allora il suo destino fu segnato: non più codici e tribunali, ma gallerie, mostre e studi di artisti.

Di fronte allo spirito rigidamente conservatore che allora reggeva la Biennale, le mostre della Bevilacqua - La Masa fecero una funzione di «fronda», se non di rivoluzione. Si faceva largo ai giovani, ma non per partito preso e senza discernere il buono dal meno buono: Barbantini si mostrò uomo di gusto fin dall'inizio della sua attività. Nel 1909 erano presenti, per esempio, Casorati, Boccioni, Garbari, Rossi, Moggioli, Oppi, Martini, Morandi, Semeghini e altri numerosi, tanto, che fino allo scoppio della prima guerra, la Bevilacqua - La Masa (o, come si disse la «Mostra di Ca' Pesaro») svolse un'azione di punta di primissimo piano.

Barbantini non era uomo di punta: era un uomo che aveva gusto e delle idee ben precise: nei suoi scritti e nella sua più tarda attività organizzativa si vide chiaro quale fosse il suo «credo»: la «pittura» per lui era «vera pittura», quando evitasse ogni compromesso con le arti sorelle: i grandi pittori sono Tiziano, Rembrandt, gli impressionisti. E la sua parabola sembra chiudersi tra Tiziano e Renoir. Non ch'egli non capisse o non pregiasse quella che venne prima di Tiziano o dopo Renoir, ma questa era quella che più amava e gli avrebbe fatto scrivere le pagine più belle e più persuasive.

Come spesso capita, i suoi scritti d'arte più impegnativi e meno contingenti sono rimasti inediti, come un consistente saggio su Tiziano, che il Damerini ha fatto bene a riportare, in larghi frammenti in testa al volume. Perchè è veramente programmatico, ed è anche sostenuto da molta dottrina.

Seguono pagine su Tintoretto, Veronese, sui Ferraresi, su Bramante, studi sulla pittura italiana dell'800, un saggio, assai chiarificatore, su «Baudelaire critico d'arte», i «codicilli alle Biennali» e molti scritti di vario argomento, ma tuttora di pungente «attualità».

E' un libro che si legge senza sforzo e con vero diletto. Barbantini è stato un umanista: uno scrittore che evitava con cura il termine di gergo e che voleva rivolgersi ad un pubblico non di specialisti, ma di amatori.

Ad essi non richiedeva preparazione, ma solo buon gusto. E questi criteri che da lui furono costantemente tenuti presenti nell'organizzare mostre e ai quali si debbono i successi senza precedenti del '35 e del '37, dovrebbero valere a render gradita oggi la sua pagina a chiunque ami l'arte e ne discorra volentieri.

DECIO GIOSEFFI

«LA PIU' SANA E LA PIU' IGIENICA DELLE BEVANDE»

I vantaggi all'organismo dall'uso moderato del vino

La moderna scienza dell'alimentazione ha concluso la pace con Bacco — Ieri pareva che il vino dovesse fare male a tutti; oggi invece è consigliato anche ai vecchi e alle persone ammalate

NIENTE vino. Questo divieto perentorio ha gravato per tutta un'epoca su molte generazioni di sani e di ammalati. Ad ogni disturbo o sofferenza di qualche rilievo, e ancor più nel caso di malattie vere e proprie, codesta esclusione finiva sempre con l'inserirsi fra le norme di vita igienica suggerite. I vecchi, poi, erano presi particolarmente di mira, e non vi era prescrizione a loro riguardo che non finisse col sacramentale: «...e niente vino».

Pareva dunque che la vituperata bevanda dovesse contenere chi sa quali principi tossici e svolgere perciò sull'organismo chi sa quale azione misteriosamente perniciosa. Convincimento che è durato a lungo, fino a quando — col sorgere di una scienza dell'alimentazione — le moderne ricerche su vivande e bevande non hanno fatto luce, e luce oramai ben chiara, anche su questo punto così controverso.

Insomma, se vogliamo renderci conto del vero stato delle cose, partiamo dal principio. Che cosa contiene effettivamente il vino? Esso è ritenuto nell'opinione comune come bevanda alcoolica, e ciò è vero solo fino a un certo punto, nel senso che l'alcool che vi si trova vi si trova in modesta misura, al contrario di quanto avviene nei liquori, che sono da considerare i veri alcoolici. In un litro di vino si può arrivare, per esempio, a 70-80 grammi di alcool o poco più, mentre in un litro di liquore se ne può trovare fino al 50 per cento.

Anche la birra contiene dell'alcool, ma in proporzioni ancora più esigue di quelle del vino, sicchè non si può prendere il contenuto alcoolico come un denominatore comune per classificare insieme queste ed altre bevande che sono fra di loro così diverse. Si sogliono più razionalmente distinguere: le bevande fermentate (vino, birra, sidro), le bevande distillate (liquori) e le bevande con essenze (i vermouths, gli «americani», gli aperitivi).

Tutte contengono dell'alcool, ma fra tutte le più innocue sono soltanto le prime (vino, birra e sidro), che si ottengono dalle fermentazioni rispettivamente dell'uva, del malto, delle mele. Il contenuto alcoolico del vino si aggira in media intorno al 9-10 per cento, ma può esserne un po' più basso nei vini leggeri e un po' più alto nei vini forti, quello della birra e del sidro è ancora inferiore e oscilla fra il 6-5 per cento o poco meno.

Nelle bevande distillate (liquori) il contenuto alcoolico, ripetiamo, può arrivare al 50 per cento, e questo dice tutto. Nelle bevande con essenze (i cosiddetti aperitivi) all'azione tossica dell'alcool si aggiunge l'azione tossica delle essenze; e si aggiunge altresì il danno provocato dal fatto che queste bevande, con la lusinga di agevolare l'appetito, vengono prese a digiuno o prima dei pasti, cioè a stomaco vuoto in modo che meglio e più intensamente si esercita l'azione irritante locale e quella tossica generale.

Dal punto di vista nutritivo, l'alcool come tale — e solo sotto l'aspetto di alimento energetico, cioè produttore di calorie — sarebbe più redditizio delle proteine e dei carboidrati, che dànno quattro calorie per ogni grammo, e meno redditizio dei grassi, che dànno nove calorie per ogni grammo. Precisamente un grammo di alcool fornisce circa 7 calorie. Ma si tratta di una enunciazione teorica che trova un limite nella tossicità dell'alcool, il quale perciò, malgrado il suo valore calorico, può essere assunto senza danno solo in moderate proporzioni.

I tipi di alcool che si trovano nel vino sono diversi, ed alcuni di essi hanno una notevole tossicità (alcool butilico, propilico, caprilico, ecc.) ma risultano di trascurabile importanza, dato che vi si riscontrano in modesta misura, al contrario di quel che avviene per le bevande distillate, o liquori. Il maggiore contenuto alcoolico del vino è fornito invece dall'alcool etilico, per cui l'intossicazione degli alcoolisti si chiama etilismo. Esso è diverse volte meno tossico degli altri alcooli.

Ma, oltre all'alcool, il vino contiene tre altre sostanze principali: gli acidi, i sali, le vitamine. Fra i primi vi è l'acido citrico, l'acido malico, l'acido tartarico ed alcuni acidi volatili, fra cui l'acido acetico.

Il contenuto di sali nel vino è così vario da far legittimamente considerare questa bevanda come una vera mistura mineralizzante: vi si trovano infatti calcio, fosforo, zolfo, magnesio, potassio, e inoltre i cosiddetti microelementi, che oggi vengono usati in terapia perchè capaci di produrre grandi effetti a piccolissime dosi (quella che si chiama azione «oligodinamica») e cioè rame, arsenico, ferro, zinco, boro, fluoro, silicio, iodio, ecc.

Azione digestiva

In quanto alle vitamine, esse non sono numerose nè in quantità sensibile, ma la loro presenza nel vino, sia pur limitata, contribuisce a soddisfare l'esigenza vitaminica dell'organismo. In particolare va sottolineata la presenza dell'«inositolo», sostanza che oltre ad avere azione vitaminica, ha pure azione lipotropa, e cioè capace di agire sui depositi anormali di grasso mobilizzando e favorendo così l'eliminazione di quest'ultimo. E, dato che proprio l'anormale depositarsi di grasso nel fegato o sulle pareti dei vasi è oggi considerato all'origine di molte malattie epatiche e dell'arteriosclerosi, l'inositolo come sostanza ad azione lipotropa svolge una funzione epato-protettiva ed una funzione di profilassi contro l'arteriosclerosi. Non è quindi da trascurare che il vino contenga dell'inositolo.

L'azione principale del vino è di stimolo sull'apparato digerente con aumento della secrezione gastrica e con aumento della peristalsi intestinale, il che dice chiaramente che viene favorita la digestione e combattuta la stitichezza. Quest'ultimo effetto si ha più con i vini bianchi, quelli rossi invece per le sostanze colorate che contengono, e che sono a base di tannino, tendono più ad un effetto astringente.

Ciò avviene, beninteso, a parità di gradazione alcoolica, perchè se il vino bianco fosse leggero e quindi insufficiente lo stimolo del poco contenuto alcoolico sulla peristalsi, nessuna correzione ne avrebbe la stitichezza; e se d'altra parte il vino rosso fosse forte e in esso sull'azione astringente delle sostanze tanniche prevalesse l'azione stimolante del notevole contenuto alcoolico, nessuna correzione ne avrebbe la diarrea. Perciò il vino bianco per combattere la stitichezza deve essere piuttosto forte, e il vino rosso per avere effetto astringente deve, al contrario, essere piuttosto leggero.

Contro l'arteriosclerosi

Lo stimolo del vino si esercita pure sul fegato, dove si traduce in una moderata azione colagoga e in un moderato aumento della funzione biliare, nonchè sulla respirazione, col favorire l'assorbimento di ossigeno ed aumentare perciò le combustioni, le quali, come è noto, rendono il ricambio più attivo. Ma si può dire che lo stimolo agisca su tutti gli organi in generale e che tonifichi l'organismo nel suo complesso.

Tutti codesti effetti stimolanti sono in grandissima parte dovuti all'alcool, il quale, dunque, in limitata misura, si dimostra benefico. E' stato provato perfino che esso è capace di aumentare il numero dei globuli bianchi del sangue, e poichè questi intervengono nella difesa contro le malattie infettive, si giustifica la diffusa convinzione dell'utilità del vino nel corso delle infezioni.

I vari pregi del vino si possono dunque così riassumere: azione alcalinizzante, diuretica, digestiva, leggermente colagoga ed epato-protettiva, tonificante, antinfettiva. Esso insomma non ha alcun effetto dannoso quando sia tollerato e limitato, ha anzi effetto utile e perfino curativo, il che ne consiglia l'uso non solo nello stato di salute ma altresì — e contro il pregiudizio comune — in moltissimi stati di malattia. Tale effetto è dovuto in particolare ai suoi componenti fondamentali che abbiamo elencato: l'alcool, gli acidi, i minerali, le vitamine.

Per l'alcool che contiene: 1) favorisce il risparmio, di altre sostanze nutritive, dato che l'alcool brucia più rapidamente di queste, ed agevola così le cure di ingrassamento; 2) stimola la secrezione gastrica ed aiuta così la digestione; 3) sprona la secrezione biliare e fa quindi tollerare meglio i grassi; 4) promuove la peristalsi intestinale e combatte perciò la stitichezza; 5) tonifica l'intero organismo ed esalta l'umore dando un senso di euforia; 6) svolge effetto soporifero e facilita l'addormentarsi degli insonni; 7) ha azione antinfettiva.

Per gli acidi che contiene, i quali però nell'organismo si trasformano in composti alcalini, ostacola l'acidosi o la tendenza all'acidosi; il vino giova, in altri termini, in tutte quelle condizioni più o meno morbose legate ad uno stato acidotico (diabete, malattie cardiache, vecchiaia, ecc.).

Per le sostanze minerali che contiene, e che ne fanno una autentica posizione mineralizzante, esso serve nelle anemie, nelle decalcificazioni, negli esaurimenti e sempre che l'organismo abbia bisogno di una cura con codeste sostanze minerali.

Per l'inositolo che contiene il vino agisce come epato-protettivo e come anti-arteriosclerotico ed è dunque da consigliarsi — se tollerato e sempre in giusta misura — nelle malattie del fegato e nell'arteriosclerosi. In quest'ultima anche se vi è ipertensione, anzi soprattutto se vi è ipertensione, dato che la pressione sanguigna elevata può dar luogo a rotture vasali con conseguenti emorragie quando i vasi siano alterati dalla sclerosi. Ora, agire contro la sclerosi arteriale con l'inositolo (somministrabile gradevolmente col vino) significa prevenire una delle minacce che incombono sugli ipertesi.

Ma allora il vino è un farmaco? Ci si può ubbriacare allegramente? No. Non è questo che abbiamo inteso dire e non vorremmo che si tirassero conclusioni assurde. Il vino non è un farmaco in senso specifico ma, secondo la moderna scienza dell'alimentazione, s'inquadra anch'esso nel concetto della dieta considerata come mezzo diretto non solo a nutrire, ma pure a correggere carenze, anormalità, stati morbosi dell'organismo. Esso, che secondo Pasteur sarebbe «la più sana e la più igienica delle bevande», può dunque e anzi deve figurare su ogni mensa purchè, s'intende, la qualità e la quantità si adatti opportunamente ad ogni commensale.

GAETANO LISI

MORTE IMPROVVISA di un generale in pensione

Roma, 8

Il generale di Corpo d'armata in pensione, Paride Negri, è stato trovato stamani moribondo nella sua abitazione in via Ferdinando Verospi: trasportato all'ospedale di San Camillo, vi giungeva cadavere. Il portiere dello stabile non avendolo visto uscire come di consueto, dopo aver ripetutamente suonato alla porta, incaricava alcuni operai di penetrare attraverso una finestra nell'abitazione del generale; questi, colpito da improvviso malore giaceva a terra, in cucina, ormai in stato comatoso.

Il generale, che viveva solo in casa, era nato 65 anni or sono a Perugia.

LA BIMBA SEVIZIATA E UCCISA A HOVE

DAVANTI AI GIUDICI IL PITTORE ASSASSINO

Commossa deposizione della madre

Londra, 8

Ha avuto inizio oggi a Hove il processo contro il pittore anglo-spagnolo William Sanchez Hepper, accusato di avere strangolato la bimba undicenne Margaret Spevick, figlia di suoi amici, e che era andata a passare due settimane a Hove (una località balneare) nell'appartamentino del sessantaduenne pittore per rimettersi in salute dopo essersi fratturata, in una caduta, l'avambraccio destro.

Il cadavere della bimba venne ritrovato nell'appartamento dello Hepper il 7 febbraio, dalla madre che era andata a trovarla a fine settimana per vedere come stava. Dopo un attesa durata gran parte della giornata davanti alla porta chiusa dell'appartamentino, la madre di Margaret venne finalmente fatta entrare dal portiere, e fece la terribile scoperta. La bimba era seminuda sul suo lettino: la Polizia doveva stabilire più tardi che era stata strangolata con la sciarpa che le serviva per tenere il braccio al collo. In un angolo della stanza era un grande ritratto di Margaret, coi colori ancora freschi. Il patologo della Polizia poteva accertare in un secondo tempo che alla bimba era stata fatta violenza.

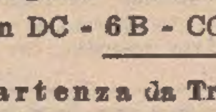
Lo Hepper venne ritrovato e arrestato qualche giorno dopo in Spagna: fu chiesta e ottenuta la sua estradizione, ed egli venne riportato a Hove e accusato dell'omicidio.

Oggi hanno testimoniato i genitori della disgraziata bimba: hanno narrato come l'amico pittore (egli abitava un tempo a Londra in una casa vicina alla loro) si fosse offerto spontaneamente di accogliere la bimba nel suo appartamento per la convalescenza. Egli aveva garantito che vicino a lui abitava un'infermiera che si sarebbe assunta il compito di occuparsi quotidianamente delle cure di cui la bimba aveva ancora bisogno.

Margaret era entusiasta ed eccitata all'idea di andare al mare per due settimane, e il cambiamento d'aria le avrebbe fatto bene. Lo Hepper aveva assicurato che per lui non sarebbe stata affatto una seccatura avere ospite la bimba, e del resto aveva detto di volersene servire come modella per un ritratto che voleva presentare a un'esposizione.

La signora Spevick ha poi raccontato la storia del suo tragico viaggio a Hove che portò alla scoperta del cadavere della figlia, ed è quasi svenuta, abbandonandosi in lagrime sul banco dei testimoni, nel corso del suo racconto.

Il processo si concluderà entro due o tre giorni.



ORARI ESTIVI
in vigore dall' 11 aprile 1954
con DC - 6 B - CONVAIR - DC - 3

Partenza da Trieste/Udine per:

Venezia - Roma	ore 7.30	feriale
Venezia - Roma - Cagliari	» 7.30	feriale
Venezia - Roma - Olbia - Alghero	» 7.30	feriale
Venezia - Roma - Napoli - Palermo - Catania	» 7.30	feriale
Venezia - Roma - Atene - Cairo	» 7.30	sabato
Venezia - Roma - Tel Aviv	» 7.30	sabato

Dal 1.o aprile

Venezia - Roma - Parigi - New York	ore 7.30	giovedì
Venezia - Milano - Shannon - New York	» 7.30	venerdì (dal 16/5 al 31/5)
Venezia - Milano - Parigi - Shannon - New York	ore 7.30	martedì (dal 1/4 al 31/5)

Dal 21 aprile

Venezia - Milano - Torino	ore 7.30	lun. merc. ven.
Venezia - Milano - Torino - Nizza	» 7.30	mar. giov. sab.
Venezia - Milano - Zurigo	» 7.30	mar. giov. sab.

Dal 21 giugno

Venezia - Milano - Shannon - Boston - New York	ore 7.30	venerdì
Venezia - Milano - Shannon - New York	» 7.30	lunedì
Venezia - Milano - Shannon - New York	» 7.30	mercoledì

LAI

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
TRIESTE: Piazza S. Antonio 1 - Tel. 35161 - 38676
UDINE: Via Mercato Vecchio 12 - Telefono 2285
GORIZIA: (Passeggeri) Corso Italia 18 - Tel. 2266
(Merci) Via IX Agosto 6 - Telef. 2567
e presso tutte le agenzie di viaggi e spedizioni

BIPANTOL
La medicina dei capelli

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO A MILANO

CASE A RISCATTO finanziate dal credito

L'utilizzazione degli investimenti bancari e dell'organizzazione tecnica dell'IACP per l'incremento edilizio

Ha avuto notevole eco al Consiglio comunale l'interessante iniziativa attuata a Milano, di concerto tra quella Cassa di Risparmio e la sede lombarda dell'I.A.C.P., per l'incremento delle costruzioni edilizie, attraverso un piano di finanziamenti destinato a promuovere la realizzazione di abitazioni a riscatto. Sulla validità dell'iniziativa e l'opportunità di adottarla anche nella nostra città, il comm. Carlo Frandoli ci scrive la seguente lettera, che affronta anche l'importante problema della standardizzazione delle costruzioni, al fine della riduzione del costo degli alloggi:

«Appare quanto mai utile e opportuno richiamare l'attenzione delle autorità locali e degli Enti interessati, sulla necessità di intensificare al massimo tutte quelle iniziative, già lodevolmente ma purtroppo non largamente intraprese, che possano dare maggiore incremento all'attività edilizia nel campo delle costruzioni per i ceti medi e per quelli meno abbienti. Il problema della casa, per quanto si sia costruito nel dopoguerra, è da noi ancora argomento di urgente e ponderata considerazione e va risolto con l'azione di energici provvedimenti, che possano portare alla realizzazione di una più estesa e pratica risoluzione del problema. Di tantissimi alloggi necessita ancora la classe media e quella meno abbiente della cittadinanza.

«A tale proposito, merita una adeguata segnalazione la esemplare decisione presa in questi giorni dalla Cassa di Risparmio delle province lombarde in merito all'approvazione di un vasto piano per la costruzione, tramite l'Istituto autonomo per le case popolari di Milano, di alloggi «a riscatto» da assegnarsi con patto di futura vendita. Si ha il vantaggio, in tal modo, di dare la possibilità di procurarsi un quartiere anche a coloro che dispongono solo di una parte del capitale occorrente. Trattasi con ciò di favorire al massimo la piccola proprietà, nel senso che per accedere alla stessa basta oltre il valore proporzionale dell'area, anticipare una modestissima parte del costo, salvo ad estinguere il saldo prezzo per capitale e interessi in rate mensili nel periodo massimo di 25 anni, con versamenti da effettuarsi su libretti vincolati della Cassa di Risparmio. Le rate sono modeste e comunque tali da non impegnare che una limitata quota del reddito familiare.

«Iniziativa piena di lusinghiera prerogativa e tale quindi da venir additata alla premurosa e seria considerazione del nostro massimo Istituto finanziario cittadino, che tante benemerenze ha sin qui acquisito nel campo del credito immobiliare. L'esempio potrebbe venir imitato da altri Istituti assicurativi, finanziari e sociali cittadini o a carattere nazionale operanti a Trieste e che dispongono di mezzi da investire. Se l'operazione richiede la integrazione di un quoziente di interesse, non è escluso che lo Stato consideri Trieste meritevole di un tale particolare aiuto e intervenga nel senso di favorire l'utile iniziativa.

«Altro argomento interessante è quello dei costi delle costruzioni. Per ridurre i medesimi, è necessario ispirarsi al concetto della standardizzazione, che acconsenta, pur nel rispetto di una sana e razionale architettura, di affrontare la costruzione in serie di gruppi di edifici con accessori predisposti essi pure in serie studiati tecnicamente e con criteri di assoluta economia. Si sarà in tal modo validamente operato in un settore importante della economia cittadina concedendo larghe possibilità a tante attività produttrici congiunte all'Impresa delle costruzioni. In un'intensa opera costruttiva, verrebbe favorita la soluzione del problema della casa, contribuendo in pari tempo alla creazione di lavoro per tante aziende e per tante maestranze».

La promozione a generale di un valoroso combattente

E' stato in questi giorni promosso al grado di generale di brigata nella riserva il colonnello di artiglieria Carlo Kuntze, valoroso combattente di ambedue le guerre mondiali. Egli si è distinto sia nelle logoranti e cruenti battaglie, che in un tempo ormai lontano, ma vivo nel nostro cuore, avevano portato al congiungimento dei giuliani alla Madrepatria, sia in quelle più recenti combattute nelle vaste distese della Somalia e dell'Africa Settentrionale.

La Federazione delle cooperative esamina la crisi economica

Il comitato direttivo della Federazione delle cooperative e mutue ha sottoposto a lungo e minuzioso esame, nella sua ultima seduta del 2 aprile 1954, la situazione in cui versa l'economia della nostra zona, con particolare riguardo alla cooperazione. Tale situazione, imputabile alle condizioni politiche in cui siamo costretti, ha generato uno stato di depressione molto accentuata e in alcuni campi quasi disastrosa, per le associate della Federazione in tutti i settori in cui esse operano.

Perchè siano presi provvedimenti atti a mitigare la crisi e per suggerirne alcuni alla pubblica autorità, più specialmente idonei ad aiutare la cooperazione a superare il grave momento, il comitato direttivo è venuto nella determinazione di convocare anzitutto i presidenti delle sue associate, per fare, assieme a essi, il punto della situazione e concertare le richieste e i suggerimenti da presentare alle autorità per ogni settore.

Il comitato direttivo della Federazione ha poi deciso di dare il suo appoggio alla parte della mozione presentata dalle associazioni del commercio di Trieste, che riguarda provvedimenti di carattere generale atti ad alleviare le conseguenze della crisi in corso e di consigliare alle sue associate di tenere, nei riguardi della serrata di protesta indetta per oggi pomeriggio, l'atteggiamento che ritengono più conforme al loro interesse di settore.

GIUNTI IN AUSTRALIA gli emigranti triestini

La traversata si è svolta in ottime condizioni Alla fine di aprile partirà il secondo scaglione

Il piroscafo «Castel Verde» a bordo del quale viaggia il primo contingente di nostri lavoratori diretti in Australia, ha raggiunto il 4 aprile il porto di Freemantle ed ha quindi proseguito alla volta di Melbourne, ove saranno completate le operazioni di sbarco. Secondo le notizie sinora pervenute, la traversata si è svolta in ottime condizioni e tutti i viaggiatori hanno trovato a bordo attenta e sollecita assistenza da parte del personale e dei funzionari accompagnatori.

Proseguono intanto le operazioni preparatorie per l'imbarco del secondo scaglione di emigranti, che, com'è stato annunziato, avrà luogo sul piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino, in partenza dal nostro porto il giorno 27 aprile. Particolarmente interessante si presenta in questa seconda partenza la partecipazione di un gruppo di giovani donne, che in Australia saranno impiegate come domestiche, nonchè di lavoratori, in gran parte giovani dai 20 ai 30 anni, che saranno destinati al taglio della canna da zucchero. Quest'ultima categoria di manodopera gode di un particolare trattamento economico e troverà nei luoghi di lavoro numerosi connazionali.

Siamo informati che il contingente previsto per l'emigrazione in Australia sta per essere raggiunto, e si prevede perciò che le iscrizioni saranno quanto prima definitivamente chiuse.

Più paura che danni nell'investimento di due bimbi

Una «Topolino» che nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 16, percorreva in discesa la ripida Salita di Gretta, ha investito due bambini — Rolando ed Emma Mascarin, fratello e sorella, il primo di nove e la seconda di quattro anni — sbucati improvvisamente al centro della strada da dietro un camion che sostava sul lato sinistro. Le conseguenze del pericoloso incidente — verificatosi all'altezza di vicolo San Fortunato — sono state per fortuna molto limitate. I due bambini, soccorsi dalla CRI e trasportati all'ospedale, hanno potuto essere dimessi dopo la medicazione con prognosi di un paio di giorni: la piccola Emma, caduta a sedere per terra, si è prodotta una piccola contusione nelle parti morbide, mentre il fratellino se l'è cavata con un'escoriazione al dorso della mano destra.

Uno «scooterista» che giungendo da piazza Garibaldi percorreva la via Oriani, è rimasto... investito da un pedone che attraversava in quell'istante la strada. L'incidente è avvenuto poco dopo le sette di ieri sera, qualche metro più avanti dell'incrocio con la via Vasari. Il termine «investito da un pedone» corrisponde alla natura dei fatti, perchè è stato il pedone — un signore di settant'anni, tale Alessandro Cenci, abitante a Santa Croce 332 — a cozzare contro il veicolo, sul lato destro, e non viceversa, come di solito avviene. La moto — una «Lambretta» targata TS 9731 — era guidata da Pietro Segovini, di 27 anni, abitante in via Carpison 9, il quale aveva bensì visto che il Cenci si accingeva ad attraversare la strada, ma aveva ritenuto di poter ugualmente precederlo, allargando notevolmente verso sinistra: purtroppo, invece, il pedone non si è minimamente accorto del sopraggiungere della motoretta ed ha quindi continuato l'attraversamento a passo accelerato, finendo con lo sbattere contro il veicolo. Questo procedeva a velocità moderata e l'anziano signore, caduto a terra, è rimasto ferito non gravemente. Quanto allo «scooterista», che in seguito all'urto aveva perduto il controllo del suo veicolo, dopo di aver proseguito ancora per una decina di metri a zig-zag, è alla fine anch'egli capitombolato, rimanendo però incolume. Il Cenci è stato soccorso da un'autolettiga della Croce Rossa e trasportato all'ospedale, ove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana, o poco più, per una contusione alla tempia destra, con conseguente amnesia retrograda. Lievi danni alla «Lambretta».

MOSTRE D'ARTE

Marina Flaugnatti a Milano

Marina Flaugnatti, «la valente messaggera dell'arte e della cultura triestine» come il nostro Sindaco ha voluto presentarla al Sindaco di Milano, ha organizzato un'importante personale che ha avuto il più lusinghiero successo. Il presidente della Famiglia artistica milanese, avv. Carlo Accetti, volle presentarla al pubblico di quella città esprimendosi con queste parole: «Non esula dalle mie parole il fiore d'incenso della lode che esalta la sorella di San Giusto per il valore delle sue opere, alcune delle quali veramente magistrali».

Marina Flaugnatti ha avuto inoltre la grande soddisfazione di veder accolto un suo quadro, «Fauna marina», nella Galleria d'arte moderna di Milano.

Il Sindaco alla Mostra Finazzer

Ricevuto da Piero Lucano, direttore della Sala Rossoni, il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha visitato nel pomeriggio di ieri la Mostra postuma del pittore Arturo Finazzer e si è compiaciuto con i familiari del compianto artista della riuscita rassegna di cui, attraverso molte delle opere esposte ha potuto notare l'originalità e il non comune livello artistico.

Ricordiamo che la Mostra si chiuderà questa sera alle ore 20.30.

Mostra fotografica all'Alpina delle Giulie

La direzione della Società Alpina delle Giulie ha deciso di abbinare quest'anno la sua XXXV Mostra di fotografie di montagna e delle grotte carsiche con quella di Trieste e dintorni, per la quale sono in palio notevoli premi offerti dall'Ente per il turismo e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Alle due mostre possono partecipare tutti i soci del CAI. I lavori dovranno esser presentati alla segreteria dell'Alpina entro il 17 aprile.

Scomparso da quattro giorni un giovane gravemente malato

E' scomparso da casa Luigi Sossi, di 33 anni, abitante a Villa Opicina in via del Ricreatorio 30. Ne ha dato avviso alla polizia il fratello Vittorio, precisando che lo scomparso manca da casa quattro giorni: poichè egli era gravemente ammalato, vi è il timore che possa aver compiuto un gesto insano. Luigi Sossi è alto circa un metro e ottanta, di corporatura robusta, ha i capelli biondi con una evidente calvizie sulla parte sinistra (conseguenza di un intervento chirurgico), gli occhi cerulei. Ha un lieve difetto al mignolo della mano sinistra, la cui ultima falange è rigida, leggermente inclinata all'interno. Al momento della sua scomparsa indossava calzoni color kaki, un maglione di lana a quadretti di vario colore, berretto di lana marrone e scarpe dello stesso colore, di tipo americano.

Nella palude di San Giovanni del Timavo (bonifica del Lisert), agenti della polizia hanno rinvenuto, su segnalazione di un civile, un certo quantitativo di munizioni, residuate dalla prima guerra mondiale: si tratta di 11 proiettili da 47 millimetri, di un proiettile da 149 e di 15 cariche al fulmicotone.

SI CONCLUDE IN GUARDINA la collaborazione degli agenti

Sulla buona volontà di riparare la moto in «panne» è prevalso l'istinto poliziesco d'indagare sullo strano guidatore

La notte scorsa, verso l'una e venti, due motociclisti della Sezione traffico della P.C. transitavano per la «Tarvisiana» diretti a Villa Opicina quando, al chilometro 21, all'altezza di Santa Croce, la loro attenzione venne attratta da un giovane che, fermo sul lato sinistro della strada, armeggiava attorno a un motoscooter, evidentemente in «panne». Gli agenti si fermarono con la lodevole intenzione di collaborare alla riparazione, ma prevalse in loro lo spirito poliziesco e chiesero al giovane di legittimarsi. Questi presentò la carta d'identità da cui risultavano le sue generalità (Silvano Mantovani, di 19 anni, bandaio, abitante a Villa Opicina in via di Prosecco 195), ma dovette candidamente ammettere di non essere in possesso della patente di guida: aggiunse anzi che non l'aveva mai avuta e che il motoscooter (una «Vespa» targata TS 7605) gli era stata data in prestito da un amico. La faccenda sembrò subito poco chiara, tanto che gli agenti scortarono il Mantovani al distretto di polizia di Santa Croce per interrogarlo con più comodo. Qui il giovane ammise di non sapere il nome del proprietario della «Vespa», ma disse ch'egli doveva abitare nei pressi della «Cascina delle rose» sulla statale 58 che dalle Cave Faccanoni porta a Villa Opicina. Gli agenti si diressero subito a quella volta e riuscirono infatti a rintracciare il proprietario dello scooter — certo Aurelio Zacchigna, di 32 anni, abitante in vicolo del Castagneto 138 — il quale sostenne che il veicolo gli era stato rubato poco prima dal cortile della sua abitazione. Il Mantovani è stato rinchiuso in cella di sicurezza, in attesa di ulteriori accertamenti.

Va rilevato, a proposito di questo episodio, che la polizia del traffico è attualmente mobilitata per rintracciare i numerosi veicoli rubati in questi ultimi tempi e che numerosi sono i controlli cui vengono sottoposti i guidatori di automobili e motocicli. Nello svolgimento di tale servizio, la polizia ha sorpreso due automobilisti privi di patente perchè questa era stata loro precedentemente ritirata dalla Prefettura: si tratta dell'industriale Piero Grandi, abitante in via Gambini 37, e del signor Sergio De Rosa, abitante in Galleria Protti 2. Anche l'apprendista meccanico Enzo Davier, abitante in via Economo 6, è stato sorpreso a guidare un motoscooter pur essendo sprovvisto di patente.

Clandestino dalla Jugoslavia. Un giovane jugoslavo si è presentato ieri nel pomeriggio a un distretto di polizia e, dichiarando di essere espatriato clandestinamente perchè contrario al regime titista, ha chiesto asilo politico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'autolesionismo è il suo male

Condannato per calunnia il giovane che aveva attribuito ad altri la responsabilità delle ferite per l'ennesima volta inferte a se stesso

Due bicchieri di vino e anche meno son sufficienti, a quanto sembra, a far perdere il lume della ragione a Giordano Schultz, di 26 anni, abitante al numero 4 di via del Rivo: un povero giovane, malato e seminfermo di mente, del quale già più volte, purtroppo, si è occupata la cronaca in relazione ai numerosi tentativi di suicidio da lui stesso posti in atto in passato. I motivi che lo spingono ad attentare alla propria vita non li sa neppure lui, e anche quando, qualche anno fa, si buttò a capofitto dal muraglione di via Molino a vento ferendosi abbastanza gravemente, non seppe dare neppure un tentativo di giustificazione allo psichiatra, che lo interrogò a lungo. Tre o quattro soggiorni all'ospedale, altrettanti al manicomio. Di solito appare normale; ma se beve un po', non ragiona più.

Poco prima delle 14 del 5 febbraio 1951, Giordano Schultz varcò la soglia dell'ospedale maggiore in compagnia di alcuni poliziotti, che in servizio d'emergenza l'avevano prelevato poco prima in casa sua. Presentava escoriazioni al viso e al braccio sinistro, cosa da poco, guaribili in una settimana, ed era in istato di etilismo subacuto. Raccontò il fatto: era stato un vicino di casa, disse, a ferirlo, Bruno Comandini. Lo aveva incontrato per le scale e lo aveva rimproverato perchè amoreggiava con sua sorella; per tutta risposta il Comandini gli si era scagliato addosso, e con un rasoio tratto all'improvviso di tasca lo aveva ferito.

L'assurdità che un rasoio, anzichè provocare gravi e profonde ferite avesse cagionato semplici escoriazioni, non venne a tutta prima rilevato; più tardi però, quando il Comandini dimostrò di non essersi affatto incontrato, quel giorno, col giovane, dichiarando al contrario di non vederlo da un anno, e quando lo stesso Schultz — nel frattempo trasferito allo ospedale psichiatrico — disse di non sapere, di non ricordare, di poter anche essersi ferito da solo, la cosa mutò decisamente aspetto. Il procedimento per lesioni a carico del Comandini, già iniziato, venne archiviato; e si iniziò un procedimento ben diverso, a carico dello Schultz, per calunnia.

In Tribunale, tutti i tristi, penosi precedenti del giovane sono stati esaminati; i giudici hanno accuratamente studiato una perizia psichiatrica effettuata sul giovane; si è appreso, infine, che le ferite lo Schultz se le era procurate da solo, in casa, con alcuni cocci di bottiglie di birra. Morale: Giordano Schultz (con la concessione delle attenuanti generiche e della seminfermità mentale) è stato condannato a dieci mesi e venti giorni, condonati in pieno.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Girometta.

La piastra sul piede e un volo dalla scala

Una pesante piastra di ferro è caduta su un piede al meccanico Raimondo Fabris, di 48 anni, abitante in via Gatteri 34, ferendolo seriamente. Egli è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale con prognosi di 4-6 settimane per forte trauma compressivo al piede destro, con ferita lacero-contusa e frattura delle ossa metatarsali. L'infortunio è avvenuto ieri alle 14, nell'hangar 72 del Porto nuovo, ove il Fabris lavorava per conto della ditta Giorgini: l'operaio stava sollevando con una binda la pesante piastra, aiutato anche da alcuni compagni, quando questa è scivolata da un lato e gli è caduta sul piede, trascinando con sè anche la binda.

E' stato accolto all'ospedale, con prognosi di venti giorni per la frattura di due costole e la sospetta frattura della mano destra, il marittimo Gino Zanutto, di 39 anni, residente a Venezia in Dorso Duro 34, garzone di camera a bordo della motonave «Enotria». Egli ha dichiarato di essersi ridotto in quello stato cadendo verso le dieci di mercoledì sera dall'alto di una scaletta sulla coperta di prua a bordo della sua nave, attualmente attraccata al molo 5 del Porto Vecchio. La scala era alta una decina di metri, che il disgraziato marittimo ha percorso a ruzzoloni, gradino per gradino, finendo quindi sul tavolato del ponte sottostante.

UN'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

24.600 sigarette americane in una baracca di Banne

Un laconico comunicato dell'ufficio operazioni del Quartier Generale della Guardia di finanza informa che alle 21.30 di mercoledì scorso, in località Banne, il nucleo di polizia tributaria del Corpo ha proceduto al sequestro di 24.600 sigarette americane di contrabbando.

Le sigarette erano abilmente nascoste in una baracca, fra tavolini, sedie, casse e altro materiale.

Il comunicato non precisa a chi appartenga la baracca, ma afferma che «una persona responsabile» è stata arrestata e che le indagini proseguono per individuare altri complici.

Nella lite familiare il più grosso ebbe la peggio

Due uomini che di fronte a un locale pubblico se le stavano dando di santa ragione, hanno attirato — verso la mezzanotte del 21 ottobre 1951 — l'attenzione di due agenti in servizio di pattuglia. Intervenuti, i tutori dell'ordine hanno separato i contendenti che apparivano entrambi «danneggiati» e li hanno condotti all'ospedale, ove l'uno — un pezzo d'uomo, grande e grosso — venne identificato per il quarantaseienne Albino Pischianz abitante al numero 3 di via Ginnastica, e venne medicato per alcune escoriazioni alla mandibola ed una ferita di taglio alla mano destra, guaribile in sette giorni; mentre l'altro, che risultò essere cognato del precedente, si qualificò per il sessantaseienne Vladimiro Maniago abitante in via Vidali 9, e venne medicato per alcune escoriazioni al volto, giudicate guaribili in tre giorni.

Motivo della lite? I soliti non meglio precisati motivi familiari. Tutto sarebbe finito lì, se i poliziotti non avessero appreso che il Maniago non s'era contentato di menar le mani, ma aveva ferito il cognato — vedi taglio al palmo della mano — nientemeno che con una acuminata limetta per le unghie, della lunghezza di 6 o 7 centimetri. Per tale motivo il ferito re venne denunciato all'autorità giudiziaria ed è comparso di fronte ai giudici per rispondere di lesioni personali volontarie aggravate in danno del cognato, nonchè della contravvenzione alla disposizione che vieta di portar fuori casa, senza giustificato motivo, strumenti da punta o da taglio atti ad offendere.

Al processo s'è appreso che la lite era in realtà scoppiata per motivi banalissimi: il Pischianz aveva redarguito la moglie (sorella del Maniago) e il fratello era intervenuto in sua difesa: il Pischianz allora aveva sferrato un pugno all'altro, il quale s'era difeso estraendo di tasca appunto la limetta che aveva casualmente con sè. I giudici hanno pertanto assolto l'imputato della contravvenzione perchè il fatto non costituisce reato, modificando quindi l'imputazione più grave da lesioni personali aggravate in lesioni personali semplici — caso nel quale, per procedere, è necessario che la parte lesa presenti querela — hanno dichiarato non doversi procedere nei confronti dell'imputato per difetto, appunto, di querela. Il Pischianz, infatti, ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di infierire sul parente.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa avv. F. Presti.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Kozani» - «Rafali» (gr.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Carso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «Marechiaro» (it.); B. 45 «Montello» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Carlotta» (it.), «Luisa» (it.). San Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Ilva Nuova: «P. Andalò» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Zaule» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 aprile: «Treviso» da B. 15 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare. 9 aprile: «U. Fiorelli» da S. Sabba a mare; «Montello» da B. 4 5a mare; «Primo» da B. 48 a mare.

LE CONFERENZE

Maiuri alla Dante e Lombardi al C.C.A.

→ Un argomento attuale e di immediato interesse, che investe in pieno uno dei fenomeni psicologici e sociali più singolari del nostro tempo, sarà trattato oggi, alle 19, al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Franco Lombardi, nella sua annunciata conferenza su «La paura della libertà». L'illustre oratore, ordinario di storia della filosofia della Università di Roma, si è guadagnato meritata fama in Italia con la sua vivida opera di pensatore, specie sul piano particolare dello studio e della conoscenza di importanti autori stranieri che la nostra storiografia filosofica aveva ingiustamente trascurati, primi fra questi Feuerbach e Kierkegaard. La trattazione di questa sera, strettamente connessa a quei problemi del «mondo degli uomini» che tanto lo attraggono, consentirà senza dubbio al prof. Lombardi una esposizione in profondità, tale da svolgere il tema in tutti i suoi molteplici aspetti.

→ Stasera alle 18.30, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, l'illustre prof. Amedeo Maiuri, direttore del Museo nazionale di Napoli e sovrintendente alle antichità della Campania, parlerà — per la «Dante Alighieri» cui si associa l'Associazione italiana di cultura classica — de «Gli ultimissimi scavi della Campania (Pompei, Stabia, Cuma e Baia)». Molte proiezioni accompagneranno l'esposizione dell'insigne archeologo e critico dell'arte antica, del geniale autore delle «Passeggiate Campane» e del magnifico recente volume su «La pittura romana». La conferenza è pubblica.

→ A cura dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, oggi, alle 18.30, il direttore didattico Attilio Angiolillo parlerà, nella sede sociale di via S. Anastasio 10, sul tema: «Premesse indispensabili per la conquista del diritto all'affermazione della classe magistrale». Sono invitati i soci ed i simpatizzanti.

→ Anche oggi, alle 20.15, Padre Milani, continuando le sue meditazioni pasquali, parlerà nella chiesa del Rosario, rivolgendosi ai maestri, su «Il mistero celato nei secoli in Dio». L'argomento della meditazione che verrà trattata domani alla stessa ora è «Non sono io che vivo». Padre Milani, docente del Centro di educazione missionaria di Parma è stato invitato dall'A. I. M. C.

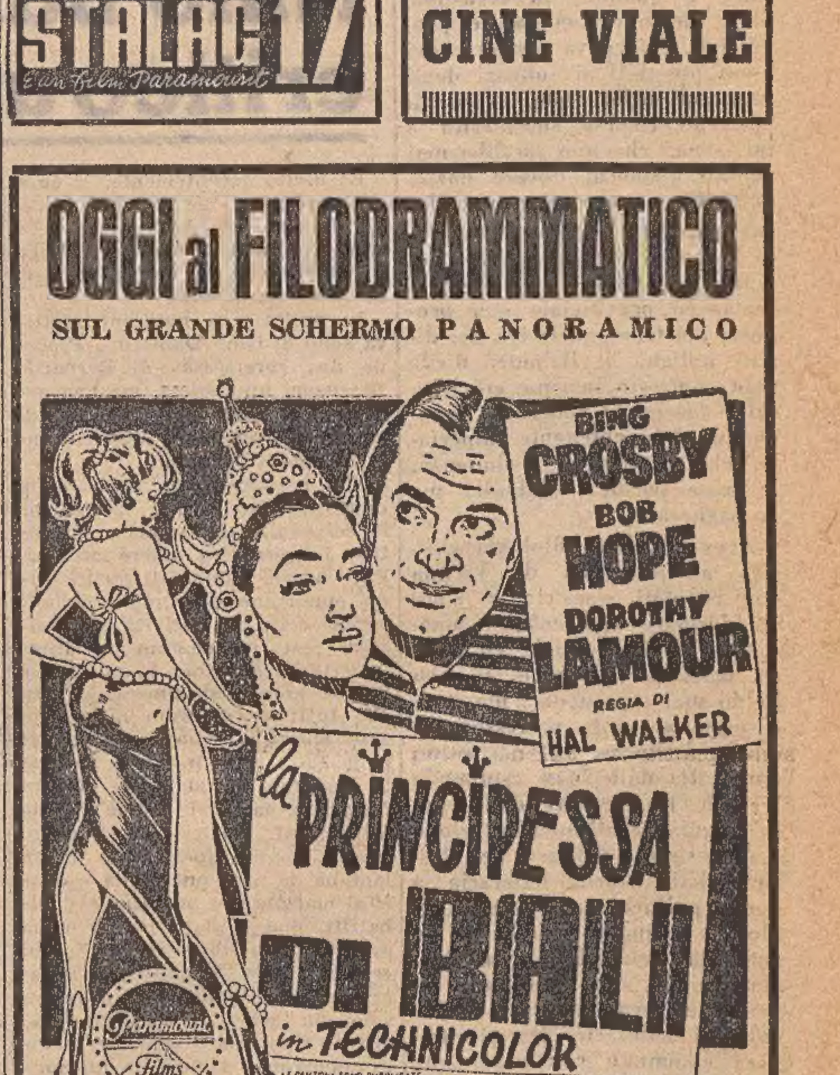
→ Domani alle 18, nell'aula magna della Facoltà di lettere (Università vecchia - via dell'Università 7) il prof. Franco Lombardi della Università di Roma parlerà sul tema: «L'apporto del pensiero filosofico italiano nella formazione dell'Italia». Alla conferenza, che è organizzata dal Centro studi per la Storia del Risorgimento d'intesa con la sezione triestina dell'Istituto, sono invitati quanti si interessano all'argomento.

→ Domani sera nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica il prof. Giulio Grandi parlerà sul tema: «Il tatuaggio dal punto di vista medico». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

OGGI ALL'AURORA
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA
LO SFARZOSO E GIGANTESCO TECHNICOLOR:
Gli amori di Cleopatra
con RHONDA FLEMING e WILLIAM LUNDIGAM
INIZIO ORE 16

Oggi al Cinema Garibaldi
UN FILM DI E. SALGARI
Il tesoro del Bengala
IN FERRANIACOLOR
con SABU' — L. BONI — M. SERRANO
L. TOSI — G. POUJOULIY
PRIMA VISIONE — INIZIO ORE 15.30

OGGI AL MASSIMO
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA
IL CORSARO
IN TECHNICOLOR
con LOUIS HAYWARD e PATRICIA MEDINA
LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DEI FILIBUSTIERI DEL CAPITAN BLOOD, NELL'INCANTO DEL MAR DEI CARAIBI



IL PROCESSO IN APPELLO CONTRO L'EX PREMIER PERSIANO

MOSSADEGH PRETENDE di essere liberato su cauzione

La solita tragicommedia davanti ai giudici militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 8

Il vecchio, appena entrato, fece ripetere ai giudici la domanda che non aveva ancora capito, prima di dire il suo nome, a voce bassa, quasi con vergogna: Mohamed Mossadegh.

E' in quest'atmosfera pacifica, quasi familiare, che è cominciato oggi il processo in appello dell'ex Primo Ministro dell'Iran. In quello stesso club militare, la caserma delle autoblinde, che lo scorso inverno era stato il teatro di un tempestoso conflitto, oggi regnava una calma grigia, non priva di tristezza. Come l'ultima parte di una campagna mancata, il processo è iniziato sotto un cielo basso e cinereo, davanti ad un'udienza scarsa e uniforme.

Non c'erano, nella sala tappezzata a tinta unita e scura, quasi vuota, che pochi ufficiali e qualche giornalista, per la maggior parte della stampa locale. A Teheran, adesso, le nevi di dicembre si sono sciolte nei giardini, ma sui terrazzi pensili, tra le finestre traforate, i rami nudi non hanno ancora sentito la primavera. Nell'aula del processo giungeva una luce stanca, opaca, mentre il terribile vecchio, che appena poco tempo fa aveva fatto tremare sotto di sè tutta la Persia, si muoveva col passo grave della sconfitta. Per quanto l'attuale processo sia fatto per alleviargli la pena, esso non è per lui meno umiliante. L'origine della sua chiamata di fronte alla Corte è duplice: da un lato è il risultato dell'azione di riabilitazione inoltrata lui stesso all'indomani della sua condanna, a tre mesi di prigione, il 21 dicembre scorso. Dall'altro, è un appello per la revisione dell'accusa presentata dal Procuratore dell'esercito, il generale Azmoudeh, le cui conclusioni sul tradimento di Mossadegh erano già state respinte dalla Corte, in seguito a una raccomandazione di clemenza da parte dello Scià.

Ma forse la sua fibra vigorosa è stata stroncata dalla lunga prigionia, forse egli ha creduto bene, date le circostanze, di seguire una tattica diversa: comunque oggi Mossadegh sembrava aver rinunciato ad ogni animosità. L'uomo che, con portamento umile e dimesso, estremamente cortese, rispondeva alle domande dei giudici, era ben diverso da quegli che nello scorso agosto, col gesto fermo e deciso di chi è deciso a tutto per strappare il potere, organizzava freddamente il rovesciamento dello Scià, e teneva in pugno le leve di comando dell'Iran. Pallido, con gli occhi stranamente miti nel volto impenetrabile, egli ha detto con convinzione e senza falsa modestia quando il pubblico ufficiale gli ha chiesto quale fosse la sua professione, «il prigioniero».

Con una domanda che poteva essere un abile tranello, il presidente della Corte ha quindi proseguito «Eccellenza, riconoscete la competenza di questo Tribunale a giudicarvi?» e anche questa volta, senza esitazione, Mossadegh ha risposto di sì.

Non è escluso tuttavia che l'apparente rassegnazione di Mossadegh sia solo una maschera. Non è molto probabile che la vecchia volpe si sia piegata tanto facilmente a rinunciare alle sue più profonde convinzioni, e ad accettare nell'intimo il trionfo dei suoi avversari. Gli stessi giudici che hanno messo oggi Mossadegh alla sbarra, erano suoi subordinati quando egli era al potere come Ministro della Difesa nazionale, durante il periodo dell'insurrezione dal 16 al 19 agosto.

Ma Mossadegh ha lasciato al suo avvocato, il colonnello Bozorghmer, il compito di mettere in dubbio la legalità del processo stesso, e l'autorità dei sette giudici e del Procuratore Azmoudeh. Mossadegh si è limitato soltanto a sostenere che il Codice militare impedisce al generale Azmoudeh di discutere in Appello la stessa causa sostenuta in prima istanza.

L'ex Presidente, anche se umile, appariva tutt'altro che abbattuto. Mentre fissava il profilo aquilino del Procuratore dell'esercito che lo interrogava, non batteva ciglio, nè chinava lo sguardo: e nonostante il tono cortesissimo delle sue parole, un lampo brillava ogni tanto nei suoi occhi di fuoco.

Ed ecco, nel pomeriggio si è avuto all'improvviso il colpo di scena. Dopo la sospensione dell'udienza, l'ex Presidente dei Ministri persiano ha sferrato un violentissimo attacco. I giudici avevano appena lasciato la sala dopo la seduta del mattino, che egli ha cominciato a gesticolare nella sala ormai vuota gridando: «Ho fatto quattro mesi di prigione illegalmente».

Il punto di vista che la Difesa, con stringente coerenza di argomenti, ha svolto alla ripresa del dibattito è stato infatti proprio questo. Secondo l'avvocato di Mossadegh, il Codice militare prevede che un prigioniero che fa appello deve essere lasciato immediatamente libero sotto cauzione. Mossadegh s'è lamentato di essere stato vittima di spoliazioni, fatte ai suoi danni approfittando della prigionia. A conferma delle sue affermazioni, ha citato grandi giornali stranieri. Quando il presidente della Corte lo ha invitato a interrompere digressioni inutili, egli ha emesso un gemito, e ha detto che avrebbe voluto morire per la patria. Poi, come se fosse stato colto, nell'impeto stesso della sua foga di difesa, da una improvvisa debolezza, si è messo a divagare con un lungo discorso sulla dinastia Kadjar, con cui egli è imparentato dal lato materno. Diceva che anche nelle sue vene, dopotutto, scorre il sangue della più antica nobiltà della Persia. Il presidente, richiamandolo all'ordine, ha spezzato il suo discorso mentre gridava: «Vi posso provare che i re non hanno diritto di cacciare i ministri. Ed io sono sempre il Primo Ministro». Ma i giudici militari non hanno badato alle sue parole. Il vecchio continuava ancora ad agitarsi, ma l'udienza era già chiusa, e Mossadegh non poteva far altro che dire piano al suo avvocato, lasciando la sala con un sorriso amaro: «Questo processo mi ha dato l'occasione di vedere della gente. Non è stata una cosa spiacevole».

A. S.

IL CADAVERE DI UNA DONNA sulla spiaggia di Civitavecchia

Non si tratterebbe di un delitto

Civitavecchia, 8

Stamane alle 6 un bambino di 10 anni bussava alla porta della caserma dei carabinieri dicendo di aver notato a due chilometri dalla città il corpo di una donna sbattuto dalle onde tra gli scogli frangiflutti a protezione della via Aurelia. I militi si recavano subito sul posto e ricuperavano il cadavere di una donna dall'apparente età di 40 anni provvedendo a trasportarlo all'obitorio. Un ufficiale medico, che per primo ha visitato la salma, non ha trovato segni tali da far supporre trattarsi di delitto.

Nella borsetta, che la donna aveva ancora con sè, sono stati trovati, con 210 lire, un atto notarile di acquisto di una soffitta in via Trieste a Civitavecchia e un biglietto ferroviario di terza classe datato 7 aprile 1954 e rilasciato dalla biglietteria di Roma-Trastevere. La sconosciuta è giunta da Roma a Civitavecchia nella giornata di ieri, e nel pomeriggio dalle 16 alle 19 è stata vista aggirarsi nei pressi del luogo, dove stamane è stata trovata morta.

Durante queste tre ore ella è entrata due volte in una trattoria sulla via Aurelia e ha bevuto due aranciate.

Fino al tardo pomeriggio di oggi non è stato possibile identificare la morta, nè è pervenuta ai carabinieri di Civitavecchia alcuna denuncia che segnali la scomparsa di una donna. Indossava una giacca nera con guarnizioni di cordoncino nero lucido e un abito a quadri verdi e rossi. I capelli, tagliati corti, sono ossigenati. Sono in corso indagini.

Vivissima è l'impressione della popolazione di Civitavecchia. Una vera folla di gente si è radunata, fin da stamane, sul luogo del rinvenimento e non mancano i commenti che tendono ad accostare questo caso, per il momento misterioso, con l'altro caso, quello di Wilma Montesi, rimasto ancora avvolto nel mistero ad un anno di distanza.

Fugata ogni apprensione sulla sorte dell'ex Re Leopoldo

S'ERA DIFFUSA LA VOCE CHE LA SUA SPEDIZIONE SI FOSSE DISPERSA NELLA GIUNGLA DI PANAMA

Bruxelles, 8

Un portavoce della Casa reale belga ha comunicato questa sera che Re Baldovino è stato informato che un aeroplano è riuscito a mettersi in contatto con suo padre, l'ex Re Leopoldo, che sta compiendo una spedizione nella giungla di Panama. Questa mattina si era diffusa la notizia che Leopoldo si era smarrito nella giungla.

Il portavoce ha aggiunto che Re Baldovino è stato lieto di ricevere notizie del padre, il quale, secondo le informazioni ricevute oggi, «sta perfettamente bene». L'ex Re Leopoldo sta effettuando una spedizione nella regione di Darien allo scopo di ritrovare la strada seguita nel 1513 da Balboa, il primo europeo che giunse sul Pacifico.

Da 10 giorni non si ricevevano notizie della spedizione, che si trova in una regione finora inesplorata, priva di qualsiasi mezzo di comunicazione. Stamane anzi la Principessa de Rethy che attende a Panama il marito s'era mostrata preoccupata in quanto un aereo, a cui aveva affidato un messaggio per il marito, era ritornato alla base senza aver potuto rintracciare la spedizione.

LA GIOVENTÙ DEL CONTINENTE A CONVEGNO

PIÙ PERICOLOSO DELL'ATOMICA lo scetticismo per gli europeisti

L'altro temibile avversario resta sempre il nazionalismo - Le solite divergenze su Tito e Franco - La conclusione dei lavori di Vienna

Vienna, aprile

Gli ultimi giovani europeisti hanno lasciato Vienna e il suo «ellenico» Parlamento, restituito ai dibattiti dei problemi di una Nazione dopo di aver ospitato i dibattiti dei problemi dell'Europa intera; dai banchi dell'emiciclo, dalle tribune e dai tavoli delle varie aule adibite ai lavori delle quattro commissioni, sono state tolte le centinaia di cuffie collegate alle cabine di traduzione simultanea, uguali a quelle usate a suo tempo per il processo di Norimberga e adottate permanentemente dall'ONU. Emiciclo e aule risuoneranno solo della lingua tedesca, la parentesi trilingue è chiusa.

Dal piccolo Parlamento europeo, in una settimana di lavori puntualizzati intorno a quattro relazioni fondamentali, sono uscite soprattutto esortazioni agli «adulti», raccomandazioni e numerose critiche, condotte con una certa spregiudicata scioltezza: proprio in quei giorni, nei quali la gioventù politica si dipanava i «suoi» problemi — che sono ovviamente problemi di pace — scoppiavano fra gli atolli dell'Oceano Pacifico e sulle lande della Siberia le più terrificanti bombe atomiche della nostra infelice èra. Eppure quelle esplosioni, non più tanto lontane in un globo terracqueo che sembra farsi sempre più striminzito, non hanno turbato i lavori dell'Assemblea, lavori che trapuntavano gli aggrovigliati fili della fratellanza super-nazionale sull'ordito della speranza. Ad una delle tante conferenze-stampa scodellate ai giornalisti stranieri, uno di costoro — un tedesco — pose proprio una domanda precisa: «Che cosa ha detto l'Assemblea politica giovanile sulla bomba H?»; la risposta fu immediata, da parte del presidente: «Le bombe atomiche non figurano all'ordine del giorno». Più che la risposta, furono i volti sorpresi e gli occhi innocenti dei delegati a suggerire l'immagine di un abisso tra gli strepitosi esperimenti distruttivi e la fede nel futuro pacifico, come se presagi e paure di guerra appartenessero piuttosto ad un passato superato e sconfitto. Infatti, che cosa se non la fede nel domani può coltivare un'idea europeistica? Le bombe atomiche atterriscono chiunque, ma l'avversario più agguerrito contro il quale questi giovani «credenti» devono combattere ogni giorno è lo scetticismo.

L'avversario è, naturalmente, il nazionalismo che ancora tenacemente «infetta» i popoli europei e del quale si avvalgono — secondo le tesi qui più accreditate e accolte — coloro che si oppongono ad una più radicale democratizzazione delle strutture economiche e sociali dei Paesi europei. Ma definire con esattezza che cosa si abbia ad intendere per nazionalismo e democrazia non pare impresa facile, visto che teologi e teorici, pur nella fraternità di intenti e nello studio approfondito dei sacri testi, non sembrano accordarsi all'atto pratico su d'una definizione comune. Valga l'esempio del giudizio sulla Jugoslavia, che a noi può interessare anche per altri motivi.

Nella relazione conclusiva della seconda commissione, si chiedeva nell'ultimo paragrafo che nessun rapporto politico o militare venisse stabilito con la Spagna di Franco. Alla votazione in Assemblea questo paragrafo generò una vasta discussione: i democratici cristiani, con l'appoggio dei liberali, insorsero affermando che tutte le dittature sono uguali, visto che sopprimono la libertà e quindi l'esclusione fatta per la Spagna doveva essere estesa alla Jugoslavia di Tito; i socialisti francesi e i laburisti controbatterono che se oggi in Jugoslavia non c'è democrazia, esistono comunque i «presupposti» democratici che mancano alla «fascista» Spagna di Franco; empiricamente abili i conservatori britannici sostennero che un conto sono le posizioni ideologiche e un altro sono le necessità diplomatiche (ma solo per la Jugoslavia?). Alla votazione per appello nominale finì per prevalere la tesi democristiana e il paragrafo venne sostituito da un emendamento nel quale si esorta a non stringere rapporti militari e politici con i Paesi retti a dittatura oltre la cortina di ferro, nell'Europa del sud e al di là dei Pirenei. Come si vede, non si tratta di un capolavoro di chiarezza, ma di un compromesso; e compromessi e spregiudicatezza giovanile sono due termini che la fanno a pugni. Ciò però dimostra quali divergenze esistano ancora in Europa su problemi fondamentali e dimostra altresì quanto a fondo abbia lavorato la propaganda jugoslava, fino a persuadere che fra il regime di Tito e quello dell'URSS non esiste alcuna analogia o subordinazione. Francamente, avremmo creduto che i giovani fossero più staccati (e disincantati) dalle posizioni governative e più acutamente informati sullo sviluppo involutivo del regime titista in Jugoslavia.

Eppure, nonostante l'evidente peso di realtà politiche preesistenti sulle spalle di questi giovani anelanti ad un futuro migliore, l'idea europeista si fa strada, un po' sollecitata da un istinto di difesa avvertito nei più pensosi fra gli europei giovani, un po' perchè essa è latente in tutti gli abitanti di questo sconquassato Continente: la stessa fede di un gruppo di giovani, numericamente scarso ma qualitativamente robusto, in quanto formato dai futuri dirigenti politici, ne è una indubbia prova di validità. L'Assemblea giovanile (o Congresso di Vienna come qualcuno scherzosamente l'ha chiamata) ha chiesto la ratifica della CED, ha impostato il problema dei rapporti commerciali fra Est e Ovest, ha votato la costituzione di un organismo permanente giovanile europeo, ha chiesto tra l'altro il riconoscimento giuridico dei titoli di studio conseguiti in ogni singolo Paese. I giovani, in questi consessi plurilingui, si abituano a considerare i loro problemi nazionali con prospettive più vaste, si conoscono fra di loro e ciascuno approfondisce le caratteristiche nazionali d'ogni singolo gruppo. Tedeschi e francesi, ancora lontani sul piano nazionale, qui sedevano accanto raggruppati ormai non più intorno a bandiere nazionali, ma a «idee» politiche unitarie, europee; per un concreto inizio, tale «superamento» di limiti tradizionali appare più che sufficiente. Infine, particolare caratteristico, questi giovani italiani o svedesi, greci o belgi, hanno in comune una virtù molto rara nel nostro tempo: la pazienza. Non appaiono «bruciati» dalla fretta di concludere, ma consapevoli di seminare per una futura, immancabile stagione di messi. Lavorano in silenzio, in strettissimi, amichevoli rapporti internazionali. Come minimo, fanno sorgere dubbi anche nel più sperimentato scetticismo.

Negli intervalli dei lunghi lavori, protrattisi fin di notte, ragazzi e ragazze si sono lasciati prendere dal sottile fascino di Vienna, capitale un tempo di popoli diversi: e la vecchia città non li ha delusi, maestosa e ospitale, «gemütlich» come sempre. Tra le visite di prammatica c'è stata, per tutti, quella alla birreria dove Tony Caras trae dalla cetra le malinconiche note del «suo» «Terzo Uomo». E' una musica che sembra fissare per sempre un momento «europeo» di disfatta, di miseria, di disperazione e di corruzione: ascoltando quelle note, non pochi hanno avvertito l'impegno di lavorare affinchè di simili momenti l'Europa di oggi e di domani non abbia più a patire.

FRANCO AMADINI

RITMO ACCELERATO ALL'ISTRUTTORIA SUL CASO MONTESI

FORSE IN MENO D'UN MESE le conclusioni del dottor Sepe

Adriana Bisaccia esce letteralmente sconvolta dalla stanza del giudice e sviene in mezzo ai giornalisti

Roma, 8

E' dunque pazza Adriana Bisaccia? O lo è forse stata? Oppure finge di esserlo? Son tutti i vecchi e nuovi interrogativi che si addensano sul capo della ragazza di Avellino in proporzione indiretta al chiarirsi e al dipanarsi (si spera, almeno) dell'intera matassa sotto l'impetuoso acceleramento impresso all'istruttoria dal dott. Sepe. Adriana Bisaccia stamane, dopo solo tredici minuti di interrogatorio nella stanza del magistrato, è uscita letteralmente sconvolta: poi mentre impallidiva e gemeva, attorniata dai giornalisti, è svenuta. Riavutasi, ha affermato di soffrire di fitte al cuore. Un'ora prima, entrando nella saletta d'aspetto, accompagnata dall'avvocato Sotis e dall'avvocato Ongaro, vi aveva incontrato l'ex amante, il pittore Francimei anch'egli in attesa di essere interrogato: vederlo, impallidire, girarsi sui tacchi e scendere di corsa le scale fu un tutt'uno.

E' ormai nota la storia che Adriana ha raccontato sullo «Europeo», tanto l'avventura «gangsteristica» del mezzo rapimento in auto e del picchiamento brutale, quanto quella della sua «pazzia», della convinzione cioè d'aver avuto un figlio e di averlo avuto dal mai conosciuto Piero Piccioni. Nei giorni 26, 27 marzo e 2 aprile di quest'anno, la stessa Bisaccia aveva invece fatto al quotidiano «Il Secolo» delle «rivelazioni» del tutto diverse, aveva cioè dichiarato di aver avuto una relazione con Piero Piccioni, di essere stata costretta ad abortire tre volte, di aver dato alla luce un bimbo in una villetta alla periferia di Roma, presenti un medico e una levatrice. Infine il «Momento» di stamane riferisce di aver appreso dalla Bisaccia che il Gastone Pettenati, nel dicembre dello scorso anno, aveva preteso da lei un «menage» a tre, voleva averla in casa insieme alla moglie: da qui — sempre secondo la Bisaccia — il tentato suicidio.

C'è veramente di che restare sbalorditi, soprattutto se si pensa che la ragazza di Avellino, che si dice perseguitata e vittima degli avvenimenti, rilascia memoriali in cui afferma di dire la «verità», anzi tutta la verità, magari in due puntate. E' un caso patologico? E' un'abile simulatrice? Quali obiettivi cerca di raggiungere? E perchè tredici minuti di interrogatorio stamane l'hanno ridotta al punto di svenire (se non è stato un espediente)? Che cosa può averle chiesto il dott. Sepe, dopo gli ultimi memoriali pubblicati? Sono tutte domande alle quali molto probabilmente risponderà la conclusione dell'istruttoria e la conclusione potrebbe essere molto più vicina di quanto la gente non creda, perchè la velocità di indagine è tale che si dice al Palazzo di Giustizia trattarsi d'una ventina di giorni.

Il Francimei è stato interrogato per tre ore e mezzo: non ha rivelato niente sull'interrogatorio, solo ha detto che chi l'aveva denunciato e fatto ricoverare al manicomio, non fu la Bisaccia ma un amico, un certo M. assiduo del «Baretto», e lo aveva fatto «per il suo bene». Questa vicenda è veramente ricca di «M.».

All'interrogatorio del Francimei hanno assistito anche il sostituto Procuratore dott. Scardia, il quale molto probabilmente sarà il Pubblico Ministero se l'istruttoria finirà con un processo, e il dott. Gianlombardo, in relazione al traffico degli stupefacenti.

Duilio Francimei ha lasciato l'ufficio del dott. Sepe alle ore 12.15, era allegro, anche se, come ha dichiarato, in «bolletta nera».

Sullo sviluppo delle indagini si apprende che gli indumenti trovati indosso alla povera Wilma Montesi saranno sottoposti ad un nuovo esame da parte di esperti giudiziari. Gli abiti sono stati fatti prelevare dall'archivio dell'obitorio. Non si sa invece se, dopo le dichiarazioni degli amici di Wilma Montesi, secondo i quali la ragazza aveva un mal di cuore cronico, il cuore della ragazza morta verrà analizzato.

Un'inchiesta del tutto particolare ha condotto la rivista «Epoca» a Palermo: «Seguendo indicazioni dateci dalla ragazza — si legge nel sommario dell'articolo che ha per titolo «La Caglio conosce i misteri della mafia?» — abbiamo compiuto una minuziosa inchiesta nella Sicilia occidentale. Numerosi indizi confermano l'esistenza di una vasta organizzazione di trafficanti di stupefacenti».

Due redattori del settimanale andarono a far visita alla Moneta Caglio in convento. Ella disse loro: «Se volete notizie sugli stupefacenti di cui ho accennato al processo Muto dovrete andare a cercare il signor B., in Sicilia. Era lui che procurava la droga».

I due giornalisti andati in Sicilia scoprirono, con l'aiuto del maresciallo dei carabinieri, che effettivamente il signor B. è al centro di un vasto traffico di stupefacenti che collega gli Stati Uniti con l'Italia. I giornalisti non hanno cercato però di sapere se il Montagna sia fra questi personaggi.

In un secondo articolo si riferiscono alcune frasi degli appunti di Anna Maria Moneta Caglio riservati per il colonnello Pompei, quegli stessi appunti di cui si parlò al processo. Il settimanale tralascia i nomi dei personaggi di cui parla Anna Maria Moneta Caglio, per cui le frasi riferite sono di questa natura: «Il segretario particolare del Ministro ... lo aiutò a varare il finanziamento di tre cooperative e poi divisero in parti uguali i quattrini ricavati dalla vendita degli appartamenti. Il segretario con ... e con ...».

Altre frasi: «I loro affari erano sicuri perchè li facevano condurre dall'avvocato ..., al quale non potevano di certo dire di no». Oppure: «Il ... ha fatto vendere alla ... duemila sacchi di ... mettendo a posto tutto con la dogana». Negli appunti si fa anche l'affermazione che «un ufficiale della polizia, pure citato nel rapporto Pompei, percepiva un regolare stipendio da parte dell'amico della ragazza». Il settimanale continua: «Anche delle concessioni dei servizi automobilistici di linea si sarebbe occupato, sempre secondo la ragazza, Montagna ed i suoi amici».

Altra frase, degli appunti, è poi questa: «Come consulente dell'INA per le vendite immobiliari poteva far ciò che voleva...». E ancora: «Il Montagna avrebbe avuto in pugno anche Mussolini per via di una storia d'amore avuto a mezzadria».

La Caglio afferma anche che un'alta personalità la invitò al silenzio promettendole «il suo intervento in Cassazione perchè venisse deliberato l'annullamento del matrimonio di Montagna: mi disse ancora che così mi sarei potuta sposare con Ugo».

Le basi del traffico degli stupefacenti sarebbero in Sicilia, a Genova ed a Roma. A Genova per evitare l'intervento della dogana nei confronti di un complice, il Montagna andò a rilevarlo fuori del porto con un'imponente motolancia della capitaneria. Il Montagna avrebbe infine, detto alla Caglio: «La vera storia d'Italia possiamo scriverla io, l'Eccellenza... e l'Eccellenza...».

La causa Guareschi-De Gasperi

De Toma potrà andare in Olanda per il carteggio

Milano, 8

Enrico De Toma, l'ex tenente della g. n. r., che si è ripetutamente dichiarato in possesso del carteggio mussoliniano e che ha recentemente fornito a Giovanni Guareschi due lettere attribuite all'on. De Gasperi, nelle quali l'ex Presidente del Consiglio sollecitava ad una base aerea alleata il bombardamento della capitale, è stato convocato questa mattina nella sede del Consolato italiano a Lugano, dove gli è stato comunicato che a partire da oggi, vengono revocate le disposizioni riguardanti le limitazioni al suo passaporto che era valido solo per la Svizzera.

Gli originali delle due lettere attribuite a De Gasperi, lettere che sono all'origine di una vertenza giudiziaria tra il direttore di «Candido» e l'attuale segretario della democrazia cristiana, sono, per ammissione del De Toma, custoditi in una Banca olandese. Esisteva quindi, fino a questa mattina, l'impossibilità di venirne in possesso.

Stritolato dal treno un bimbo di 15 mesi

Venezia, 8

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima a Ceggia un bimbo di quindici mesi, Adriano Ave, figlio di un casellante ferroviario. Il piccolo elusa la sorveglianza dei familiari, si era recato presso il binario della strada ferrata per salutare il padre che poco prima si era allontanato per recarsi al lavoro. Pochi minuti dopo transitava il treno n. 1654 diretto a Trieste.

Il macchinista, a poca distanza dal bambino, si è accorto del grave pericolo che lo minacciava ma non ha potuto arrestare immediatamente il convoglio che fra l'altro era munito di due macchine.

La morte di una giovane

Uccisa per imprudenza da un fratello dodicenne?

Venezia, 8

A Concordia Sagittaria la ventenne Ida Gasparotto è stata trovata dalla madre, che tornava dal mercato, esanime presso la secchiaia dell'abitazione, immersa in una pozza di sangue sgorgato da una profonda ferita prodotta sul fianco destro, da arma da fuoco. Il decesso era avvenuto per dissanguamento.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri, che mantengono il massimo riserbo, stanno indagando per far luce sul fatto. Sembra che un colpo sia partito dal fucile da caccia rinvenuto accanto al corpo della giovane, che sarebbe stato manovrato imprudentemente dal fratello della vittima, Sante, di 12 anni.

Proseguono comunque le indagini per fare completa luce sul fatto che presenta ancora molti lati oscuri.

NUOVI INTERROGATORI AL PROCESSO DI ROMA

La girandola di dollari nelle truffe valutarie

Gli imputati dichiarano di aver agito in buona fede - La lettura di un altro memoriale

Roma, 8

Un reduce della battaglia dell'Amba Alagi, l'ufficiale pilota Santo Pozzi, decorato di medaglia d'argento, è stato il protagonista dell'udienza di oggi al «processo dei miliardi», nel quale sono imputati 148 trafficanti di valuta, accusati d'aver truffato lo Stato, di falso in atti e sigilli e che quattro anni or sono fecero affluire verso le banche estere moneta pregiata per 13 miliardi.

Santo Pozzi è un cremonese di 37 anni, al quale si fa carico di aver compiuto diverse operazioni irregolari per trasferimento di valuta, facendo speculazioni per oltre un milione e 200 mila dollari. Pozzi ha detto di avere un ufficio di rappresentanza commerciale a Milano, in piazza Missori 1. Frequentava il suo ufficio Loris Agostinelli, che lo mise in contatto con Vincenzo Petruni e Giuseppe Furnari. Un giorno il Petruni gli disse che Furnari era in condizioni di offrire una certa somma di dollari e lo interessò al collocamento sulla piazza di Milano. Era l'epoca in cui i falsi si susseguivano su larga scala. Pozzi si rivolse allora a due agenti di borsa di sua conoscenza, Rodolfo Servi ed Elio Pandolfi e prospettò loro l'affare.

PRESIDENTE: «Avete fatto altri affari con il Servi?».

POZZI: «Sì, avevo un'operazione per una licenza d'importazione a me intestata di 132 mila dollari che il Servi aveva piazzato presso altri interessati che non conosco». Pozzi ha detto poi che l'operazione fu effettuata presso la Banca nazionale del lavoro di Milano.

P. M.: «Ma lei non conosce i nomi di questi beneficiari? Non abbia paura».

POZZI: «Non li conosco».

L'avv. Gatti, difensore del Pozzi, ha fatto notare a questo punto che i veri finanziatori non comunicavano i loro nomi agli intermediari di limitato rilievo come il Pozzi. A sua volta l'imputato ha proseguito dicendo che il Servi e il Pandolfi versavano l'importo in lire italiane e dollari a favore dei beneficiari esteri, veri o fittizi che fossero, da loro indicati alla Banca in relazione alle fatture. Le fatture erano state tutte consegnate da Pandolfi a Vincenzo Petruni. In seguito ebbe luogo un'altra serie di operazioni fondate sulla concessione di licenze di importazione alla ditta «Intercommerciale» di Roma, di cui era titolare il figlio di Petruni, Ennio.

POZZI: «Un giorno venne da me Vincenzo Petruni dicendomi che aveva la disponibilità di 216 mila dollari. Servivano, però, per l'effettuazione di queste operazioni, le bolle doganali. Io incaricai della cosa certo Manlio Pini di Genova; non avevo le idee molto chiare in proposito, e credevo che queste bolle non fossero del tutto irregolari, ma legittimamente provenienti dagli uffici doganali; se avessi saputo che si trattava di volgari contraffazioni, dico la verità, le avrei fatte io stesso e non mi sarei assoggettato a pagare gli otto punti su ogni dollaro».

E' stato successivamente interrogato Mario Roveta, amministratore delegato del gruppo «Libois» di Torino, il quale ha dichiarato di essersi occupato di Filippo Tuzzo, raccomandatogli dal dott. Giovanni Ozzola, proponendolo come procuratore della società a Roma. Ha detto di essere uscito dalla società nel 1948, mentre le irregolarità si verificarono in periodo successivo. A tal fine ha consegnato dei documenti comprovanti la sua estraneità ai fatti addebitatigli.

Terzo a salire sulla pedana è stato Rodolfo Servi, operatore di Borsa presso il commissionario di Milano Costantino Zoppi. Egli eseguì numerose operazioni valutarie in seguito alle segnalazioni di vari informatori, fra cui Fausto Pozzi, i quali gli fecero sapere le disponibilità in dollari presso le varie banche. «In tutti gli affari da me trattati — egli ha dichiarato — non ho mai chiesto i nomi dei beneficiatari delle varie partite. Ho agito esclusivamente come mediatore fra i finanziatori delle operazioni e i titolari delle licenze di importazione».

L'accusato ha spiegato successivamente che all'epoca dei fatti esisteva un fiorente mercato libero di dollari, tanto che in Borsa si offrivano e acquistavano notevoli partite di tale valuta. Per tale ragione egli fu indotto a credere che queste compra-vendite fossero lecite o al massimo tollerate dalle autorità.

Al termine dell'udienza, il P. M. ha dato lettura di un memoriale scritto da Rodolfo Servi mentre era in carcere, nel quale si fa notare lo stridente contrasto fra la politica di liberalizzazione degli scambi di valuta verificatasi al tempo della guerra coreana e la rimanenza in vigore di divieti e vincoli stabiliti da una legge valutaria che risale al 1934 e fissa forti penalità per i trafficanti di valute.

In tutto il mondo i quotidiani raggiungono 218.000.000 di copie al giorno

La Fédération Internationale des Editeurs de Journaux et Publications pubblica la seguente statistica estratta da una pubblicazione dell'UNESCO e illustrante l'importanza relativa dei mezzi di informazione per continente e l'importanza in cifra assoluta dei giornali quotidiani *(le cifre si intendono in milioni)*:

Totale mondiale		Africa	America Nord	America Sud	Asia	Europa	Oceania
Popolazione	2.351.2	193.3	210.9	105.3	1247.8	581.7	12.2
STAMPA Tiratura complessiva quotidiani	218.7	1.9	58.1	7.3	27.4	119.8	4.2
RADIO Apparecchi riceventi	160.6	0.92	87.2	5.7	10.4	54.2	2.2
FILM Numero di posti in sale di proiezione	44.4	0.87	16.1	3.5	4.1	19.0	1.7

Si noti in particolare la prevalenza che, in Europa, ha la diffusione dei quotidiani in contrapposto al numero degli apparecchi radio: rapporto che risulta invece capovolto nell'America del Nord.

(da *Panorama della Pubblicità*)

La pubblicità nel giudizio di dirigenti americani

E' stata svolta in America un'inchiesta presso 12.000 dirigenti d'azienda degli Stati Uniti, diretta a conoscere la loro posizione rispetto alla pubblicità. Erano state poste tre domande. Alla prima: quale forma di pubblicità vi ha reso il miglior servizio? 48.6% hanno risposto «i giornali»; 30% «i periodici»; 10.5% «la televisione» e 6.4% «la radio». La seconda domanda era: quale forma di pubblicità vi sembra svolta con miglior gusto?». Risposta: 27% la radio; 22.4% la televisione; 0.6% i giornali. All'ultima domanda: preferite i giornali, i periodici, la radio e la televisione con o senza pubblicità? le risposte furono: giornali con pubblicità: 92.4%, senza: 6.7%. Periodici: con: 88%; senza: 10%. Radio: con: 33%; senza: 65%. Televisione: con: 33%; senza: 61%.

(dal *Bulletin d'Informations* F.I.E.J.)

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione generatasi sull'Africa Nord-Occidentale interessa la Sicilia, la Sardegna e le regioni meridionali apportando nuvolosità intensa e piogge intermittenti sparse. Sulle altre regioni nuvolosità intermittente con qualche pioggia sui rilievi. Temperatura quasi invariata ovunque. Agitati i mari a Sud del 40.mo parallelo per venti forti dai quadranti orientali. Mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 9, 23.2; Trento 9.4, 22.4; Torino 7.8, 19; Milano 10, 21; Venezia 11.5, 18.2; Genova 14.9, 23.2; Bologna 8, 18.2; Pisa 11.5, 21.4; Firenze 9.7, 20; Perugia 9.9, 17; Ancona 10.4, 16; Pescara 10.9, 16; L'Aquila 8.4, 15.5; Roma 10.1, 24; Napoli 11.7, 20.6; Campobasso 6.5, 10.5; Bari 10.2, 17.2; Potenza 8, 13.5; Reggio Calabria 17.6; 18.5; Palermo 12, 18.6; Messina 13.8, 18.

GIORNALE SPORT

Le prove generali degli azzurri prima delle partite con i francesi

A Torino i maggiori errori come le prodezze sono opera di Galli - Molto bravi i portieri e Ricagni - Lorenzi applaudito a Roma

Torino, 8

Le incognite che sovrastavano l'ultimo allenamento della nazionale azzurra di calcio prima della partenza per Parigi non erano molte; la squadra anzi era praticamente, e ora possiamo anche dire definitivamente, formata con criteri ben chiari. Se sussisteva qualche dubbio, era sull'efficienza del centravanti prescelto, il romanista Galli; ebbene, se nel primo tempo ha peccato per imprecisione e indecisione, nella ripresa si è pienamente riabilitato non soltanto per la messe di gol che ha realizzato, ma anche per la vivacità del gioco: certo Galli è un centravanti non di manovra, ma, se servito a dovere, sa rendersi pericolosissimo, anche perchè le sue doti sono completate da un magnifico gioco di testa. Il pubblico (6000 persone circa) avrebbe voluto nel secondo tempo Cappello centravanti e Ricagni mezz'ala; il fatto che Geizler abbia mantenuto al comando del quintetto offensivo Galli dimostra che la sua prova è stata ritenuta convincente da chi ha la responsabilità della squadra.

Altro punto da chiarire era l'innesto del milanista Tognon al centro della mediana fra i due laterali interisti Neri e Nesti; non si può dire che il prestante giocatore abbia convinto, perchè è caduto in più di un'incertezza. Bisogna però tener conto che Tognon è abituato nella sua squadra a portarsi in posizione molto avanzata e a curare più l'attacco che la difesa: oggi comunque il blocco difensivo azzurro si è trovato talvolta scoperto appunto per questa tendenza di Tognon; ma si deve ritenere che anche Czeizler se ne sia reso conto; d'altra parte la coppia dei terzini in campo oggi non era quella che giocherà a Parigi, in quanto il posto di Cervato sarà preso da Vincenzi, ed è difficile quindi esprimere un giudizio probante, in base alle osservazioni odierne, sulla efficienza della difesa azzurra.

Sono piaciuti molto invece i portieri, forse Costagliola ancor più di Ghezzi. Il primo per la sua regolarità messa a dura prova nel primo tempo, il secondo per alcuni salvataggi disperati che sono il segno della classe.

La storia dei primi 35 minuti di gioco è racchiusa in un ininterrotto susseguirsi di tentativi dell'attacco azzurro che non è mai riuscito, se non a un minuto dalla fine, a pervenire al successo. E' stato, infatti, soltanto al 34' che Galli è riuscito a infilare la rete difesa da Costagliola, sfruttando un passaggio effettuato da Frignani dalla linea di fondo. Precedentemente lo stesso Galli, forse anche perchè si sapeva particolarmente osservato, era stato l'attaccante azzurro che aveva effettuato la maggior parte dei tentativi. Così al 14' aveva colpito con un bel tiro il montante della rete difesa da Costagliola, ed essendogli la palla ritornata proprio fra i piedi aveva nuovamente tirato, ma addosso al portiere.

Un minuto dopo ancora Galli, trovandosi in buona posizione, aveva tirato debolmente a rete. Al 18' su lancio di Boniperti in profondità a Pandolfini, questi passava a Galli che, a sua volta, smistava a Cappello il quale, però calciava fuori. Al 20' sempre Galli aveva nuovamente tirato proprio addosso al portiere avversario, e in seguito il Borgosesia metteva addirittura in difficoltà la difesa della Nazionale in cui particolarmente Tognon non appariva a suo agio. Era, anzi, proprio Tognon, al 24' a causare un calcio di rigore per il Borgosesia: il tiro di Paracchini, tuttavia, finiva fuori. Finalmente, dopo un secco tiro da lontano di Nesti, finito fuori, e un altro tiro sbagliato di Pandolfini, si aveva la unica rete di Galli.

Nella ripresa, che è durata 30 minuti scarsi, le sole variazioni apportate da Czeizler alla squadra azzurra sono state lo scambio dei portieri (alla difesa della rete della Nazionale è passato Costagliola) e la sostituzione delle due ali: Boniperti con Ricagni e Frignani con Segato. Qualche rimaneggiamento pure nella squadra allenatrice del Borgosesia.

Dopo le prime battute, al 2' la palla è passata in profondità da Ricagni al centro, interviene Pandolfini che di testa gira a Galli, e quest'ultimo, in evidente fuori gioco non rilevato però da Czeizler, batte Ghezzi. E' ancora Galli a segnare al 7', imbeccato da Cappello: di questa rete ha però una certa responsabilità il portiere che è apparso come interdetto e si è gettato in ritardo. Al 15' un bel tiro di Ricagni, che del resto si era già fatto applaudire per parecchie preziosità, poi un minuto dopo ancora Galli batte Ghezzi, riprendendo un tiro di Nesti rimbalzato contro la traversa. Bella parata di piedi di Ghezzi, al 19' su tiro di Galli dopo un calcio d'angolo; al 23' il portiere si butta sui piedi del lanciato Pandolfini che desiste dall'azione perchè pericolosa, e al 25' ultima rete: Ricagni a Pandolfini, questa a Segato che di testa batte Ghezzi.

Il tempo si chiude con una bella prodezza del portiere azzurro che riesce a deviare in corner un fortissimo e preciso tiro di Galli. Mentre tutti tornano negli spogliatoi rimane in campo Ghezzi con Czeizler, il quale per una ventina di minuti impegna il portiere nelle più varie parate.

I "cadetti„ a Roma fanno sette a tre

Roma, 8

Presente un pubblico non molto numeroso (meno di 10.000 persone) si è svolto oggi l'allenamento della nazionale B di calcio sul terreno dello Stadio Olimpico dove domenica prossima si svolgerà Italia B-Francia B.

La squadra rappresentativa si è schierata nella seguente formazione: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Celio; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Fattori, Pesaola. Nella porta degli allenatori era il friulano Pin. I nazionali indossano maglia verde e calzoncini neri.

Al 1' Fattori allarga a Pesaola, il quale stringe, poi centra basso; Lorenzi finta e Pivatelli tira fuori di poco. I verdi si mantengono all'attacco e Lorenzi si fa luce per alcuni ottimi spunti che gli valgono ripetuti applausi. Al 5' Fattori servito da Lorenzi, avanza, entra in area e tira angolato, ma Pin devia magnificamente in angolo. Al 10' su rinvio di Viola il centromediano del Chinotto Neri sbaglia l'intervento di testa e manda verso la propria area: Pivatelli ha il pallone buono e va via verso Pin, ma da distanza ravvicinata tira addosso al portiere il quale blocca.

Dopo questo inizio promettente il gioco dei nazionali cala e i gialloverdi prendono quota riuscendo ad assumere l'iniziativa a metà campo e a scombussolare la difesa verde. Al 14' il Chinotto segna la prima rete: fuga di Ragazzini sulla sinistra quindi breve tocco a Malaspina, libero sul dischetto del rigore; sul tiro di Malaspina interviene Ballacci, ma il pallone è ormai dentro. Passano 2' ed il Chinotto, approfittando anche di un certo sbandamento dei verdi, raddoppia il vantaggio grazie ad un'azione personale di Mosca, il quale, da una dozzina di metri, sull'uscita di Viola, insacca molto bene all'incrocio dei pali. I nazionali si scuotono e dopo due minuti raccorciano le distanze. Al 18' Cervellati dal fondo stringe tornando indietro, poi, dà a Lorenzi. «Veleno» precede l'uscita di Pin e con un bel tocco segna nell'angolo. I nazionali si mantengono ora all'attacco ed al 23' si portano in parità. Da fondo campo Cervellati riesce a centrare un pallone difficile: il «cross» è lungo e teso e Pin non riesce ad intercettare. Interviene di testa Pesaola il quale entra in rete col pallone.

Dopo un palo di Lorenzi, su tiro da posizione angolata, al 31' i nazionali si portano in vantaggio. Mari, lancia Pivatelli il quale, giunto a sette metri da Pin, tira deciso. Il portiere tocca il pallone, ma non riesce ad impedire il goal. Ancora attacchi dei verdi e al 35' l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Nella ripresa, durata 35', le squadre si presentano con alcuni cambiamenti. Viola e Pin si scambiano di posto; nella nazionale Antonazzi subentra a Farina, Granata a Celio, Arcadio Venturi a Pivatelli. Il tempo, coperto all'inizio del gioco, si è fatto ora minaccioso e cadrà anche qualche goccia. I nazionali all'8' realizzano il quarto goal: Lorenzi-Pesaola-Lorenzi: questi con uno scatto rabbioso riesce a soffiare il pallone a Viola, dando a Fattori che segna di testa. Al 12' però il Chinotto conduce una veloce azione sulla destra e Forte realizza da due passi con un tiro angolatissimo.

Al 20', quinta rete dei «cadetti», tutta di Lorenzi che, servito da Cervellati, scarta due avversari, si libera anche del portiere e segna a porta vuota, applauditissimo dal pubblico.

Al 21' esce dal campo Fattori ed entra Pivatelli ad interno destro, mentre a sinistra si sposta Venturi. Al 33' sesta rete dei verdi con Cervellati, che sfrutta una corta respinta di un terzino avversario e segna precedendo l'uscita di Viola. All'ultimo minuto i nazionali concludono la marcatura con un goal di Pivatelli il quale, ben lanciato da Mari, fa una decina di metri e poi scocca un tiro contro il quale Viola non può far nulla.

Trieste Udine Gorizia ai regionali di fioretto

Nella palestra sociale della Ginnastica Triestina, domani pomeriggio, con inizio alle 14.30, hanno luogo i campionati regionali di fioretto che vedranno in lizza i migliori tiratori di Trieste, Udine e Gorizia. Domenica mattina si misureranno per lo stesso campionato gli sciabolatori. Sono detentori dei titoli rispettivamente il dott. Umberto Rinaldi e il dott. Filippo Artelli.

LA NOSTRA SCHEDINA

Francia - Italia (primo tempo)	X 2 1
Francia - Italia (risultato finale)	X 2 1
Italia B - Francia B (primo tempo)	1
Italia B - Francia B (risultato finale)	1
Cuneo - Pro Vercelli	1 X
Adriese - Cremonese	2
Trento - Mestrina	X 2
Forlì - Perugia	2
Grosseto - Cecina	1 X
Pontedera - Siena	2
Pescara - Chin. Neri	X 2
Olbia - Cral Cirio	2
Benelli - Mondial	2
Marsala - Molfetta	1 X
Cesena - Signe	1

IL GIRO DELLA SICILIA

MASSOCCO PRIMO in classifica generale

Isotti, spodestato nella tappa a cronometro, passa al terzo posto

Gela, 8

Le previsioni che volevano una tappa calma sono state smentite dalla esuberanza degli atleti i quali non si sono dati tregua. Il fatto è che alcuni di essi, fra cui Guerrini e Massocco, tenevano a guadagnare qualche vantaggio e pertanto hanno impresso alla gara un andamento convulso, nonostante il vento contrario. Tuttavia essi sono riusciti a imprimere alla tappa il tono che hanno voluto.

Isotti, malgrado il ritmo impetuoso della gara, ha mantenuto il primato. Lo ha ottenuto senza impegnarsi a fondo. Soltanto a metà corsa, quando la pattuglia composta da Volpi, Massocco, Pugi e Accordi sembrò per un momento che volesse fare sul serio, allora egli, superato un attimo di esitazione, assumeva il comando del gruppo inseguitore, anche perchè venne avvertito del ritiro di Nencini. Sfortunato quest'ultimo, vittima prima di una bucatura, poi di una caduta.

A San Cataldo (km. 41) erano in fuga Massocco, Accordi, Volpi e Pugi con un secondo gruppo, assai folto, fra cui Isotti, a 43" di ritardo. A Campobello di Licata, Guerrini vinceva il traguardo e continuando nella sua azione si trascinava Para. Poco più in là Faccioli e Rossello, con un poderoso inseguimento si ricongiungevano al gruppo di testa. Pugi e Mastroianni evadevano dal gruppo e raggiungevano Guerrini e Para. I sei filavano in perfetto accordo. Alle porte di Licata Para scattava di prepotenza guadagnando 30 metri che riusciva a mantenere fin sotto lo striscione d'arrivo.

Ordine di arrivo: 1) Para Armando che compie i km. 104 in ore 2.49'37" alla media di km. 38,799; 2) Faccioli; 3) Guerrini; 4) Mastroianni; 5) Rossello Vittorio; 6) Pugi, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 7) Bove in ore 2.50'04"; 8) Dall'Agata; 9) Baldarelli; 10) Piazzon; 11) Accordi; 12) Massocco; 13) Isotti; 14) Roma; 15) Assirelli; 16) Zamperi; 17) Angeloni; 18) Volpi, tuti col tempo di Bove.

Classifica generale: 1) Isotti in ore 15.56'19"; 2) Massocco s.t.; 3) Zampieri 15.56'39"; 4) Roma 15.17'03"; 5) Assirelli 15.57'04"; 6) Dall'Agata 15.57'08"; 7) Pecoraro 15.58'07"; 8) Mastroianni 15.59'46"; 9) Baldarelli 16.1'30"; 10) Prisco 16.02'32"; 11) Verdini 16.3'52"; 12) Accordi 16.4'41"; 13) Para 16.05'36"; 14) Volpi 16.06'42"; 15) Rossello 16.08'27".

Nel pomeriggio si svolgeva la semitappa a cronometro individuale Licata-Gela di km. 31 che dava il seguente ordine d'arrivo: 1) Ghini in 56'37" alla media di km. 34,972; 2) Massocco 59'45"; 3) Zampieri 1.0'27"; 4) Traina 1.0'47"; 5) Conte 1.01'12"; 6) Roma 1.01'46"; 7) Isotti 1.02'10"; 8) Assirelli 1.2'11"; 9) Dall'Agata 1.02'19"; 10) Di Lorenzo 1.2'32"; 11) Milicia 1.02'33"; 12) Matroianni 1.02'42"; 13) Passavia 1.03' 6"; 14) Guerrini 1.03'8"; 15) Sevillano 1.3'27"; 16) Para 1.3'43"; 17) Accordi 1.04'7"; 18) Volpi 1.04'11"; 19) Pugi 1.04'19"; 20) Bove 1.05'17".

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa Enna-Gela: 1) Massocco ore 16.56'04"; 2) Zampieri 16.57'06"; 3) Isotti 16.58' 29"; 4) Roma G. 16.58'49"; 5) Assirelli 16.59'15"; 6) Dall'Agata 16.59'27"; 7) Mastroianni 17.2' 28"; 8) Pecoraro 17.04'53"; 9) Accordi 17.08'48"; 10) Prisco 17.09'02"; 11) Baldarelli 17.09'9"; 12) Verdini 17.9'12"; 13) Para 17.9'19"; 14) Conte 17.10'45"; 15) Volpi 17.10'53"; 16) Rossello V. 17.16'30"; 17) Guerrini 17.17'33"; 18) Pugi 17.17'35"; 19) Bove 17.21'03"; 20) Piazzon 17.23'14".

IL GIRO D'ITALIA DELLE MOTORETTE

A 118 di media oraria da Riccione a Mestre

Un'altra prodezza di Remo Venturi

Mestre, 8

Una tappa come quella di oggi, svoltasi sulle lisce e belle strade dapprima della Romagna e successivamente del Mantovano e del Basso Veneto, era logico che si concludesse con una media molto alta. E difatti il vincitore assoluto, quel Remo Venturi che ci ha ormai abituati alle sue imprese ha tenuto un passo che solo per un centinaio di metri non ha toccato la media-record dei 118. Una media tale per cui bisognava correre, per lunghi tratti, a velocità sull'ordine dei 140-150 chilometri all'ora.

Degno avversario del vincitore di tappa è stato il bolognese Maselli che, con la sua «Morini», ha lottato fin sul traguardo per cogliere la sognata vittoria. Il suo ritardo su Venturi si è aggirato dai 3' registrati a 214 chilometri dalla partenza, ai 26" che il Maselli aveva di svantaggio su Venturi al controllo di Mantova, a 330 km. di corsa. Una gara magnifica, premiata infine con un meritatissimo secondo posto a soli 50" dal vincitore.

Fra le poche sorprese della quinta tappa, sono i forti ritardi di Speziali e di Campana, i due piloti della «Morini» che incalzavano più dappresso il capolista assoluto. Il primo era sofferente per una infezione a un dito, conseguenza di una banale caduta effettuata nella tappa Napoli-Pescara. Al corridore era stata iniettata penicillina ed era naturale che non potesse oggi tenere il ritmo infernale della corsa. Il secondo ha invece compiuto, per evitare una macchina del seguito, un pauroso volo sulle balle di paglia che proteggevano una curva nell'abitato di Imola, ed ha perduto molto tempo per la riparazione di una ruota con la conclusione di vedersi arretrare al terzo posto nella classifica generale assoluta.

A sostituire Speziali nella graduatoria generale è balzato ora un altro «morinista», Manganelli, che ha visto compensata così la sua bella regolarità nelle tappe precedenti. La «Morini», come si vede, non disarma nonostante le sfortune, e rifornisce le posizioni di punta di nuovi ottimi corridori.

Ecco l'ordine di arrivo della quinta tappa Riccione-Mestre di km. 470: *classe 75 cc.:* 1) Rippa (Laverda) che compie il percorso in ore 5.15'32" alla media di km. 89,372; 2) Pasini (Laverda) 5.16'02"; 3) Stringhetto (Capriolo) 5.19'43"; 4) Ghiro (Ceccato) 5.20'56"; 5) Apolloni (Laverda) 5.22'35". *Classe 100 cc.:* 1) Zanzani (Laverda) in ore 4.59'22" alla media di km. 94,188; 2) Zitelli (Ducati) 5.03'16"; 3) Zin (Laverna) 5.05'22"; 4) Gandossi (Ducati) 5.08'34"; 5) Maoggi (Laverda) 5.08'42". *Classe 125 cc.:* 1) Vigorito (Rumi) in ore 4.40'31" alla media di km. 100,486; 2) Basso (Rumi) 4.45' 16"; 3) Ciai (Rumi) 4.45'46"; 4) Pionava (Benelli) 4.46'40"; 5) Romano (Rumi) 4.47'22". *Classe 175 cc.:* 1) Venturi (Mondial) in ore 3.59'10" alla media di km. 117,908; 2) Maselli (Morini) in ore 4; 3) Provini (Mondial) in 4.03'08"; 4) Manganelli (Morini) in 4.04'08"; 5) Boni (Morini) in 4.10'29".

Mangiarotti vince il torneo di Budapest

Budapest, 8

Edoardo Mangiarotti ha vinto questa sera il torneo internazionale di fioretto, dopo aver facilmente battuto ben otto avversari nel turno finale. Negli incontri di finale, il campione olimpionico italiano è stato toccato solo sette volte.

Il famoso fiorettista francese André Rommell ha avuto un inizio eccellente, ma più tardi ha indebolito la sua condotta di gara, finendo quarto dopo essere stato sconfitto da Mangiarotti. André Rommell ha subito tre sconfitte e 31 stoccate. Al secondo posto, dopo Mangiarotti, si è classificato il magiaro Endre Dilly, con cinque sconfitte, seguito dal connazionale Joseph Gyuritza, con sei sconfitte.

Due fiorettisti russi, Tury Malov e Mark Mittler, sono riusciti, con sorpresa di tutti, a giungere in finale, sebbene fossero al primo loro incontro internazionale, finendo al sesto e ottavo posto. Il francese Pierre Bancillon si è classificato settimo con due vittorie e sei sconfitte. Due giovani fiorettisti italiani, Mario Mangiarotti e Armando Dell'Antonio, sono stati eliminati.

Longhi-Plisca dei C.R.D.A. campioni E.N.A.L. di boccine

Dopo tre settimane di vivaci gare, ha avuto degna conclusione il campionato provinciale di boccine a coppie, organizzato dal Circolo Bancari sotto l'egida dell'Enal. Quindici coppie, in rappresentanza dei principali circoli cittadini, si sono esibite nel torneo ad eliminazione e numerose sono state le sorprese nel corso della contesa. Alla fine, a contendersi il primato, sono rimaste in lizza le coppie Longhi-Plica e Giachelli-Gregorin e la vittoria è arrisa ai due «cantierini», gli imbattuti dominatori della competizione. Al terzo posto si è piazzata la coppia Calcagno-Hanslig, precedendo il forte duo Mari-Nussa. Una grande sorpresa ha costituito la prematura eliminazione della forte coppia dei C.I.B. composta da Obersnell-Solazzo, mentre una bella sorpresa ha costituito il piazzamento dei giovani Biagi-Zamola. La coppa, messa in palio dall'Enal, è stata aggiudicata al Cral Crda per merito dei vincitori.

Ecco i risultati degli incontri decisivi: Giachelli-Gregorin b. Cancagno-Hanslig per 31 a 11; Longhi-Plisca b. Giachelli-Gregorin per 31 a 17. La classifica finale: 1) Longhi-Plisca (CRDA); 2) Giachelli-Gregorin (C.M.M.); 3) Calcagno-Hanslig (Sala Lettura); 4) Mari-Nussa (C.M.M.); 5) Biagi-Zamola (C.I.B.). La premiazione si effettuerà la settimana prossima nella sede del C. I. Bancari.

Il trotto a Montebello
Domani e domenica due intensi programmi

Nella riunione di domani le due corse principali saranno disputate con uno solo start. I puledri di tre anni saranno in gara nel Premio delle Figure, alla pari a metri 1650. Sono iscritti: Sassegna, Pireo, Ridente, Caterina Cornaro, Ultimo Gaylworthy, Sensitiva, Bircozò, Ardesia, Sfera e Babiù. Ardesia e Ultimo Gaylworthy sono risultati vincitori nel convegno di domenica. Sassegna ha ottenuto un ottimo secondo posto alle spalle di Ultimo Gaylworthy, mentre la stessa Ardesia sabato scorso si aggiudicava un ambito posto d'onore dietro alla compagna di allenamento Oliba. Si tratta quindi del meglio che abbiamo a Montebello se teniamo presente che anche Caterina Cornaro ha contato un successo la scorsa settimana precedendo la «promessa» Ko Prà. La classe massima sarà in lizza sui 2060 metri con il seguente campo di iscritti: Quito, Ginger, Ostello, Cantico, Marengo, Adriano Romano, Teano e Francallegro. Queste due competizioni che costituiscono il «centro» del programma di domani bastano a illustrare un convegno che nasce sotto buona stella per chi cerca la grossa quota e chi vuol assistere ad uno spettacolo che non mancherà certamente di fasi emozionanti.

Domenica non mancherà la corsa Totip con Fiordaliso solo a metri 2100, contro Ostello, Arrivo, Evandro, Ajaccio, Rosanella a metri 2080; Aldea, Serenata a Napoli, Temi a metri 2060. L'interrogativo nasce spontaneo anche sulla bocca dei meno esperti in fatto di ippica: Fiordaliso potrà rendere 40 metri ad Aldea e Serenata a Napoli, trionfatrici nella corsa Totip della passata domenica.

Pareggiano i pugili della P. C

Nella palestra della Caserma Belleno, sede della scuola di addestramento della Polizia Civile, si è svolto ieri sera un incontro di pugilato a squadre fra le rappresentative della V.G.P.F. e della Polizia militare britannica. L'incontro si è concluso alla pari, con due vittorie per parte. Nel corso della serata, si sono avuti anche due incontri accademici, in uno dei quali si è esibito il noto ex campione Ulderico Sergo, ora istruttore della squadra della Polizia Civile.

Corsa automobilistica nelle vie di Gorizia

La gara riservata a vetture di due categorie - Importanti adesioni - Ricchi premi

Il I circuito di velocità «Santa Gorizia», riservato alle vetture delle classi 750 cc. e 1100 cc., si svolgerà a Gorizia domenica 25 aprile organizzato dall'Automobile Club Goriziano. Il percorso della competizione è stato ricavato per buona parte da vie facenti parte del centro cittadino e soltanto per breve tratto da arterie periferiche. La lunghezza dell'anello d'asfalto, che accoglierà le rombanti macchine partecipanti alla gara, si sviluppa con quattro curve di una certa importanza, su due tratti più rettilinei e per un totale di km. 4,040. Tale lunghezza dovrà venire coperta rispettivamente 25 e 30 volte dalle vetture 750 cc. e 1100 cc.

Alla competizione sono ammesse macchine delle categorie «Sport di serie 750 cc.» e «Sport Internazionale 750 e 1100 cc.». La gara è valida agli effetti del campionato nazionale conduttori per tutte e tre le categorie. Le prime richieste d'iscrizione, da parte di note scuderie e di noti assi del volante, sono cominciate a pervenire già da diverso tempo alla sede dell'A. C. goriziano, che s'è assunto l'oneroso compito d'organizzare la manifestazione. Fra le scuderie che già hanno richiesto informazioni precise per la loro partecipazione alla competizione, figurano la «Ital-France» di Milano e la «Sant'Ambreus», della stessa città. Fra i nomi dei piloti più noti, quelli di Taraschi e di Leonardi.

La gara è dotata di notevoli premi. Per la classe fino a 750 cc., il 1.o premio è di lire 250 mila; il 2.o di lire 170 mila; il 3.o di lire 90 mila ecc. Alla vettura sport di serie 750 meglio classificata saranno assegnate lire 40 mila, mentre identico importo è stato destinato al concorrente che avrà compiuto il giro più veloce del percorso. Per la classe fino a 1100 cc., il 1.o premio è di lire 270 mila; il 2.o di lire 180 mila; il 3.o di lire 100 mila ecc. Lire 50 mila saranno assegnate alla vettura sport di serie meglio classificata ed al giro più veloce della classe. Le iscrizioni dovranno pervenire all'ufficio permanente della CSAI (corso Venezia 43, Milano) entro il 20 corrente.

Un'apposita commissione di tecnici, ha provveduto a collaudare il percorso. Esso si sviluppa nel seguente modo: partenza da corso Italia (parco della Rimembranza); via Aquileia (fino al ponte IX Agosto); via Lungo Isonzo; via Leoni; via Leopardi; via Diaz; corso Verdi; corso Italia, dove, nello stesso punto del «via» sarà l'arrivo.

Sei società giuliane alla Coppa Facchinetti

Partecipano quest'anno alla Coppa Facchinetti, campionato nazionale di tennis per squadre maschili di terza categoria, sei circoli della Venezia Giulia. Per disposizione della F.I.T., i gironi regionali devono completarsi dall'11 aprile al 2 maggio per cui, mancando il tempo materiale di effettuare un girone unico, le sei squadre sono state divise in due gruppi col seguente calendario. Girone A. 1.a giornata: T.C. Udine-S.T. Monfalcone; 2.a giornata: C.M.M. Trieste-T.C. Udine; 3.a giornata: S.T. Monfalcone-C.M.M. Trieste. Girone B. 1.a giornata: T.C. Tarvisio-C.T. Gorizia; 2.a giornata: T. Triestino-T.C. Tarvisio; 3.a giornata: C.T. Gorizia-T. Triestino.

Nel girone A si presenta chiaramente favorita la squadra del Tennis Club Udine «Carlo de Braida», decisa a riaffermare il primato conquistato in campo giuliano lo scorso anno. Più aperta invece la lotta nel girone B, fra C.T. Gorizia e Tennis Triestino. Potrebbe prevalere la squadra goriziana, sia perchè favorita dal fattore campo nell'incontro diretto e probabilmente decisivo, sia perchè non è certo che il Tennis Triestino possa allineare tutti i suoi migliori elementi. Notiamo con piacere la ricomparsa del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» che lancia una squadra di giovani nell'intento di addestrarli alle future competizioni della stagione.

Le gare ciclistiche nelle nostra regione

Rinviata per motivi di carattere vario l'apertura della stagione ciclistica triestina avrà luogo domenica prossima con due gare riservate ai giovani della categoria allievi e ai giovanissimi della categoria esordienti. Le maggiori categorie invece saranno impegnate a Pordenone nella prima prova del campionato regionale assoluto che vedrà in gara la parte migliore del ciclismo giuliano in una corsa che è già alla sua tredicesima edizione e il cui libro d'oro comprende i più bei nomi del ciclismo giuliano e friulano. La commissione tecnica regionale nella sua riunione di ieri ha dato la approvazione alle seguenti gare per domenica 11 aprile.

«La Gara di apertura» riservata alla categoria esordienti. Organizza la Libertas a Trieste. Percorso km. 45. Partenza e arrivo a Basovizza. Partenza da Basovizza ore 10.30.

«La Coppa Propaganda Giovanile» riservate alla categoria allievi, gara indetta dal Comitato Triestino Propaganda giovanile e organizzata dalla Libertas a Trieste. Percorso km. 73. Partenza da via Fabio Severo ore 14, arrivo a Basovizza.

«Gran Premio Birra Dormisch» XIII Coppa Piccin, riservata alle categorie dilettanti seniores e juniores valevole quale I prova del campionato regionale. Organizza la Ciclistica «O. Bottecchia» di Pordenone. Partenza da Pordenone ore 11.30, chilometri 142. Arrivo a Pordenone.

«Coppa Luigi Frausin» riservata agli iscritti all'UISP. Per «cadetti» e dilettanti. Partenza da Muggia ore 8 e arrivo a Muggia. Percorso km. 120.

Si attende l'iscrizione di Colò allo slalom gigante del Canin

Assicurata la partecipazione di audaci discesisti - I trofei intitolati al Duca d'Aosta e a Johndino Nogara

Il comitato organizzatore misto triestino-friulano (Sci Cai Trieste e Sci Cai Monte Canin Udine) stanno portando a termine, con il valido aiuto degli alpini dell'8.o Reggimento, i preliminari della più spettacolare corsa sciistica dell'anno: lo slalom gigante del Canin, che domenica prossima si disputa sotto il Biela Pec fino al canalone che sta a duecento metri dal rifugio «Divisione Julia» di Sella Nevea, località a 1200 metri raggiungibile molto agevolmente con ogni tipo di vettura.

Sono state rese note le prime adesioni ufficiali che riguardano sciatori di tre Nazioni. Anzitutto i nostri centri classici saranno tutti presenti coi loro migliori atleti. Cortina annuncia uno schieramento fortissimo: 7 discesisti fra cui Albino e Silvio Alverà (già vincitore di una edizione), Lacedelli e Monti; la squadra abetonese (Colò ancora non ha ufficialmente confermato, ma è molto probabile ci sia) consterà dei due Petrucci e della nuova speranza Bianchi; Vipiteno sarà rappresentata fra l'altro dai Gartner, Riberio, Campe e altri minori. Si cimenteranno inoltre i tarvisiani, gli udinesi, il triestino Tullio Sain, alpini e guardie di finanza della scuola di alta montagna. La squadra austriaca sarà composta di quattro tra i più forti discesisti fra cui l'asso Setcholtzer. Gli jugoslavi disporranno di tre atleti spericolati fra cui Augustin Mullej. Altre adesioni saranno rese note successivamente.

La manifestazione si disputa per onorare la memoria del Duca d'Aosta e di Johndino Nogara, ai cui nomi si intitolano i trofei in palio.

Una partita di veterani

Domani, sabato, alle ore 17, avrà luogo sul campo di San Giovanni una partita di calcio tra due squadre di veterani fra cui alcune glorie del calcio triestino. Ecco le formazioni delle due squadre: Veterani «No»: Marchesi; Divo, Giacomini; Stivoli, Siega, Kobez; Braini, Presselli, Grando, Alfieri, Flumiani. Riserve: Lonzar, Zappi, Frizzatti. *Veterani «Si»:* Parola; Baldi I, Valcareggi III; Giorgi, Serin, Dolcetti; Baldi II, Dobrilla, Viola, Bressan, De Piero. Riserve: Brandolisio, Colombi, Bertuzzi, Cavalieri.

Gli Ufficiali Gara della FIN sono invitati a ritirare la tesserina 1954 entro questa sera dal presidente presso l'A. S. Edera via della Zudecche 1/c.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO TOTOCALCIO

Nella SCHEDA
Totocalcio
di questa settimana

FRANCIA - ITALIA
ultimo collaudo per i CAMPIONATI DEL MONDO

ITALIA B - FRANCIA B
valevole per la COPPA DEL MEDITERRANEO

incontri di IV SERIE

e pronostico sull'ultima tappa del
GIRO MOTOCICLISTICO D'ITALIA

dal 29 maggio al 13 giugno a Padova

3° SALONE INTERNAZIONALE IMBALLAGGIO

Unica rassegna specializzata riconosciuta ufficialmente in Italia

RIDUZIONI FERROVIARIE PER LA FIERA DI PADOVA

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA cameriere cameriera domestiche prestaservizi, referenze, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 62455 B
DONNA di casa, brava, cercasi per due persone anziane. Cassetta 20846 B UPI.
MEDIA età capacissima indispensabili referenze, cercano coniugi. Telefono 26081. 62445 B
PRESTASERVIZI raccomandata, cercasi. Presentarsi XX Settembre 16, ore 10, Alta Moda. 62456 B
PRESTASERVIZI tutta giornata o stabile, praticissima tutto fare, cercasi, solo con referenze. Presentarsi dalle 10.30 alle 11.30, via Romagna 19. 62466 B

C — Richiesta d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Tel. 44540. 62422 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62450 C
AUTISTA meccanico e giardiniere offresi casa signorile. Telefonare 42764. 42187 C
38-ENNE altoatesino, indipendente, provetto contabile amministratore industriale-commerciale, corrispondente perfetto italiano-tedesco, lunga esperienza import-export, ottime referenze bancarie-commerciali, cerca adeguato impiego. Scrivere Cassetta 28 C SPI, Bolzano. 5465 C

Ecco le sveglie che suonano per 6 volte

Con una di queste sveglie sul comodino avete finalmente la matematica certezza di svegliarvi sempre all'ora dovuta, anche se vi siete coricati poco prima dell'alba! Le "Veglia" a ripetizione non si limitano a chiamarvi una sola volta, abbandonandovi a voi stessi se non udite la suoneria.

Esse vi chiamano e vi richiamano, a intervalli di mezzo minuto, per ben sei volte, finchè non siete lucidamente svegli!

Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvi questi tre provvidenziali modelli! Eccovene i nomi ed i prezzi: *Azalea*, L. 3.200 - *Atlantica*, L. 3.500 - *Iris*, L. 3.700 (dazi esclusi).

Costano come le sveglie normali, ma sono le sole che vi salvano dai risvegli in ritardo, con relative corse in tassì e ore di lavoro perdute!...

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

SARTA offresi confezionare qualsiasi modello, prezzi modici. Mazzini 53-I, sin. 62477 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42153 CC
PERFEZIONERETE totalmente la vostra persona consultando gratuitamente l'Istituto di Bellezza Bagno Romano. Tel. 90-119. 62465 CC
PITTORE pagando comodamente eseguisce accuratamente coloritura decorazione stanze laccatura mobili, ecc. Recapito: tel. 93-190, drogheria. 62199 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 62423 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

CALLISTA capacissima cerca stabilimento bagni. Indirizzo UPI, 330 D.
CERCANSI diplomati ambosessi, conoscenza stenografia Meschini, dattilografia - ragioneria. Gorizia, Corso Verdi 23: lunedì, mercoledì, venerdì ore 14-22. 2682 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Sport, via Roma 26. 62435 D
RICAMATRICI macchina espertissime, cercansi da importante ditta. Cass. 20845 D UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA e salotto, cucina; matrimoniale, una persona, camere due per ufficio laboratorio vuote, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 62460 F
CAMERA matrimoniale, pranzo e comodo cucina, affittansi. Indirizzo UPI 62448 F.
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 62437 F
INGRESSO scale matrimoniale bagno telefono affittasi, anche breve soggiorno. Torrebianca 25, secondo. 62467 F
MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono, 15.000; matrimoniale con salotto presso sola, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G — Istruzione — L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi due mesi (3000). Istituto specializzato ICCO, Teatro 1. 62457 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
RIPETIZIONI elementari, avviamento, disegno meccanico, geometrico. Preparazioni esami. Telefono 90-354. 62432 G
TRADUZIONI, Legalizzazioni. Lezioni sloveno, croatoserbo, italiano, inglese, brasilianoportoghese, spagnolo, tedesco, francese. Giulia 41, quarto. Tel. 47726. 62439 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALETTO cordoncino oro con cuore, caro ricordo, smarrito, rinvenitore adeguato compenso. Santin, commestibili, F. Venezian n. 6. 62468 H
OROLOGIO uomo marca Fisher, smarrito giovedì tratto D'Annunzio, Perugino, Conti, mancia competente onesto rinvenitore. Indirizzo UPI 62434 H.
RINVENITORE tessera tranviaria pregato telefonare 41836, verso mancia. 62454 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

AMBIENTI vuoti uso ufficio ingresso indipendente, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 58 I
APPARTAMENTO camera cucina affittasi, V piano, compenso spese, 280.000. Tel. 23182. 62470 I
APPARTAMENTO arredato due stanze accessori, senza rimborso, affitta ATEC, Goldoni 1. 58 I
QUARTIERE 3 stanze cucina affitto 5000, compenso. Agenzia Caccia 3. 62472 I
MAGAZZINI piccoli affitto 5000, compenso. Agenzia Caccia 3, primo piano. 62472 I
UDINE affittasi casa cura palazzina nuova costruzione, vani 22, tutti servizi, cantina garage giardino, posizione tranquilla. Informazioni: Udine, via Cervignano n. 23. 5464 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTIMENTINO indipendente cercasi. Rivolgersi via Cumano 3. 62451 L
APPARTAMENTO 2 camere accessori, vuoto, con affitto aggiornato, o spese 400.000; camere vuote una-due cercansi Barcola, Roiano. Rivolgersi XX Settembre 9-I, sinistra, tel. 94128. 42231 L
APPARTAMENTO mobiliato o vuoto, oppure 2-3 stanze, con cucina, cercasi, paraggi Poggi S. Anna, Valmaura, Zona Industriale Trieste. Telef. 44481. 860 L
QUARTIERE libero 2 camere cucina, compenso 500.000, cercasi. Telef. 90557. 62453 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M
A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M
A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 42166 M
A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer rientranti e mobiletto, occasione vendonsi anche rateamente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 42158 M
SCALDABAGNO elettrico vasca ghisa, divanoletto piazzamezza, attaccapanni moderno. S. Lazzaro 19, pellicce. 62462 M
TAPPETI persiani vendita occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 62423 M
VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere, Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
COLLEZIONISTA acquista candelieri, zuccheriera d'argento, scatole smalto, gioielli antichi. Cassetta 10572 N UPI.
MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi, soprammobili, comperansi. Tel. 47378. 62442 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 42166 NN
ARMADIO e lettino vendonsi. Gavardo 3, II, porta 10. 62440 NN
ARMADIO seminuovo vendesi. Via Udine 32, porta 11. 62438 NN
CUCINA 15.000 trattabili vendesi. Marin, Zorutti 18. 62458 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

AGENTI cercansi vendita diretta privati foulards sciarpe cravatte seta rajon prezzi fabbrica. Scrivere Manifattura Italiana Novità, via Teresa Ciceri 10, Como. 5463 P
ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie novità super utilitarie. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 20849 P
IMPORTATORI champagne, cognac, whisky, cercano agente vendita per Trieste e Friuli. Richiedonsi referenze e provata introduzione. Scrivere dettagliando Sagna, Stampatori 21, Torino. 5466 P
INDUSTRIA cerca introdotto accessori per vetrina. Tel. 24341. 62461 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

CONTRATTO nuova 1100, consegna pronta, cedesi. Offerte Cassetta 20847 Q UPI.
FUNZIONARIO Fiat vende nuova 1100 9 mesi km. 7000, color grigio chiaro. Tel. 29952. 62447 Q
GIARDINETTA 1951 C vende privato a privato, occasione. Telefonare 95841. 62444 Q
TOPOLINO BC motore ripassato lire 160.000 vendesi. Garage Aurora, via D'Annunzio. 62430 Q
TOPOLINO B vendesi. Coroneo 41, tel. 38248. 62476 Q
VESPA mod. 54 pronta consegna rateazioni senza anticipo. Informazioni presso Agenzia di vendita via S. Francesco 46, tel. 28940. 62446 Q
VESPE 2 del '52 occasione vend. Via Timeus 4, Concess. Macchi. 62463 Q
500-A balestra lunga apribile perfetto stato, vendesi. Settefontane n. 29. 62443 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata efficiente cedesi con licenza, ottime condizioni. Indirizzo UPI. 830 R
GERENTE negozio cercasi, ottimo stipendio, cointeressenza, utili controllabili, cauzione libera tre milioni. Offerte Cass. 20844 R UPI

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 62433 S
APPARTAMENTO lussuoso zona Carlo Alberto, 2 stanze stanzetta, ricchi accessori, giardino, ingresso immediato, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 58 S
CONDOMINIO, centro, occupato, 3 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, altro camera cucina, direttamente vendonsi. Tel. 25344. 62460 S
CONDOMINIO liberi tre stanze, cucina, bagno; due stanze, nonchè 4 stanze, piano Aldisio, vende Velicogna, Coroneo 8. 62471 S
FONDO città con progetto approvato vendesi. S. Caterina N. 9, II piano. 830 S
QUARTIERE vendesi condominio 2 stanze cucina soffitta. Bar Rago d'Oro, Oriani 1. 62473 S